Il Popolo del Friuli

Udine — Via Carducci 7 — Anno X n. 2

«COL DUCE E PER IL DUCE»

Giovedì 2 gennaio 1941 - XIX

ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 75 - Semestre L. 38, Trimestre L. 20 - Estero: Anno L. 155 - Sem. L. 80 - Trim. L. 40 - Un numero cent. 30. Arretrato cent. 60 - Direzione e Amministrazione via Carducci 7 - Tel.: 1-15 e 6-80. I manoscritti non pubblicati non si restituiscono. Spedizione in abbonamento postale.

QUOTIDIANO POLITICO DEL MATTINO
ANNO DI FONDAZIONE (GIORNALE DI UDINE) 1866

Attacchi inglesi respinti davanti a Bardia e Giarabub

Sensibili perdite inflitte dall'Aviazione a concentramenti di mezzi meccanizzati nemici

Attività di pattuglie sul fronte greco-albanese -- L'Arma aerea sottopone ad intense azioni di mitragliamento e bombardamento raggruppamenti di truppe e colonne di rifornimenti

Il comunicato del Quartier Generale

BOLLETTINO N. 208

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica:

Nella zona di frontiera cirenaica, attività delle nostre artiglierie che hanno efficacemente battuto autocolonne avversarie. Un attacco nemico contro un nostro posto avanzato sul fronte di Bardia è stato respinto.

In altro combattimento, nella zona di Giarabub, le nostre truppe hanno messo in fuga un reparto nemico sostenuto da autoblindo.

Nostre formazioni aeree di assalto e da caccia hanno effettuato ripetute azioni su concentramenti di mezzi meccanizzati nemici, infliggendo loro sensibili perdite.

Sul fronte greco, attività di pattuglie e in qualche settore scontro fra elementi avanzati.

Formazioni di caccia e di «picchiatelli» hanno cooperato con le forze di terra: sono stati mitragliati e bombardati concentramenti di truppe e autocolonne di rifornimento. Numerosi automezzi sono stati incendiati.

Nelle ore pomeridiane di ieri una formazione aerea nemica ha tentato un attacco su Valona; la difesa contraerea della R. Marina e la caccia, prontamente intervenute, hanno abbattuto tre velivoli «Blenheim». Un altro è stato abbattuto da una batteria divisionale. Tutti i nostri apparecchi sono rientrati.

In Africa orientale, nulla di notevole da segnalare.

Il grande lievito

Non credo che franchi la spesa di scozzonare qualche cervello di usuraio, di plutocrate o di bagalone, sui *fini* e le *realtà* della nostra guerra. I fini ce li ha dettati la storia; quella dei nostri padri e quella dei nostri avi, i quali già si querelavano dell'insolenza francese e dell'oppressione inglese.

Le realtà sono balzate nella loro asprezza e crudeltà, quando il nostro popolo ha voluto farsi largo nel mondo, per cercarsi da sè un campicello da coltivare, quando ha voluto abbandonare la condizione di «minoratico», quando ha proclamato il suo millenario diritto all'Impero. Che si dovesse dunque partecipare alla guerra, a questa guerra di cui proprio noi avevamo scritto le prefazioni con le imprese d'Etiopia e di Spagna, era scritto, perchè era fatale.

Neutri in panciolle, saremmo stati alla fine schiacciati da uno dei due colossi in lotta, o da tutti e due. Belligeranti, non si poteva che schierarsi contro chi aveva tentato in varie recenti occasioni, traducendo un costante pensiero della sua politia, di ridurci a mal partito: un qualche cosa tra lo sfinimento e il vassallaggio. Perfino, durante il periodo della «Non-belligeranza», non esiste un atto, un gesto, un segno di ravvedimento da parte delle sedicenti democrazie, nei nostri rapporti. O resa a discrezione o inimicizia su tutta la linea. O adesione senza limite alla politica egemonica della Gran Bretagna, oppure il *crucifige*. A nulla servono le ciprie e gli alambicchi della diplomazia: questa è la realtà. Non potendo quindi accettare una condizione di inferiorità e di sudditanza, specie con una Italia fatta maschia volitiva e autonoma in virtù dell'apostolato e dell'immensa fatica di Mussolini, l'unica soluzione era quella di battersi; battersi per non farci mettere il coltello alla gola; batterci per infrangere il reticolato economico e finanziario teso su tutte le nostre strade; batterci per avere la libertà e respiro, sui campi della nostra vitale espansione. Ecco perchè il popolo affluisce alle trincee sapendo di assolvere non soltanto uno dei grandi doveri dell'uomo verso la Patria, ma una missione storica, in quanto concessa all'evoluzione della penisola e al dramma della razza; lieto di obbedire a Colui che di un'Italietta bastarda rinunciataria e anarchica, preda degli speculatori di dentro e dei parassiti di fuori, povera raminga scompigliata, ha fatto la nazione che prende di petto l'Impero Britannico e gli dà filo da torcere, qualunque sia l'alternativa del dinamismo bellico; qualunque sia l'esito di una battaglia navale o di un'offensiva terrestre.

Ma come, tutti avrebbero diritto a menare scalpore per uno scontro fortunato, l'Inghilterra no; perchè in quindici mesi di guerra non è anzi, finora, se non una vasta impressionante superlativa collezione di scacchi. Pur combattendo con bravura, (calpestando però ogni legge di umanità e ogni convenzione internazionale) pur resistendo magnificamente all'uragano di bombe, com'è lealtà riconoscere, nondimeno il suo repertorio di disfatta e di smacchi *è* assai voluminoso.

La Gran Bretagna, (è bene ogni tanto rifare mentalmente certe considerazioni, specie quando i poveri di spirito si fanno pervadere dal dubbio) da quando ha scatenato la guerra, non ha fatto che andare indietro, abbassando di mese in mese, di settimana in settimana, di giorno in giorno, il suo potere offensivo.

Tutta la documentazione di fonte inglese in nostro possesso, pervenuta dalle vie più diverse, ci attesta e garantisce:

1) che l'Inghilterra, in seguito ai colpi ricevuti dall'arma aerea e dall'arma sottomarina, ha visto quasi dimezzarsi la sua produzione bellica e il suo vettovagliamento;

2) che l'Inghilterra, qualunque aiuto possa ricevere dall'America, non potrà prolungare *sine die* la sua resistenza;

3) che in vista di una fase disperata che gli vieti qualsiasi movimento, essa tenterà — come oggi sta facendo in Egitto — delle sortite audaci per cercare i punti deboli nell'apparecchio bellico dell'Asse; allo scopo di galvanizzare le sue popolazioni davvero sconquassate nel fisico e nel morale dall'ininterrotta e apocalittica fanfara di bombardamenti che saettano dal cielo con qualunque tempo e con qualunque difesa.

Nel bilancio della guerra, il passivo è tutto nel conto degli inglesi, l'attivo è invece merito esclusivo dell'Asse. La Germania, nello smisurato arco marittimo e terrestre del Nord; l'Italia, nello sterminato spazio mediterraneo e africano, non gli danno tregua nè in mare nè in cielo nè in terra; svertebrando la sua flotta, scompaginando i suoi convogli, demolendo le sue piazzeforti, rintuzzando le sue velleità offensive. Riflettete a quello che era l'Inghilterra nel settembre '39; e come si manifesta oggi. Bisognerebbe essere veramente tonti e settari, per non accorgersi della sua lenta e continua decadenza; per non vedere, che essa si è fossilizzata nella tattica di prendere le botte e aspettare; per non capire, che una simile condotta è usata solo da chi ha perduto ogni speranza di vincere e si affida, per quanto può, alla luce della speranza e alle sorprese del tempo.

E' quindi inutile che la stampa e la radio inglesi si mettano in chiave di apocalissi; *l'Inghilterra è ridotta in tali condizioni, che non può vincere la guerra; non la può vincere nè oggi nè mai; nè da sola nè col soccorso altrui.*

La tenaglia dell'Asse, davvero ciclopica e insuperabile, l'attanaglia e la morde e la comprime e la sgretola e la sconquassa e la paralizza ai due perni del suo sistema strategico imperiale: sulla Manica, canale e territorio; nel Mediterraneo, da Gibilterra al Canale di Suez. Non c'è quindi possibilità alcuna di allentare questa formidabile stretta, che le impongono gli intrepidi e valorosi eserciti di Mussolini e di Hitler. Non esiste via di scampo al destino già segnato, malgrado i tentativi disperati, nonostante qualche successo episodico e passeggero, che non turba minimamente la enorme schiacciante inarrivabile superiorità bellica dell'Asse.

Di fronte a questa nuda realtà non sono permesse le speculazioni, da qualunque parte vengano. Dinanzi a questa sacrosanta verità che tutti possono constatare, non è consentito nessun farnetico. Se esiste ancora un italiano che possa dubitare della invincibilità dell'Asse, il meno che si possa dire è che sia la mala pianta di quell'italiano sornione e pantofolaio, che per atavico odio di parte o per semplice quieto vivere, preferisce l'umiliazione alla gloria, il servaggio all'epopea, la disfatta insomma alla rutilante magnifica grandiosa vittoria. quell'italiano, — come ha patriotticamente dichiarato il Prefetto Marziali, — *va messo alla gogna.*

Non esistono mezzi termini per chi non crede alle fortune della propria famiglia; alla grandezza del proprio paese; all'eroismo del proprio esercito. La guerra non è un argomento da prendere sotto gamba; non è un fenomeno da trattare come un vivaio di maldicenza. La guerra, ma soprattutto questa guerra, è il processo della civiltà liberale e capitalista e l'avvento della civiltà umana e fascista; il cui epilogo sarà la libertà o la schiavitù, la subordinazione o il dominio, la miseria o il benessere. Duello non solo di spiritualità di evi e di razze e di climi storici e di forze economiche ma duello di dottrina di morale e di religione, in cui si decide la futura signoria universale dell'uomo britannico o dell'uomo italiano e germanico. Ecco perchè questa guerra impegna la coscienza dei popoli e l'avvenire degli Stati; e obbliga il cittadino a compiere il suo dovere in piena regola, senza riserve, senza restrizioni, senza mormorazioni, senza ipocrisie, ma con la più ardente ed entusiastica dedizione.

C'è infatti, un compito più nobile e più alto, che quello di obbedire al comandamento della Patria? C'è forse, un dovere più lieto e più santo, che quello di servire alla volontà della Patria? Non il mormorio, quindi, per una cosa che fa troppo aspettare o per un «comunicato» che non va troppo a fagiolo, ma una gara superba deve stabilirsi tra tutti noi, di tutte le età e di tutte le gradazioni, per affrontare allegramente qualsiasi difficoltà, qualsiasi giornata nera, qualsiasi sacrificio.

I nostri soldati danno sui campi di battaglia, in Europa e in Africa, tutto quello che umanamente possono dare. Il cittadino si esalti in questa condotta esemplare; tragga energia da questa perenne e inestinguibile fonte di coraggio, di resistenza e di eroismo. Ma dobbiamo confessare, che si è spuntata la gramigna del mormoratore, la compagine morale del popolo è ben forte e salda. Il nostro, è un popolo che non s'incanta con le chiacchiere. Abituato a combattere e a guerreggiare da millenni, la guerra moltiplica le sue energie e le sue virtù. Se, come ammoniscono i grandi spiriti, sommo scopo della vita umana sia la virtù, — grazie al paziente laborioso incomparabile insegnamento di Mussolini, nostro inimitabile e geniale Condottiero — l'aspirazione collettiva è oggi proprio la virtù. *Virtù di servire. Virtù di offrire. Virtù di combattere.* Ogni italiano degno di questo nome, ha oggi un impegno di onore, con sè stesso e con la sua stirpe: *sbaragliare il nemico dovunque e comunque.* E se il cammino della indiscutibile vittoria, lungo o breve, sarà seminato di dolori, non dimentichiamo che la grandezza dei popoli come degli individui, ha nel dolore il suo lievito più miracoloso.

L'Italia e l'Impero sono nati così, dal grande lievito.

Nicola Pascazio

> **« Dissi che avremmo spezzato le reni al Negus. Ora, con la stessa certezza assoluta, ripeto «assoluta», vi dico che spezzeremo le reni alla Grecia. In due o in dodici mesi poco importa ».**
> **MUSSOLINI**

La marcia dei proletari

ROMA, 1.

Il Presidente americano ha parlato. Ha parlato in nome di coloro che detengono la ricchezza mondiale, che posseggono la più alta percentuale di materie prime, che incassano enormi dividendi prodotti dal sangue e dai sacrifici di milioni e milioni di persone. La grande America, rifugio di tutti i plutocrati dalle faccie livide e dai ventri obesi e dai titoli nobiliari che nascondono vecchio sangue ebraico, non poteva avere altra manifestazione di classe dirigente.

Questa guerra — lo abbiamo detto tante volte — non è una guerra per conquista di terre o per supremazie di confinanti. La perfida Albione, ricusando proposte pacifiche, diede al conflitto un aspetto e un significato più grandi e più profondi. Londra volle farsi baluardo dei detentori della ricchezza, degli sfruttatori dei popoli lavoratori. Volle difendere in campo internazionale quel profondo abisso fra le classi che il Fascismo e il Nazionalsocialismo hanno colmato nell'ambito dei propri confini. Ed ecco perchè la guerra ha l'aspetto di una Rivoluzione.

Noi combattiamo perchè tutti i popoli abbiano un eguale posto al sole, perchè tutte le genti che lavorano abbiano un più alto tenore di vita, perchè il lavoro sia espressione e fonte di gioia e non mezzo di esoso sfruttamento.

Versaglia fu il canto del cigno della plutocrazia, fu il brusco carnevale degli uomini mai sazi. La nuova pace, che porterà il nome di Roma e di Berlino, non andrà più a beneficio degli ebrei e dei soci degli ebrei. Sarà la pace dei popoli che lavorano.

Contro questa bandiera di giustizia umana e cristiana il mondo dei plutocrati difende ad ogni costo la ricchezza data senza risparmio. E' la resistenza dei ricchi contro i poveri.

Agli eroici petti dei nostri combattenti si oppone una massa di acciaio forgiata a strumenti bellici. La coalizione sterlina-dollaro raggiungendo, insieme a più o meno mascherati altri interessi, il massimo potere d'urto. Le Nazioni proletarie fieramente rispondono opponendo alla massa preponderante di uomini e di mezzi l'unione dei loro popoli.

Come c'è un fronte plutocratico, così c'è un fronte proletario e come i plutocrati domandano oro e solidarietà a tutti gli sfruttatori del mondo, così gli Stati poveri possono guardare che sotto le insegne del proletariato si riuniscano tutti coloro che riconoscono nella giustizia e la bellezza del caposaldo mussoliniano della «pace con giustizia».

Parole degne della grande ora che volge ha scritto «Regime Fascista»: *Di fronte al dilemma impostoci: vivere o morire, al di sopra degli ordinamenti interni delle Nazioni e delle concezioni politiche dei popoli, vi è un comune denominatore che ci deve unire sul terreno internazionale».*

Il Presidente Verlaci riafferma al Duce l'indefettibile devozione del popolo albanese

ROMA, 1.

Il Presidente del Consiglio albanese, Shevket Verlaci, ha inviato al Duce il seguente telegramma:

«Il popolo albanese, più che mai compatto sotto le insegne del Littorio, orgoglioso di poter partecipare accanto ai fratelli italiani a questa guerra, che segnerà il trionfo dell'ordine nuovo da Voi vaticinato, desidera riaffermarVi, Duce, all'inizio del nuovo anno, insieme con la sua indefettibile devozione, la volontà di contribuire con il sangue e con ogni sacrificio alla sicura vittoria finale, che consentirà la realizzazione delle sue sacrosante aspirazioni e farà sempre più grande l'Impero da Voi fondato».

Il Segretario del Partito visita un refettorio dell'Ente assistenziale dell'Urbe

ROMA, 1.

Il Segretario del Partito, accompagnato dal Vice segretario Mezzasoma e da altre gerarchie, ha visitato oggi il refettorio del primo settore assistenziale di Roma.

Ricevuto dal Governatore e da altre autorità e fatto segno a manifestazioni di affettuosa riconoscenza al Duce da parte degli assistiti, il gerarca ha voluto minutamente rendersi conto della cameratesca assistenza qui esplicata e della organizzazione, sotto ogni punto di vista perfetta, di questo centro.

Quando egli ha lasciato la sede del settore assistenziale i camerati assistiti hanno nuovamente acclamato al Duce.

CERTEZZA NELLA VITTORIA

Ardenti messaggi di fede al Fondatore dell'Impero e al Segretario del Partito

ROMA, 1.

Al Duce è pervenuto il seguente telegramma:

«Il Fascismo e il popolo di Firenze, raccolti in una grande ed ardente adunata intorno ai loro gagliardetti e ai camerati delle Forze Armate, Vi gridano, Duce, la loro entusiastica fedeltà e la loro assoluta volontà di vittoria. — Ministro PAVOLINI; sottosegretario BENINI; prefetto PALMIERI; comandante Corpo d'Armata generale SOGNO; federale MORONI».

Al Segretario del Partito sono pervenuti i seguenti telegrammi:

Da Milano

«I gerarchi, sansepolcristi, squadristi, combattenti di quattro guerre, mutilati e feriti, famiglie dei Caduti, volontari e rappresentanti delle forze dello spirito e del lavoro, interpreti della tradizione e della volontà di Milano, dalla Casa del Fascio primogenito, fieramente stretti intorno alle Forze Armate, sentono oggi più che mai la certezza della vittoria. — Prefetto MARZIALI; gen. BROGLIA; gen. BRIGANTI; SANDRO GIULIANI; cons. naz. CHIAPPE; federale IPPOLITO».

Da Firenze

«L'adunata degli squadristi, dei fascisti e del popolo di Firenze in Piazza della Signoria, è stata una affermazione di saldissima fede nel destino di vittoria dell'Italia fascista. Viva il Duce! — Ministro PAVOLINI; sottosegretario BENINI; prefetto PALMIERI; comandante il Corpo d'Armata gen. SOGNO; federale MORONI».

Da Novara

«Il Fascismo novarese, squadrista, proletario e combattente, stretto col popolo lavoratore attorno alle gloriose Forze Armate e ai feriti di guerra degenti nel locale ospedale, cui il direttorio federale in occasione del suo primo rapporto ha portato il fraterno saluto del Partito, è in piedi, pronto con la fermissima fede della vigilia e la passione delle ore dure, a perseguire decisamente tutte le mete fissate dal Duce e ad abbattere l'odiato nemico. A Noi! — Prefetto FELICE; comandante presidio gen. OLLEARO; federale FODACCOA; comandante interinale gruppo legioni CC. NN. console SERRAI».

Da Caltanissetta

«Sono stati distribuiti alle truppe dislocate nella provincia di Caltanissetta migliaia di pacchi dono offerti dal Dopolavoro provinciale nella ricorrenza della Befana, tra truppe, Camicie nere e reparti Gil cameratescamente uniti dalla stessa incrollabile fede e anelanti di raggiungere le mete segnate. Una ne è l'invocazione: Duce; uno il grido: Vincere! — Prefetto BENINCASA; comandante presidio SORVILLO; federale PELICIANI; presidente O.N.D. MARROCCO».

Da Bari

«In tutti questi giorni di particolare significazione familiare in questa nostra Puglia, retrovia del fronte greco, il popolo è stato ed è con affettuosissimi sentimenti attorno ai soldati che partono e ai feriti che ritornano. A Bari e in tutta la provincia si sono svolte e si ripetono manifestazioni di schietto cameratismo fra Partito ed Esercito, che oggi come non mai sono due aspetti della medesima fede e volontà. Per la prossima Epifania sono predisposte imponenti distribuzioni di doni e si rinnoveranno le nostre tradizioni di ospitalità,

> **La guerra continua contro la Gran Bretagna e continuerà sino alla vittoria.**

per cui ad ogni desco sarà un soldato. Ti preghiamo di presentare al Duce la testimonianza dei nostri sentimenti che si identificano in uno solo: A prezzo di ogni sacrificio conquistare ai Suoi ordini la vittoria. — Prefetto VIOLA; Comandante IX Corpo d'Armata DE BIASI; federale FOSSA».

Da Pavia

«Per il raggiungimento della completa vittoria, la già ferma volontà e decisione si cimentano ogni giorno di più. Di fronte all'ingiurioso e meschino raggiro propagandistico inglese sta il popolo lavoratore con i suoi stupendi combattenti che ripete il grido di fedeltà e di dedizione alla Maestà del Re Imperatore e al Duce. — Prefetto VITELLI; Comandante presidio generale D'ALFONSO; comandante gruppo U.N.U.C.I. generale GHEZZI PEREGO; federale SAVINA».

Da Cosenza

«Ufficiali in congedo, ufficiali delle Forze Armate in servizio, ufficiali Milizia volontaria sicurezza nazionale, gerarchie provinciali e fasciste, in perfetta fusione di spiriti, virilmente e serenamente pronti a qualsiasi sacrificio, di fronte ai vaniloqui tendenziosi della propaganda nemica, elevano un pensiero alla Maestà del Re Imperatore e riaffermano l'assoluta certezza della totale vittoria garantita dal genio del Duce, dal volere dei soldati, dalla volontà del popolo e dalla forza del Regime. — Prefetto DE SANTIS; federale MONTAGNANO; comandante presidio ANDREOTTI; comandante U.N.U.C.I. SIRACUSA; comandante legione Milizia CORELLI».

ALI ITALIANE SULLA MANICA

Primo bilancio di guerra del C. A. I.

ROMA, 1.

Il contributo recato dal Corpo italiano aeronautico, dislocato sul fronte della Manica, alla offensiva contro l'Inghilterra si presenta, sulla scorta dei primi dati ufficiali resi noti sull'attività da esso svolta, veramente notevole. Il Corpo Aeronautico Italiano, che iniziò i suoi voli sull'Inghilterra il 25 ottobre scorso, ha partecipato a numerosissime azioni di bombardamento notturno e diurno, a quotidiane missioni di ricognizione, a crociere offensive e difensive. Dal 25 ottobre in poi sono stati bombardati gli obbiettivi militari di 14 città inglesi, sono stati distrutti gli impianti di una decina di porti e sono state affondate numerose navi sia alla fonda che in navigazione.

Le azioni offensive sono state effettuate impiegando generalmente grosse aliquote di apparecchi; in molte operazioni, particolarmente in quelle miste di bombardieri e cacciatori, si sono trovati riuniti cento ed anche centoventi apparecchi per volta, ciò che può dare una idea sufficiente dell'ampiezza di tali azioni, che per di più hanno dovuto spingersi in diversi casi a distanze molto elevate. Apparecchi italiani hanno bombardato navi nemiche in navigazione nelle acque dell'Inghilterra occidentale, ad oltre mille chilometri dalle proprie basi.

Nei duelli aerei fra le nostre formazioni e quelle inglesi, i risultati raggiunti sono altrettanto significativi. Sono stati abbattuti 16 Spitfires, mentre da parte nostra abbiamo perso solo 5 caccia e 3 bombardieri.

Questo bilancio è tanto più significativo in quanto gli apparecchi del Corpo aeronautico sono stati costantemente all'attacco, hanno dovuto cioè sfidare continuamente le avversità del tempo, il fuoco dell'artiglieria contraerea nemica e gli assalti dei caccia.

Occorre rilevare che il Corpo aeronautico si è trovato impegnato proprio nel mese di novembre, il peggiore di tutto l'anno agli effetti della navigazione aerea e in zone fra le più ostili dal punto di vista del clima. Infatti, il primo mese di voli è stato compiuto costantemente fra enormi cumuli di nubi tempestose, col nevischio, la nebbia ed un freddo artico.

Malgrado tutte queste difficoltà apparecchi e piloti hanno superato l'arduo collaudo e hanno resistito ottimamente al freddo e alle incognite dell'ambiente nordico. Sulle molte migliaia di uomini che compongono il C.A.I. solo otto sono attualmente feriti ed undici ammalati.

Il numero degli apparecchi italiani allineati con quelli germanici nella suprema battaglia è elevatissimo, tale insomma da giustificare la presenza di quelle molte migliaia di uomini di cui abbiamo parlato. Questo corpo aeronautico che a detta degli stessi camerati tedeschi, rappresenta un ammirevole esempio di organizzazione, possiede un imponente complesso di servizi, ripartiti su una zona vastissima. Nella sede centrale del Comando e negli altri campi del fronte della Manica, è accumulato tutto ciò che serve al sostentamento degli uomini e all'efficienza degli strumenti.

Il C.A.I. funziona attraverso le due grandi branche del Comando e dei servizi. Al Comando è affidata la condotta delle operazioni belliche, ai servizi il disimpegno delle mansioni tecniche ed amministrative. L'organo che accentra l'insieme dei servizi è l'Intendenza: da essa dipendono i magazzini, le officine, gli aeromobili e gli autoveicoli, i materiali vari, i depositi viveri munizioni.

Una quantità straordinaria di macchine, strumenti, attrezzi e materiali è in dotazione di questo organismo. Solo di autoveicoli, fra auto, autocarri, autobotti, stazioni foto-elettriche e carri officina, ne possiede un migliaio, che percorrono complessivamente una media di 500 mila chilometri mensili. Treni officina e carri soccorso provvedono sui campi di volo alle riparazioni più urgenti e meno difficili degli apparecchi. Per il lavoro di maggior mole esistono alcune officine centrali, ove si adattano i motori al clima nordico, si revisionano gli apparecchi, si sottopongono a controllo gli strumenti di bordo, le armi, gli impianti radiotelegrafici. A tale servizio sono adibiti operai militarizzati della Fiat e personale tecnico della R. Aeronautica.

Ogni aeroporto ed ogni squadriglia ha il suo magazzino. Quando qualche pezzo viene a mancare, si ricorre al magazzino centrale che costituisce uno sbalorditivo emporio. C'è di tutto: viveri, vestiari, oggetti di casermaggio, materiale elettrico, fotografico e radiotelegrafico, motori d'aeroplano e di automobile con relativi pezzi di ricambio, ruote, pneumatici di pelo per alta quota, tende smontabili per ogni uso e di ogni dimensione, cappotte di lana di vetro per proteggere i motori, stufe catalitiche o ad aria calda per riscaldarli prima dell'avviamento, metalli grezzi, cavi, delicati strumenti di volo tenuti in speciali ambienti a temperatura costante, cricchi di sollevamento, lastre di vetro infrangibile e di mica.

Tutto questo materiale è uscito dalle officine italiane, è frutto del lavoro e della genialità italiana. Solo la benzina è di provenienza germanica.

I contatti con le autorità del Reich divengono con il passare dei mesi sempre più stretti e cordiali. Agli avieri sono stati distribuiti vocabolari tedeschi e grammatiche. Ogni campo possiede la sua squadra di calcio che spesso si cimenta in confronti con i camerati tedeschi. Dove è possibile, si tengono anche rappresentazioni teatrali. I militari delle due nazionalità hanno fraternizzato fin dal primo giorno: nelle ore di libera uscita, tedeschi ed italiani se ne vanno a gruppi per le vie delle città francesi, belga ed olandesi, recando ovunque una nota di fiorente giovinezza. Non si sono mai verificati casi di atti poco riguardosi o tantomeno di violenza contro le popolazioni di questi territori; tedeschi ed italiani sono ammirati e rispettati per la loro cortesia e la loro bontà. La politica di umanità ed affratellamento dell'Asse ha in questi soldati dei magnifici propagandisti.

R. Della Felice

Una veduta della città e del porto di Valona, che i bombardieri britannici hanno spesso cercato inutilmente di attaccare, pagando a carissimo prezzo i loro infruttuosi tentativi

Quattro Blenheim abbattuti nel cielo di Valona

L'efficace intervento dell'Arma aerea nelle operazioni terrestri sul fronte dell'XI Armata

(Da uno degli inviati speciali della «Stefani» sul fronte greco)

XXX, 1.

Gli inglesi hanno perduto nel cielo di Valona altri «Blenheim»; questa volta gli apparecchi abbattuti sono stati quattro: uno più del solito.

Il combattimento è avvenuto alle 14,20 di ieri. La formazione nemica è apparsa sul posto dalla parte occidentale. Subito l'artiglieria antiaerea della Regia Marina ha aperto un fuoco tremendo. L'aria un po' oscura, per il cielo coperto, rendeva ancora più visibile la fiammea fioritura dei traccianti.

Dopo alcuni minuti di fuoco un Blenheim è venuto già in fiamme. Gli altri, visto che non potevano giungere sulle opere del porto e tanto meno sulla città, hanno ripreso quota e sono tornati tra le nubi.

Fra le nubi si è ficcata anche la nostra caccia che, nel frattempo, aveva velocemente decollato. In uno squarcio di azzurro si è avuto il primo duello. Due Blenheim venivano colpiti. Uno di essi precipitava in fiamme a pochi chilometri da Valona.

Continuando con ostinazione l'inseguimento, le nostre «Saette» riuscivano a cogliere un nuovo successo nei pressi di Himara. Un altro apparecchio della sbandata formazione inglese, si incendiava sotto il fuoco delle mitragliatrici della caccia italiana.

A completare l'opera, una nostra batteria divisionale di primissima linea, scorto uno dei Blenheim in fuga, gli indirizzava un preciso tiro di granate, fulminandolo.

Poco dopo, in quella zona, i cacciatori, che avevano saputo fare in collaborazione con l'artiglieria terrestre, così cospicua preda, si sono incontrati con stormi di «Freccie» che andavano a mitragliare le truppe sul fronte dell'XI Armata.

Questi stormi hanno colto il nemico in un momento particolarmente delicato: nell'atto stesso cioè in cui, appoggiato dalla artiglieria, sferrava un attacco. Il teatro delle operazioni, per più di mezz'ora, è stato una sarabanda di rombi e di fragorosi crepitii. I nostri apparecchi, abbassandosi con vertiginose picchiate, fino a pochi metri dal suolo, hanno letteralmente decimato i reparti greci, schiacciandoli sui costoni, tra le gole e lungo il fondo valle.

Una colonna di autocarri è stata crivellata. Tra le truppe nemiche si sono potute scorgere tragiche scene di scompiglio. Alcuni autocarri, datisi a precipitosa fuga, sono rotolati nei burroni e l'opera degli spezzoni e delle mitragliatrici, magistralmente manovrati dai nostri cacciatori, hanno avuto per risultato la completa disorganizzazione dell'attacco nemico. Di ciò si aveva più tardi conferma nel rapporto dell'Armata.

Altre azioni le nostre squadriglie aeree hanno compiuto nella giornata di aspro combattimento seppure le condizioni del tempo siano state sempre proibitive.

Vittorioso duello aereo in Africa orientale

(Da uno degli inviati speciali della «Stefani» in A.O.I.)

XXX, 1.

Nel pomeriggio del 27 u. s. quattro caccia inglesi «Hurricane» presentatisi sopra un nostro campo di aviazione nel settore del Giuba, piombavano in picchiata a bassa quota mitragliando a volo radente per cercare di distruggere al suolo i nostri aerei.

Tre nostri aerei si levavano immediatamente per affrontare il nemico.

Uno dei nostri apparecchi, guidato da un giovanissimo sergente, veniva colpito da raffiche di mitragliatrice al momento dell'involo. Il sergente, sebbene ferito, puntava la propria mitragliatrice verso il cielo e si gettava con altri due apparecchi in combattimento contro i quattro «Hurricane» abbattendo subito un caccia inglese.

Anche un altro apparecchio Hurricane veniva abbattuto in combattimento. I rimanenti due, uno dei quali colpito, abbandonavano la lotta.

I piloti degli apparecchi abbattuti, salvatisi con i paracadute, sono stati fatti prigionieri.

L'autarchia nel settore dei metalli non ferrosi

Il contributo dell'A. M. M. I.

Una delle voci più deficitarie della bilancia commerciale, prima dell'inizio della campagna per l'autarchia, era quella dei metalli così detti «non ferrosi» (dizione ormai entrata nell'uso, ma scientificamente inesatta, non esistendo metalli ferrosi o non ferrosi). La nostra importazione di metalli non ferrosi raggiungeva nel 1937 un valore in valuta di 700 milioni, soltanto in piccola parte compensati dall'esportazione di qualche minerale di cui l'improvvisa natura ci aveva pur dotati e dei prodotti della nostra industria meccanica, in cui erano incorporate le materie prime importate.

Il piano per l'autarchia si proponeva, in questo settore — come in altri — di seguire quattro direttive fondamentali: a) valorizzazione del nostro sottosuolo; b) potenziamento della attrezzatura metallurgica; c) sostituzione, fin dove possibile, dei metalli di cui non disponiamo con metalli o materiali nazionali, secondo le risorse suggerite dalla tecnica; d) limitazione del consumo ed eliminazione degli sprechi, specialmente nelle voci per noi più onerose.

Circa il primo e il secondo punto del programma autarchico, che sono tra loro collegati e interdipendenti — come è ovvio — particolarmente influente e meritevole di segnalazione è l'azione dell'AMMI (Azienda Minerali Metallici Italiani), ente di diritto pubblico, costituito nel 1935 con un capitale iniziale di 20 milioni, oggi salito a 140. Recentemente il Presidente della Azienda, cons. naz. Gardini, è stato ricevuto dal Duce, al quale ha fatto un dettagliato rapporto sulle realizzazioni conseguite nel decorso esercizio. Da queste, emerge nuovamente la verità che agli Italiani fu insegnata per la prima volta, in modo efficace, dalla Mostra Minerale organizzata dal Partito: parte alcune lacune ben precisabili, le possibilità minerarie del nostro paese sono notevoli, e meritano di essere coltivate. L'intervento dello Stato, attraverso l'AMMI ed altri enti appositamente costituiti, sostituisce l'iniziativa privata che non poteva affrontare un genere di imprese di non immediato rendimento. All'AMMI lo Stato ha destinato, ad esempio, nel 1937, un contributo di 2 milioni all'anno, per tre anni per le sole ricerche minerarie; e nel 1940 gliel'ha confermato con l'aggiunta di 4 altri milioni annui per ricerche aurifere. I risultati conseguiti dall'AMMI sono stati infatti particolarmente brillanti per la produzione aurifera: nelle sue miniere del Monte Rosa e di Pestarena l'Azienda ha raggiunto nel 39-40 la produzione di 240 kg. contrapposti ai 45 del 38-39 e ai 52 del 37-38.

Meno evidenti, e pur tuttavia rilevanti sono le realizzazioni conseguite per altri metalli, non preziosi. L'opera dell'Azienda richiede una pratica e una tenacia che non sono comuni a qualsiasi altro genere di intrapresa economica; perciò i suoi risultati non possono essere immediati e non sempre sono traducibili in cifre che diano facilmente all'occhio del pubblico.

Conviene intanto prender nota che, per l'antimonio, a noi occorrente nella misura di 500-1000 tonnellate annue, si era fino al 1937 tributari all'estero per una media di 700 tonnellate annue (in cifra circa 4 milioni), mentre oggi il fabbisogno nazionale è quasi coperto, specialmente con la produzione di Villasalto in Sardegna (miniere dell'AMMI).

Per lo stagno, che è uno dei metalli per i quali più si deve mirare alla sostituzione, essendo in passato il fabbisogno medio di 4000 tonnellate largamente importato, gli sforzi dell'AMMI, specialmente concentrati intorno al giacimento di Monteviaro in Toscana e Villacidro in Sardegna, hanno potuto realizzare una prima produzione equivalente ad un'economia di 8 milioni di lire.

Per il vanadio, specialmente prezioso per la preparazione di acciai speciali usati nell'industria bellica, e come catalizzatore nell'industria chimica, gli stabilimenti liguri dell'AMMI provvedono oggi alla metà del fabbisogno nazionale.

Per il manganese, l'AMMI ha potuto mettere in funzione un complesso minerario a Carloforte in Sardegna rendendo sfruttabile un minerale prima ritenuto di qualità inferiore e perciò inutilizzabile. Anche questo è dunque un notevole contributo autarchico.

Per il rame, che era ed è il nostro maggior peso, nel settore dei metalli non ferrosi — fino al 1937 ne importavamo circa 100.000 tonnellate per un valore approssimativo di 500 milioni di lire — l'AMMI sta valorizzando con tenacia la Miniera Sarda di Sa Duchessa, già nota per la produzione di zinco e le cui possibilità saranno sfruttate appieno non appena entrerà in funzione un impianto metallurgico predisposto a Cagliari. Per questo metallo, la tecnica deve inoltre suggerire le sostituzioni possibili, specialmente con l'alluminio, di cui siamo ricchi; mentre deve essere disciplinato e ridotto l'uso dei solfati in agricoltura.

Per il nichelio, altra voce deficitaria per circa 60 milioni (nel 1937), maggiori sono le nostre possibilità, essendovi delle risorse in Piemonte ed in Sardegna: in tutte e due le Regioni l'AMMI è presente, e mentre ha già portato a termine due impianti di flottuazione nel Piemonte, tra breve ne inaugurerà un terzo in Sardegna, con un notevole apporto alla nostra autarchia.

Per lo zinco, siamo in arrivo e non occorre qui parlarne se non per dire che l'AMMI vi partecipa con le miniere di Monteneve nel Trentino, rilevate di recente, oltre quelle Sarde.

Per il cromo, la cromite albanese, sfruttata dall'AMMI, già risponde al nostro fabbisogno annuo; ed è questa una acquisizione recentissima.

A questo punto, si arresta l'elencazione dei metalli nei quali è interessata l'AMMI; il quadro dei metalli non ferrosi è naturalmente più ampio; ma, a parlarne, si entrerebbe nelle produzioni che già prima della campagna per l'autarchia erano a noi più favorevoli (per esempio l'alluminio, il mercurio, il magnesio). Per il mercurio, è noto che esso rappresenta una voce attiva nella nostra bilancia commerciale; ad essa potranno tra breve stabilmente aggiungersi altre attività (zinco, alluminio, magnesio, cadmio, cobalto).

I dati che abbiamo sin qui esposti sono desunti tutti da pubblicazioni ufficiali; essi dimostrano che l'autarchia si va realizzando, concretamente, in questo settore come negli altri. I bisogni dell'industria bellica la sollecitano in particolar modo, e con essi quelli di tutta la nostra fiorente industria meccanica, cui i metalli non ferrosi sono necessari in svariatissime guise.

Le contingenze attuali, se da un lato hanno creato ostacoli nei traffici e in alcuni rifornimenti, dall'altro hanno incitato le volontà e aguzzato gli ingegni, dimostrando altresì quanto fosse indispensabile l'impostazione di tutta la nostra politica economica su di un piano autarchico.

Ugo Indrio

Un accordo italo-tedesco per l'approvvigionamento di baccalà

ROMA, 1.

Allo scopo di rifornire il mercato nazionale di baccalà e stoccafisso per il consumo della popolazione civile, il presidente della Confederazione dei commercianti, cons. naz. Molfino, ha concluso nel suo recente viaggio a Berlino un importante accordo con gli organi competenti, diretto a mettere a disposizione del mercato italiano notevoli partite di questi prodotti polari.

Merita di essere ricordato che con questo accordo si è dovuto superare la grave difficoltà del prezzo, essendo noto che sui mercati d'origine le quotazioni sono fortemente aumentate, mentre in Italia vige il blocco dei prezzi in forza del R.D.L. 19 giugno 1940 n. 953. Ad ovviare a questo inconveniente, lo Stato è intervenuto — e similmente di altri prodotti a consumo popolare — compensando gli importatori della differenza di prezzo, di modo che la vendita al pubblico potrà effettuarsi alla normale quotazione del periodo antebellico.

Per quanto concerne infine l'aspetto non meno importante della distribuzione, il cons. naz. Molfino, avuta la garanzia della collaborazione delle altre organizzazioni interessate, ha proposto al Ministero delle Corporazioni l'attuazione di una rigida e controllatissima distribuzione di tutte le disponibilità di questo genere di prodotto, già da tempo attiva, degli Enti Economici collettivi tra commercianti.

A questo scopo il Ministero stesso, d'intesa e con la collaborazione delle diverse categorie interessate al problema, ha disposto l'accertamento di tutte le giacenze ed il controllo della loro distribuzione capillare attraverso opportuni registri di carico e scarico. A parte una quota del 20 per cento del quantitativo provinciale, che potrà essere acquistata da ogni SADAC direttamente dagli importatori, tutto il rimanente dell'assegnazione sarà messo a disposizione del Consorzio Alimentaristi, che ripartirà il contingente tra tutti i grossisti importatori e grossisti locali, in proporzione all'attività da essi svolta nell'anno 1939 nell'ambito della provincia. In seguito l'intero quantitativo dell'assegnazione provinciale (compresa quindi la quota eventualmente acquistata dalla SADAC, come Ente acquisti collettivi), dovrà essere ripartito dalla SADAC fra tutti i dettaglianti, in ragione dell'attività da essi svolta in passato.

Ad ognuna di queste operazioni corrisponderà la emissione di un buono di assegnazione per i dettaglianti, che sarà abbinato ad un ordinativo di consegna a carico di un grossista.

Tutto procederà quindi, come già avviene per i generi razionati (zucchero e sapone) per i quali vi è controllo contabile e amministrativo fino all'ultimo grammo.

Severe restrizioni al Canadà per i viaggi all'estero

WASHINGTON, 1.

Si ha da Ottawa che il Governo canadese ha emanate nuove disposizioni circa i viaggi di cittadini canadesi all'estero.

Fino ad ora era ammesso il temporaneo espatrio per motivi di salute, di studio o di affari. Con le nuove disposizioni di varcare di confini canadesi, dovranno essere dirette ad apposita commissione che giudicherà volta per volta con criteri restrittivi concedendo il nullaosta per recarsi all'estero solo in casi rigorosamente documentati di estrema necessità.

CRONACHE SPORTIVE

La ronda dello sportivo

Esperimento fallito

(Pipa) - Quello di spostare Zorzi all'attacco per la partita esterna di Vercelli è stato un esperimento che si è risolto in completo fallimento in quanto, come avevamo previsto, nel mentre non ha arrecato nessun vantaggio alla linea degli avanti, ha senz'altro indebolito la difesa, anche tenuto conto che Barbot, in definitiva, non ha poi giocato così male come la maggior parte dei corrispondenti hanno affermato.

Zorzi alla mezz'ala sinistra non ha potuto, come ben si sapeva, risolvere il problema della nostra sterilità; egli è un ottimo terzino e non si può pretendere che da un momento all'altro si improvvisi attaccante anche se la sua carriera l'ha iniziata nel ruolo di centro avanti. Altro è passare fra gli avanti negli ultimi minuti di una partita già perduta, come è avvenuto contro il Macerata e contro l'Alessandria, altro è installarsi in prima linea con il determinato proposito di contribuire al miglioramento del reparto. Zorzi domenica è stato pressochè negativo e bisognerà senz'altro farlo ritornare al suo posto naturale di terzino, come infatti sappiamo avverrà.

Con tanto di naso...

Siamo venuti a conoscenza che più di qualche osservatore per conto di Società che vanno per la maggiore, era presente domenica scorsa a Vercelli per vedere all'opera appunto Zorzi terzino e meravigliarsi quale sarà stata la loro delusione nel vederlo giocare fra gli attaccanti.

Zorzi è certamente uno dei migliori terza linea della Serie B e fa già gola a molti, tanto è vero che sappiamo che all'Udinese sono già pervenute offerte per lui. Se si vuole valorizzarlo convenientemente ed aprirgli quella carriera che si merita sarà necessario che non si pensi ulteriormente a spostarlo dal suo ruolo, ma che si insista invece a lasciarlo al suo posto, anche per non lasciare più con... tanto di naso tutti quelli che in avvenire vorranno convincersi personalmente delle possibilità del nostro bravo giocatore.

Attendendo la ripresa bianco-nera

Anche a Vercelli è andata piuttosto male per l'Udinese. Perdere per due gol di scarto contro un'avversaria che non appariva proprio irresistibile, non era certo nelle previsioni generali di casa bianco-nera, in quanto tutti ritenevano quasi sicuro, se non un successo almeno un pareggio. E' andata invece molto diversamente e se anche questa volta dobbiamo lamentare una buona dose di sfortuna ed un ennesimo arbitro «guastafeste», una secca sconfitta è venuta ad aggravare la situazione complessiva della nostra Società. Non siamo ormai che a due punti dal fanalino di coda, il Verona, che per nostra buona sorte, ha, domenica scorsa, perduto in casa sua rimanendo a quota sette. La situazione è dunque grave ma non ancora del tutto compromessa in quanto all'Udinese rimangono delle ottime possibilità per risalire gradatamente a quel posto che deteneva all'inizio del campionato.

La ripresa dei bianco-neri dovrebbe essere imminente e gli appassionati, anzichè abbandonarsi al più nero pessimismo, anzichè pensare già alla retrocessione (Diamine! Ci sono davanti a noi più di venti partite...), dovrebbero proprio in questo momento sfavorevole avvicinarsi di più ai giocatori, incoraggiarli ed animarli ridando ad essi quella fiducia nelle proprie possibilità che dovrà riportarli immancabilmente verso un miglior avvenire.

Concorso pronostici

Premio scheda n. 13

6 bottiglie di spumante offerte dalla ditta

Martini e Rossi

di TORINO

Sganciarsi dal "sistema"

Visto che il «sistema», il tanto discusso «sistema», non ha dato e non dà quei frutti che i tecnici bianco-neri si proponevano, non sarà male pensare a sganciarsi gradatamente da esso.

Gradatamente però e non all'improvviso come molti vorrebbero, in quanto non si potrà da una domenica all'altra pretendere miracoli dai giocatori. Il «sistema» potrà anche, in linea di massima, essere mantenuto ma non con quella rigidità che ha caratterizzato sinora il gioco dell'Udinese.

Dovrà essere data maggiore libertà alle due mezze ali che dovranno ritornare al gioco di spola anche per dare maggior respiro al gioco e maggiori possibilità al nostro centro ed alle mezze ali di incunearsi fra i difensori avversari.

Anche il centro mediano dovrà staccarsi con maggiore frequenza dalla vigile guardia al centro attacco avversario e potrà qualche volta specie quando la nostra pressione sarà maggiore, portarsi in posizione più avanzata anche per costringere gli attaccanti avversari a badare alla posizione di fuori-giuoco. Naturalmente i terzini dovranno seguire attentamente le mosse del centro mediano ed anche loro non sarà male si spostino spesso allo scopo di ingarbugliare il gioco della prima linea che hanno di fronte. In poche parole il «sistema» potrà essere applicato con larghezza di vedute affidando alle doti di intelligenza di ogni singolo giocatore le mosse più opportune e più utili al gioco di squadra, così come avveniva in tempi non tanto lontani.

E domenica, il Pisa...

E domenica intanto verrà fra noi il Pisa, altra squadra da temere altra squadra che al «Moretti» potrà giocarci qualche brutto scherzetto.

Riteniamo però che la volontà di vittoria sia notevole nei giocatori bianco-neri e che essi riescano una buona volta a scrollarsi di dosso quella buona dose di sfortuna e a darci finalmente la tanto attesa vittoria.

La squadra udinese verrà ancora rimaneggiata. Zorzi ritornerà al suo posto di terzino ed alle mezze ali faranno la loro ricomparsa Baraldi e Baldassi dai quali ci attendiamo una prova conclusiva.

Interessante alternativa

Davvero interessante è seguire le squadre di primo piano del campionato della prima divisione. Codroipo, Valvasone e Pordenone da una domenica all'altra si battono si ribattono, si sorpassano in classifica e rimangono sempre nello spazio di due punti. Ormai il girone di andata è terminato e domenica avrà iniziato quello di ritorno, ma vedrete che queste tre fiere unità rimarranno ancora molto tempo appaiate e con tutta probabilità avremo una decisione solo dal loro quoziente reti.

Nelle posizioni retrostanti prendono animo intanto le squadre minori che di giorno in giorno si fanno più aggressive e dalle quali c'è da attendersi qualche buona sorpresa.

In prima posizione c'è sempre la Udinese B che con la sua andatura regolare non accenna a voler mollare anche se qualche volta, come domenica scorsa, trova sul suo cammino squadre come il Valvasone capaci di darle lezione di bel gioco.

Nel mondo dei cestisti

La squadra del Guf ha iniziato domenica scorsa il campionato della divisione nazionale B con una sconfitta di fronte alla forte unità di Monfalcone.

I nostri hanno perduto abbastanza seccamente, ma hanno perduto più che altro per inesperienza e per mancanza di controllo dei propri nervi nella fase iniziale della contesa. Essi infatti si sono lasciati addirittura sopraffare durante il primo tempo in cui non sono stati capaci di farsi valere adeguatamente alle loro possibilità. Nella ripresa invece sono passati decisamente all'attacco e con brillanti azioni hanno potuto chiudere in vantaggio la seconda parte; troppo tardi però per trarre profitto da questa loro veemente e tecnica ripresa. I nostri hanno dimostrato però ottime qualità e li attendiamo con fiducia alle prossime competizioni che dovrebbero riserbare gradite sorprese agli appassionati della pallacanestro.

CALCIO

I cavallereschi incontri amichevoli dell'"Asse,,

Lazio-Rappr. Germania Sud 5-2

ROMA, 1.

Allo Stadio del Partito si è svolto, oggi, l'atteso incontro internazionale tra la Lazio e la rappresentativa della Germania del Sud.

La partita si è conclusa con una magnifica vittoria della squadra romana che ha battuto la forte squadra germanica per 5 reti a 2. Questa competizione, condotta dai ventidue atleti con spirito oltremodo cavalleresco e alla quale ha fatto corona una folla enorme e festosa di appassionati, sta a testimoniare anche e soprattutto, la serenità dei due popoli amici e alleati, benchè impegnati in una dura lotta, non trascurano le manifestazioni sportive e si ritrovano sui campi dello sport con lo stesso cameratismo con cui ferreamente uniti conducono, su più fronti, la più aspra delle guerre.

Sulla tribuna d'onore erano il presidente del CONI ed altre gerarchie dello sport italiano, il primo consigliere dell'ambasciata germanica, il capo dei nazionalsocialisti in Italia, il governatore di Roma, il federale e altre autorità e gerarchie. Un vasto settore dello Stadio era totalmente gremito di militari del presidio di Roma che hanno goduto dell'ingresso gratuito. Sui pennoni che sovrastano il grandioso Stadio, garrivano le bandiere dei due Paesi amici.

L'incontro che è stato arbitrato dal signor Pizziolo, si è iniziato e concluso con il suono degli inni nazionali italiani e germanici; agli ospiti più volte, e specialmente al termine della partita, sono giunte fervide e prolungate acclamazioni.

Milano-Berlino 2-2

MILANO, 1.

Il capodanno sportivo ha avuto la sua manifestazione milanese con l'incontro amichevole tra le rappresentative calcistiche di Berlino e di Milano svoltosi all'arena in una cornice di pubblico che ha calorosamente applaudito gli atleti ospiti. La partita che è stata cavallerescamente combattuta dalle due parti, si è conclusa con il risultato pari di due a due. Le reti sono state segnate al primo tempo da Jaraschkowitz al decimo minuto da Ferraris al 3' ancora da Jaroschkowitz al 35' minuto e nella ripresa da Candiani al 42'.

Il Popolo del Friuli

CONCORSO PRONOSTICI

Scheda N. 13

Incontro

UDINESE - PISA

Domenica 5 gennaio 1941-XIX

Risultato finale: UDINESE........ PISA........

Risultato I. tempo: UDINESE........ PISA........

Il primo punto per l'UDINESE sarà segnato da .... al minuto .... del .... tempo

Cognome e Nome: ....

Indirizzo: ....

La prima divisione friulana

Il Pordenone in ripresa

Non tutti i risultati in previsione all'ultima giornata del girone di andata, si sono avverati. Il Valvasone infatti, che partiva battuto nel confronto che lo opponeva ai cadetti bianco-neri, è riuscito in una impresa che solo il Pordenone in apertura di torneo, aveva potuto portare a compimento. La bella e balda squadra degli avieri è uscita dal terreno del «Moretti» a testa alta, fiera di aver costretto le zebrette udinesi a battere il passo. Ma non è tutto qui perchè se la fortuna avesse un po' aiutato la squadra di Gherlone, siamo certi che la vittoria avrebbe arriso agli ospiti che se la sarebbero anche ben meritata. Gli azzurri infatti per due volte sono stati raggiunti, e se avessero adottato un migliore sistema tattico sarebbero usciti dal confronto con l'intera posta.

Il Pordenone a sua volta, che giocava fra le pareti domestiche una apparente facile partita contro lo Spilimbergo, non ha avuto il compito tanto facilitato.

Il Codroipo è andato a vincere a Gorizia. Anche per i rossi però non sono state tutte rose e per poco non ci lasciavano le penne. Hanno però avuto la bravura di rimontare lo svantaggio di due reti e conseguire in tal modo la stretta vittoria.

La classifica, per quanto riguarda le squadre di testa, rimane quindi ancora alquanto ingarbugliata. Il Pordenone ha guadagnato un punticino e si è portato da solo alle spalle dei bianco-neri mentre il Codroipo non ha ancora raggiunto il Valvasone.

Per quanto riguarda le squadre di coda, il Cividale ha mancato una vittoria che sembrava ormai certa. In vantaggio sul Tricesimo per tre reti a uno nel primo tempo, si è poi lasciato raggiungere e inchiodare sulla parità. Incontro molto combattuto ma terminato ugualmente con la divisione dei punti fra Cervignano e Cormons.

Finalissima Trofeo "Portus Naonis,,

104 Dep. R. A. Valvasone - Borgomeduna 4-2

Dopo una leggera prevalenza degli avieri, il Borgomeduna passò all'attacco ed al 30' in una mischia formatasi in seguito ad un calcio di punizione, Brunettin mandava il pallone a rete. Il Borgomeduna attaccò ancora e in un paio di occasioni fallì il bersaglio una volta per imprecisione, un'altra volta per indecisione dell'ala sinistra. La partita continuò sullo stesso metro anche nella ripresa tanto che del tutto inaspettato giunse il pareggio degli avieri al 15' per opera di Nicola. Ma tre minuti dopo, il Borgomeduna tornò in vantaggio grazie a un bel tiro di Boscariol. Senonchè questo vantaggio durò poco perchè in cinque minuti, dal 25' al 30', le sorti della gara si decisero, con tre punti degli avieri segnati rispettivamente da Nicola, Conti e Barbieri.

Le squadre giocarono in questo ordine:

104. Dep. R. A. Valvasone: Menconi; Cordelli, Morganti; Tacchini, Bezzi, Ragalzi; Costa, Nicola, Conti, Barbieri, Moltrasio.

Borgomeduna: Carlon; Battiston, Fagini; Cipolat, Bortolin I, Bortolin II; Brunettin, Pollini, Boscariol, Polesel, De Marchi.

Con questa vittoria, il 104. Dep. R. A. Valvasone ha vinto per la seconda volta consecutiva il Trofeo «Portus Naonis», sola squadra della destra Tagliamento che sia riuscita finora ad ottenere nelle quattro dispute un doppio successo.

CAROSELLO DI PUGNI AL «PUCCINI»

Il campione italiano Cortonesi opposto al picchiatore Tamburini di Rimini

Il massimo Latini contro il triestino Scherl -- Guerra di fronte a Zampagna nei medi -- Bersotti e Mastropasqua, Verona e Minatelli, Barbetti e Zoff completano l'interessantissimo programma

QUESTA SERA - ORE 20.30

Questa sera dunque gli appassionati del pugilato friulano avranno occasione di poter assistere al nostro «Puccini», alla interessantissima riunione che è stata organizzata per ridare vita a questa importante branca di attività purtroppo lasciata in abbandono da molti anni a questa parte.

Questa sera sul quadrato del «Puccini» combatteranno dei pugili che qualunque altra città si chiamerebbe fortunata di poter ospitare; in primo piano quel Federico Cortonesi, campione nazionale dei «piuma» e secondo campione d'Europa che da solo con la sua presenza è in grado di assicurare la massima importanza alla manifestazione. Ma non solo Cortonesi sarà questa sera presente, bensì un numero notevole di elementi che gli organizzatori, con gravi sacrifici finanziari, sono riusciti ad accaparrarsi per dare agli sportivi uno spettacolo veramente degno della più attenta considerazione.

Per circostanze del tutto impreviste, proprio all'ultimo momento, gli organizzatori si sono trovati nella necessità di mutare l'avversario già fissato per Cortonesi in quanto Montanari, ritenuto attualmente in precarie condizioni di forma, è stato sostituito con il forte prima serie d'Italia Tamburini di Rimini vincitore della maggior parte dei suoi pari peso italiani. Questa sostituzione anzichè diminuire l'importanza del principale incontro della serata, accresce invece di interesse poichè il riminese Tamburini è senz'altro da considerarsi fra i pugilatori nazionali più completi ed in grado di impegnare, sicuramente più di Montanari, il fuori classe Cortonesi.

Non meno interessante riuscirà l'incontro fra il colosso toscano Latini ed il triestino Scherl, pugilatore quest'ultimo dotato di un pugno formidabile e che vanta una carriera di lusinghiere affermazioni: fra l'altro egli ha battuto l'ex campione d'Italia Paoletti di Genova.

Federico Cortonesi

Opposto a Latini, di cui, come abbiamo già detto, è inutile tessere elogi avendo egli pareggiato con l'allora campione d'Europa Luigi Musina, Scherl movimenterà senza dubbio questo combattimento che certamente riuscirà quanto mai emozionante in quanto i due fieri avversari con le loro micidiali picchiate daranno vita ad una lotta senza quartiere che potrà decidersi, molto probabilmente, con un fuori combattimento.

Completeranno la riunione altri attesi confronti dei quali il principale sarà quello che opporrà il riminese Guerra al cesenate Zampagna della categoria dei medi. Guerra che alle innegabili doti di stile unisce anche una buona potenza di pugno, e che lo ricordiamo vincitore in varie capitali europee, troverà in Zampagna un duro avversario poichè questi è attualmente ritenuto uno dei migliori elementi della sua categoria.

Fra Bersotti di Milano e Mastropasqua di Como scaturirà l'incontro che certamente riuscirà assai piacevole ai veri appassionati del bel pugilato per il semplice fatto che i due avversari sono in possesso di cognizioni pugilistiche di primo ordine.

Il giovane udinese Verona avrà un duro compito affrontando il campione d'Italia Minatelli di Trieste che all'ultimo momento ha sostituito il suo concittadino Jozzi impossibilitato ad intervenire. Nutriamo fiducia che il nostro Verona, ben che inferiore di fama e di scuola, saprà comportarsi validamente e contrastare il successo al più agguerrito avversario.

Infine l'incontro fra Barbetti, pure di Udine e Zoff di Trieste, darà modo agli appassionati di vedere all'opera un altro elemento nostrano che per mezzi e possibilità potrà essere agli inizi di una brillante carriera.

P. P.

La manifestazione avrà inizio alle ore 20.30 ed il pubblico sarà ammesso alla sala del Teatro verso le ore 19. I biglietti sono in vendita al botteghino del Teatro a cominciare dalle ore 10 di oggi. I prezzi sono contenuti in limiti popolarissimi ed è perciò che gli organizzatori confidano in un largo concorso di appassionati.

Essi sono stati così stabiliti: ingresso platea e I galleria L. 4; posti a sedere in poltrona L. 6; seduti I galleria L. 3; ingresso II galleria L. 3.

Appendice de IL POPOLO DEL FRIULI N. 27

Nina vuol vivere

Romanzo di Flavia Steno

Si propone di indagare fin dove potrà; ma se la Nina non le ha detto niente vuol dire che difficilmente si lascerà strappare la verità.

Scuote il capo, la brava mamma. E quel gesto silenzioso conclude tutta una riflessione che si riassume nella deplorazione che la sua figliola abbia voluto fare l'impiegata. Suo marito si è adattato alla cosa, per quanto neppure lui si dissimuli i pericoli che circondano la Nina, tanto che sta sempre all'erta; ma lei no; lei non si è ancora data pace che la ragazza abbia lasciato la sartoria e il mestiere. Le mancava così poco per finire! Intelligente com'è, Nina avrebbe potuto mettersi a lavorare per proprio conto e a quest'ora ella l'avrebbe lì, sotto i suoi occhi, e ne avrebbe tanto bisogno adesso, per via della malattia del marito.

E' tornato in Darsena il signor Domenico, ma guarito non è; anzi, il fatto di aver voluto riprendere il lavoro prima del tempo ha riacutizzato i dolori tanto che anche in ufficio può stare ben poco in piedi. Ora, il dottore, al quale è tornato dopo il palliativo della cura dello empirico, gli ha consigliato di recarsi a Pegli dove c'è una casa di cura per i reumatismi: pochi giorni basteranno; e la stagione già calda, ormai, è proprio quella indicata. Tutto bene ma occorrono denari e bisognerà intaccare quei pochi risparmi che il signor Domenico aveva messo insieme appunto per l'eventualità di una malattia.

Malinconie che mettono un'ombra sul viso della signora Rosa e finiscono di spegnere l'estrema luce di giovinezza che ancora vi restava. Tutto è rassegnazione, ormai, in quel viso. E se un sorriso vi brilla di quando in quando è soltanto la gioia dei figli a farlo sbocciare.

I figli sì, sono contenti: sono prossimi gli esami e perciò le vacanze. La Gianna, che ha le medie, non ha nessuna preoccupazione di esami. Ma nemmeno Luigino, che pur dovrà farli per avere la licenza tecnica, si mostra preoccupato. E' ben preparato; ha avuto sempre ottime medie. E' sicuro dell'esito. Carletto ha ancora un anno prima di dare gli esami. Così, possono tutti pensare alle vacanze con serenità. Gli altri anni, il signor Domenico si concedeva sempre una quindicina di giorni su a Santo Stefano d'Aveto dove trovava ospitalità per sè e per la famigliola in una baita per pochi balocchi. Quest'anno, bisognerà rinunziarvi. Ma il sacrificio non pesa ai figlioli. La Gianna sa già che andrà alle Colonie con le Piccole Italiane; Luigino e Carletto faranno i bagni a San Nazaro e si divertiranno anche più che in montagna chè la spiaggia di San Nazaro diventa ricchissima di distrazioni durante la stagione balneare.

... Tutto avviene come era stato stabilito. Ai primi di luglio, la famigliola si sparpaglia. Il signor Domenico va a Pegli per la cura; la Gianna, in vestitino bianco e nero, parte per l'Alto Adige con le sue compagne; i ragazzi escono la mattina per tornare a mezzogiorno.

Solamente la Nina continua immutata la sua vita.

Ora, approfittando dell'assenza del papà, ella accetta spesso la sera, la compagnia di Lauri che va ad aspettarla con la macchina in piazza Colombo dove nessuno può sorprenderla. Ella non ha detto nemmeno a Rosetta che quello è il luogo del convegno. D'altronde, la compagna, in quel tempo, è tutta presa della preoccupazione di tenersi stretto Varani che svolazzerebbe volentieri. Esce dunque con lui, la sera, e dove vadano Nina non sa. Si salutano appena fuori le due ragazze, poi ognuna se ne va per i fatti suoi.

Sempre quella la passeggiata dei due giovani: corso Italia sino a Boccadasse e ritorno da Albaro fino in cima a via Archimede dove Nina scende per attraversare a piedi l'ultimo tratto di strada. Riesce così sempre a trovarsi in casa per l'ora della cena o quasi, e la mamma si accontenta della spiegazione che ella dà delle due chiacchiere con Rosetta quando per caso è in ritardo.

Stasera, ha un permesso straordinario la Nina: con la scusa di dover assistere alla chiusura dell'anno culturale del Dopolavoro ella ha ottenuto di uscire dopo cena accompagnata da Luigino. Ma Luigino le ha chiesto il permesso di recarsi al cine e di passare a prenderla al Dopolavoro alle undici e mezza. La Nina aveva previsto la cosa e l'avrebbe anche suggerita ove il fratello non l'avesse chiesta spontaneamente. Lo lascia dunque in piazza Verdi e mentre egli si dirige verso il centro, ella raggiunge rapida la macchina di Lauri che è in attesa davanti alla stazione Brignole.

— Sono libera fino alle undici e mezza! — dice lietamente saltando leggera accanto a Lauri che è al volante.

— Brava! Facciamo una corsa fino a Rapallo.

— Dove vuoi.

Sono già al «tu», essendo Guido Lauri riuscito a persuaderla che non c'è proprio ragione di trattarsi diversamente da come si trattano lei e Rosetta dal momento che i loro rapporti sono perfettamente identici.

Via col vento, sotto le prime stelle che spiccano vivissime in un azzurro fondo di notte illune. La velocità sferza la brezza e a Nina pare di vivere in un sogno.

Come sono felici le privilegiate che possiedono una macchina!

Il sospiro le è uscito dal cuore ad alta voce e Lauri osserva:

— Ci sei anche tu, piccola Ninarella bella fra queste privilegiate, perchè la mia macchina è tua!

— Grazie, ma non è la stessa cosa.

— Perfettamente la stessa. Non l'hai sempre a tua disposizione?

— Sì, ma con quanti inganni! E quante paure!

— Di chi?

— Di mamma.

— Ah! Credevo tu dicessi di me.

— Qui — ella dice — non ho paura di te.

— Soltanto qui?

Ella non risponde.

Abbandonata sul sedile, con lo sguardo perduto nel vuoto, si lascia riempire di tutta la dolcezza dell'ora e inebbriare dalla vertigine della corsa.

— Perchè — si chiede — non si può vivere sempre così! Perchè non si può fingere di scordarsi che la propria casa è povera, la famiglia severa, la libertà costretta dal lavoro incessante e la borsa vuota o quasi? Oppure — si dice — perchè si ha tanta irrequietezza, tanta febbre nel sangue e la curiosità di tutto conoscere e tutto sapere?

— Che pensa Ninarella mia? — chiede, accanto a lei, la voce del giovane.

Nell'ombra ella ne scorge ancora il profilo aguzzo, le guance scarne, le labbra sottili che scompaiono quasi nell'atto di stringere la sigaretta.

Non è bello Lauri. E' meno bello di Parri e, soprattutto, di Varani. Perchè, allora, le piace assai di più degli altri due amici?

Non è imbarazzata nella risposta. Sa benissimo che ciò che l'avvince, in Lauri, è la superiorità intellettuale e mondana che egli può vantare sugli altri; la sua esperienza di vita, la sua disinvoltura e anche, sì, la nessuna importanza che egli dà a tutte le cose e che rende più significativa e soprattutto più lusinghiera l'attenzione che egli presta a lei e il vivo desiderio che dimostra della sua compagnia.

Ecco Rapallo.

Davanti al «Savoia», Lauri ferma la macchina.

— Scendiamo? — domanda stupita la Nina.

— Non vuoi bere un *cocktail*?

Ora, ella non domanda più che cosa sia: è abituata al *cocktail* e lo sopporta benissimo.

Scende dunque con un balzo leggero che Lauri, dentro di sè, giudica già quasi elegante e che gli fa dire: — Si fa, si fa la piccina.

— Non era compreso nel programma il *cocktail*! — dice a mezza voce la Nina.

Ma sorride contenta. Mentre Lauri chiude la macchina, ella si guarda attorno, subito presa dalla bellezza del posto che evoca, raccolti come in pugno, tutti i paesaggi che si sono veduti o sognati: uno stretto golfo che pare un lago così a contatto con la terra per la sua riva bassa e a portata di mano; una gloria di palmizi che fa pensare all'altra sponda africana; una ghirlanda di colline dietro le quali si indovina la più alta catena montuosa; e una passeggiata lungo l'arco del golfo invitante alla contemplazione per le profuse comodità delle soste.

— Che paradiso!

— Sì; è uno dei posti più belli che io conosca.

(continua)

Lettera dal fronte

Ogni mattina alle nove, e poi alla sera, sul crepuscolo, era un gran correre di Rosa fin sull'uscio di casa, avvolta alla meglio in un pastrano di lana, il fazzolettone colorato in testa, incontro a Meo, il postino.

— C'è niente, oggi?

— Niente, sora Rosa; sarà domani.

«Sarà domani». Sei giorni su sette era così. «Sarà domani». Allora non le restava che di salire lenta, ciabattando, le scale, fino alla stanza dove Giacomo, poveromo, rannicchiato in poltrona, era lì a spiarla, senza darle a vedere, di sottecchi. Ella cominciava a girare per la stanza, rassettando qua e là, spolverando, spostando qualcosa, per poi rimetterla a posto. Egli, immobile in poltrona, ne seguiva il muto andirivieni, spostando il capo e gli occhi, come un pendolo che segua movendosi ritmicamente l'andare del tempo, zitta, dura, senza fiatare; chè Giacomo, benedett'omo, era fatto così: impalato, cocciuto, piuttosto morire che dar a vedere e far sentire l'ansia che certo dentro ansimava come il suo vecchio core. A volte quel gioco assurdo durava a lungo; ed ella ne aveva dispetto. «Niente! Deve domandare il testardo. Altrimenti sto zitta». Ma era sempre lei, infine, a cedere; allora, senza voltarsi, guardando un punto qualunque della stanza, Rosa buttava fori, facendo finta di niente, come se fosse una cosa da nulla: «Sai? Niente anche oggi. Sarà domani: forse stasera». Lui, pezzo di mulo, talvolta aveva la faccia tosta, ancora, di chiedere: «Che cosa?».

Questo era il colmo; e allora la sora Rosa scattava. Usciva dalla stanza, sbattendo la porta, indignata, brontolando, e scendendo le scale le pareva di vederlo, lui, il vecchiaccio, ridersela tra sè, appollaiato in poltrona, ma insieme deluso anche lui, chè, sangue di vipera, ha voglia a esser mulo e maligno, ma un core ce lo doveva pur avere nella vecchia carcassa, e se lei era la madre, lui, perdiana, era suo padre; e tanto basta...

* * *

Quando Carlo a diciott'anni s'era presa la licenza con fior fiore di voti, egli era andato dal babbo: Babbo, voglio fare l'università e devo andare a Torino. Gli zii mi vogliono e starò con loro...

— Vôi andartene da casa, insomma?

— Vedi, babbo, no, non è questo. Ma...

Giacomo l'aveva interrotto col suo solito gesto breve del braccio alzato a mezz'aria: — Basta così. Tu vôi così ed io non fo il carceriere.

E Carlo era andato a Torino; c'era rimasto quattro anni filati, il tempo di prendere la laurea e di divertirsi un poco, povero figliolo», come diceva la sora Rosa sua madre.

I quattr'anni eran terminati; e Carlo tornò. La bomba scoppiò allora.

— Bene, figliolo — aveva cominciato Giacomo, aggiustandosi in poltrona e accendendo il mezzo toscano — sei tornato, finalmente. La laurea l'hai presa, e bene, ed io son contento. Hai fatto un pò il comodo tuo negli ultimi tempi ma la gioventù ha i suoi diritti e insomma quello che è stato è stato. Io non son carceriere. Ma ora è un'altra cosa. Ora sei qui, ed io son vecchio. Non ce la faccio più; gli anni pesano, e le gambe non son quelle d'un tempo. Non mi son ritirato prima perchè aspettavo te. Ora tu ci sei; medico anche tu, giovane ma in gamba, e la tua strada te la farai, perchè sei mio figlio e perciò hai le spalle diritte. Io ti aiuterò; son qui per questo. Prenderai il mio posto. La città non è grande, siamo in provincia; ma la clientela c'è: ieri son venuti da me, oggi verranno da te. E...

A questo punto Carlo, che in piedi era stato a sentirlo attento e in silenzio, s'era deciso e aveva alzato la mano, imitando, senz'accorgersi, il caratteristico gesto paterno del braccio a mezz'aria:

— Scusa, babbo. E' meglio parlare subito. Vedi, è duro per me; ma... ma insomma non posso. Son belli i tuoi progetti... ma io ne ho altri. Vedi, io voglio trasferirmi, devo dirlo subito, a Torino. M'han promesso un posto, in un ospedale; devo cominciare così. Certo la strada è più lunga, molto; ma ormai ho scelto questa. Ho deciso, da tempo. E c'è un'altra cosa, vedi?, non so come dirla, ma è così. A Torino ho conosciuto una ragazza, ci vogliamo bene, e... sì, insomma, voglio sposarla. Non subito, si capisce, prima devo sistemarmi, ma lei qui non se la sente di venire e io non posso obbligarla. In fondo è giusto, capisci...

— Basta così! — Il solito gesto, e Carlo, a testa bassa, aveva taciuto.

Certo doveva essere ben dura la scorza di Giacomo se neanche allora egli era scattato. Ora stava un gran silenzio; poi egli aveva ripreso:

— Va bene. Ti dico subito che non approvo; ma va bene. M'accorgo che non sei più un ragazzo. Vôi fare il tuo comodo? Sei padrone. Hai deciso? Va bene.

E a metà novembre Carlo era partito. L'anno dopo s'era sposato. Al matrimonio Rosa c'era andata; lui, Giacomo, no. Un telegramma, una sola parola («Auguri») e basta.

Poi, a distanza di un anno, la Rosa era andata due volte a Torino; lui no, lui niente. «Son vecchio, il viaggio è faticoso, non ce la faccio».

Il terzo anno era nato un bambino, un amore di bimbo, e gli avevan messo il suo nome, Giacomino. Rosa c'era andata di nuovo, lui niente. Eran, più tardi, venuti loro a farlo vedere. Lui l'aveva guardato, s'era commosso (ha voglia a fingere, ha voglia a borbottare contro il puzzolente toscano, la faccia diceva tutto) ma sul più bello, quando finalmente sembrava che ci dovesse essere il sospirato «patatrac» lui, duro come un sasso, se l'era squagliata in camera sua. Poi, in seguito era nata anche una femminuccia.

* * *

Ed eccoci, finalmente, alla guerra. Prima di partire Carlo era venuto da loro. Rosa, nel salutarlo alla partenza, aveva pianto, si capisce, un tantino. E lui quasi la sgridava: — Vergognati! Che donna sei? E che credevi, che non l'avrebbe fatta, la guerra, lui? E' medico; servono come il pane, specie in Africa. L'altra guerra l'ho fatta io, e avevo più di quarant'anni; e lui ne ha appena trenta. Smettila di frignare, chè mi dai sui nervi; e poi non serve proprio a niente, frignare.

Allora, da parte di Rosa, era incominciata la caccia alla posta. Sei giorni su sette era la solita storia. Lui a far finta di niente e a rodersi invece come lei, più di lei, ancorato alla vecchia poltrona.

Il settimo giorno, Meo passava anche per loro. Allora Rosa non saliva, ed era la sua vendetta. Se la leggeva pian pianino, la lettera, due, tre volte; e pensava, le sembrava di vederlo, l'ospedale da campo dove il suo Carlo comandava a tutti, curava tutti, pensava a tutti. La lettera era sempre indirizzata a lei, cominciava sempre con «cara mamma». Solo alla fine diceva: «un abbraccio al babbo». Ed era tutto.

Solo allora Rosa saliva di sopra; Giacomo fingeva di svegliarsi da un pisolo di soprassalto. Lei stavolta gli andava incontro, alla svelta: — Ha scritto Carlo. Se vôi leggere... — E lasciava la lettera sul tavolinetto accanto

* * *

Carlo era partito a fine giugno e per cinque mesi nella vecchia casa di Giacomo e di Rosa fu questa storia

Ma il venti di dicembre ci fu una novità. Alle nove Meo, strizzando l'occhio, disse: «Oggi sì, oggi sì». E alla sora Rosa una lettera. Ma, appena apertala, vide subito che stavolta quella non cominciava con «cara mamma»; ma invece era indirizzata a lui, direttamente a lui. Allora non ebbe il coraggio di far come il solito; non ne lesse neanche: partì in quarta con tutta la velocità ancora permessale dai suoi anni, salì di corsa le scale, e andò diritto diritto incontro al vecchio: — Tieni. C'è posta. Carlo scrive a te.

Giacomo non battè ciglio, ma allungò la mano, rapido; ma subito, con una brusca marcia indietro, già pentito della precipitazione, la posò sul tavolino, guardando in tralice lei che gli si era fermata davanti, le mani sui fianchi:

— Oh che non hai proprio niente da fare, se non guardarmi come una grulla?

La Rosa si trattenne; e uscì di nuovo, sbattendo la porta.

Se fosse rimasta ancora un minuto, avrebbe visto le mani tremanti di Giacomo riprendere la lettera, spiegarla, inforcare gli occhiali. E leggerla.

«Zona d'operazione, 15 dicembre

Mio carissimo vecchio babbo: oggi il mio attendente mi ha ricordato che fra dieci giorni è Natale. E' stato a quel ricordo come se per caso avessi aperto una vecchia cassapanca e da questa fosse uscito, inaspettato, tutto un odorare di vecchie care cose dimenticate tra le pieghe del tempo. Era un profumo soave che d'improvviso è entrato nel mio cuore ed è venuto a parlarmi di felici anni lontani, ahimè lasciati dietro a me con tanta follia e fretta; era quella gran smania, che abbiamo noi tutti, di correre; di costruirci una vita nostra che ci impedisce di accorgerci di quali tesori ci privi durante la nostra inutile corsa

La casa piccola e odorosa, la mia piccola casa e tua, mi è tornata davanti con il richiamo degli anni felici che vi ho passati e che purtroppo non torneranno. Tanti Natali di un tempo mi son così tornati alla memoria e in un accavallarsi di immagini ho sentito alle mie narici il profumo dell'incenso in Chiesa e quello dell'arrosto in cucina; e m'è sembrato di udire lo scampanare del campanile e il trillare di canti giocondi intorno al rustico Presepe della nostra chiesa. Ho ricordato anche (non ridere, vecchio babbo!) le letterine ricamate di fioroni argentati sulle quali un giorno ho scritto con l'infantile mia scrittura il bene che ti volevo, che sempre ti ho voluto.

Forse sarà la guerra che ci fa sentire di più le cose care, forse sarà il momento di commozione che stiamo vivendo, forse sarà questo; che m'è venuto il desiderio di scriverti ancora, oggi, una letterina di Natale. Certo, la carta non ha merletti d'argento: è una povera carta sulla quale l'inchiostro spande, ma non importa... Ricordi quello che ti scrivevo allora? «Ti chiedo perdono se sono stato cattivo, babbo, ma ora diventerò buono».

Così dicevo, sempre, e così dirò anche oggi. Io so che se in questi ultimi anni tu sei stato un pò burbero e freddo con me è perchè hai molto sofferto ed ora, ora solo, capisco quanto sono stato ingiusto nel mal valutare la tua freddezza e nell'arrivare, almeno fin dove l'inestinguibile affetto figliale me lo permetteva, a ricambiarla

Vedi, babbo, ti dirò un'altra cosa: oggi, poco fa, mi è arrivata una lettera del mio bimbo; con un poco di anticipo Giacomino mi ha scritto la sua letterina di Natale; le stesse ingenue parole in una pericolante scrittura; le parole che noi tutti, un giorno, abbiamo vergate. Ed un pensiero m'è venuto: un giorno anche lui, il mio Giacomino, sentirà il desiderio di farsi una casa sua, di partire alla ricerca del proprio destino, di lasciarmi; come ho fatto io, sette anni fa. Il cuore, solo al pensiero, mi si era chiuso in una morsa e mi faceva dolorare fino a non più sentirlo nel petto. Allora ho capito quello che tu un giorno hai dovuto soffrire per me

Non è colpa nostra, è vero; la colpa è della vita che è fatta così: ma io non posso trattenermi, babbo, non posso trascorrere un Natale, sia pure un povero Natale di guerra, senza il tuo perdono.

Io, a mia volta, lo manderò al piccolo Giacomino, che nella casa fredda di Torino mi attende, il perdono dei suoi innocenti peccati di ora ma di quello che un giorno, lasciandomi, mi farà soffrire.

Abbraccio te e la mamma che siete tutti, con Giacomino, la mia Anna e la piccola Rosina, nel mio cuore. E vi auguro con l'immutato amore di un tempo il buon Natale.

Carlo».

* * *

Per due giorni sani la Rosa cercò invano la lettera di Carlo: «Carlo sta bene; augura buon Natale. Ti bacia» aveva detto Giacomo. Poi s'era chiuso in camera e v'era rimasto, per due giorni, dalla mattina alla sera, dalla sera alla mattina, immobile, taciturno, pensieroso, più intrattabile che mai

Ma alla mattina del terzo giorno ci fu una novità grossa: il vecchio di buon mattino, era sceso, così, con gli acciacchi, lui che da anni, fino in cucina e lì aveva avuto un misterioso parlottare con la Menicuccia, la donnetta che veniva ad ore per le pulizie, col risultato che quella, ad un certo momento, era uscita alla svelta ed era stata fuori parecchio.

Giacomo non era neanche risalito e — meraviglia! — s'era messo a girellare per la cucina, stranamente nervoso, strambo, più strambo che mai.

— Qui c'è qualcosa sotto — aveva pensato Rosa. Ma siccome voleva che fosse lui a parlare, aveva atteso, rodendosi per la curiosità. Nientemeno: il vecchio neanche ora si smentiva. Sicchè alla fine ella era sbottata:

— Si può sapere dov'hai mandato la Menica?

— Sissignora, si può sapere. L'ho mandata a imbucar due lettere.

— Si può sapere per chi?

— Sissignora! Una per Carlo e una... una per Torino.

— Torino? E da quanto mai tu conosci gente a Torino?

— Già?! Oh non sai che a Torino ci stanno i figlioli di Carlo e la moglie?

— E... tu hai scritto...?

— Sissignora! Oh che c'è di strano? Non hai un pò di core, tu? E che vorresti? che lasciassi la donna e i marmocchi a far Natale da soli, come dei tapini? Li faccio venire. Se no chi sa quando mai li rivedo. E tu sei una gran ficcanaso!

La Rosa era stupefatta: tutto immaginava, ma questo proprio no. Giacomo se n'accorse, guardandola in faccia. E allora, di botto, si mise a ridere, a ridere, il vecchiaccio, di core fino ad averne il volto infiammato, e gli occhi rossi, pieni gonfi di lacrime.

Fabio Maria Crivelli

Ricordi d'un viaggio in America

Una celebre batosta *toccata agli inglesi*

Le precauzioni di Washington - Un canale che dà gran daffare - Dall'Atlantico al Pacifico - Panama e la sua gente

Riapro il mio taccuino di viaggio su la repubblica di Panama, oggi. L'America meridionale e centrale, per un complesso di circostanze, io ebbi occasione di visitarla, sia pure a traverso soste affrettate, l'anno successivo a quello in cui il nostro mirabile «Rex», che vantava allora il Nastro Azzurro, mi sbarcò la prima volta nel cosiddetto Nuovo Mondo, a Nuova York.

L'anno successivo fu il «Conte Grande» a sbarcarmi nel porto di Rio de Janeiro. Ma, come dicevo, oggi è di turno Panama, nelle mie rievocazioni: sopra tutto perchè Panama, o meglio il grande Canale che allaccia l'Atlantico al Pacifico, è oggi di grande attualità per le pene che vi si dànno intorno gli americani del Nord: la Casa Bianca, in altri termini.

Quante volte non avete infatti visto, di questi tempi, riportate da tutta la nostra stampa, notizie e notizie sul Canale di Panama e su i varii sopraluoghi che gli «esperti» di Washington vanno continuamente a farvi per la solita storia delle basi navali, della difesa (ma da quale offesa, se è lecito?) da organizzare e di tante e tant'altre amenità del genere?

Non è poi del tutto privo d'interesse andare a rimuginare nella storia per iscoprire — guarda un pò il caso stranissimo! — che al solito Panama, anche Panama, aveva fatto gran gola agli inglesi. I quali non ristettero, si capisce, dal desiderio di piantarvi le tende e la (gloriosa... dicono loro) bandiera dei predatori. Tempi lontani. Ma la prova andò male, andò a rovescio: fu un fiasco più grosso d'un damigiana! E gli inglesi — come più tardi i francesi, poveri galletti... — se ne ritornarono con le pive nel sacco e con le ossa rotte. Niente da fare coi panamensi: gente che picchia sodo. E se sopportano gli spagnoli, britanni e galli non li avrebbero mai digeriti. La storia parla chiaro.

* * *

Dunque: molte cose vidi in quella mia seconda... edizione americana: il Brasile sterminato, l'Argentina con la sua Pampa misteriosa, il Cile, il Perù, il Venezuela, in uno zig-zag quasi vertiginoso dall'Atlantico al Pacifico, in un alternarsi assolutamente fuori programma e lontano da ogni previsione di rapide ferrovie, di trenini, di corse in automobile, di piroscafi lungo le coste dei due grandi mari, e sopra tutto l'ospitalità di molta brava gente che ama l'Italia e gli italiani e che concordemente un pò per tutto disapprovava quell'ignobile gesto ginevrino a cui aveva sottoscritto più nolente che volente qualcuno di quei governi, mi trattennero in queste terre legate indissolubilmente ai nomi di Colombo e di Vespucci.

Molte cose vidi in quello scorcio di tempo. Metropoli immense e piccole città che inutilmente cercano di mascherare la loro bonacciona fisionomia provinciale, arretrata anzichenò, con uno sforzo di modernismo che fa pugni con quel colore spagnolesco che affiora un pò da tutte le parti. Gausci in paglietta che parevano la caricatura dei gaucho e che se ne stavano seduti su una panchina di stazione ferroviaria in attesa d'un treno qualunque piuttosto che issarsi bellamente in arcione su un feroce puledro e percorrere chilometri e chilometri al galoppo come si conviene ad un autentico signore della Pampa. Caffè lussuosi, negozi in piena regola coi dettami Novecento, alberghi ad architettura rettilinea a venti passi da una casa dove una sivigliana in mantiglia e gran pettini e un Escamillo in costume da toreador ce li avresti scolpiti e dipinti, se non c'erano. Di Rio de Janeiro, la bella, la grande, la chiara e luminosa capitale brasilena che fu la prima tappa del mio secondo viaggio americano, ricordo con ammirazione la suggestiva chiesa di Nostra Signora del Carmine, i chiostri di Sao Benito e di Sao Antonio, la sua meravigliosa baia e tanti monumenti illustri.

Ricordo gli arditi grattacieli di Buenos Aires, Caracas la «Piccola Venezia». Ma poi il desiderio di tornare nella mia Italia — che è comunque e in ogni caso sempre il più bel paese del mondo sotto tutti gli aspetti — mi riaccendeva. E volevo imbarcarmi su la prima nave per riattraversare l'Atlantico. Invece, ecco giusto allora, l'occasione d'una capatina a Panama, il Paese celebre del Canale.

* * *

Repubblica di Panama: «ambedue i sessi fanno grande uso di sigari».

Questa frase pittorica e esplicativa, riguardo gli usi e i costumi degli abitanti del paese trovata sfogliando una vecchia enciclopedia, mi era rimasta talmente impressa da compendiare per me tutto quanto riguardava il piccolo stato sull'Oceano Pacifico, reso invece celebre — e a maggior ragione — dal famoso canale e da tutte le beghe inerenti, di fama internazionale.

Sfatata la leggenda e, per dir meglio, mutati i tempi a proposito dei sigari che nemmeno gli uomini di Panama fumano più, mi guardavo intorno ammirata: chè la capitale dello Stato omonimo, è veramente una simpatica e modernissima città, piena di brio, di movimento, di ricchezza e di lusso; e la rada sulla quale si adagia, una delle più belle del mondo

Vi assicuro che a Panama il vostro tempo avete da utilizzarlo degnamente, sopra tutto se non vi lasciate prendere dalla pigrizia che v'inchioderebbe ignominiosamente al tavolino di un caffè a cibarvi di... freddo liquido, per vincere il caldo fortissimo; ma invece vi decidete a prendere d'assalto la città, ove è più nascosta e più segreta.

A saper cercare — malgrado l'andar del tempo e lo svolgersi degli avvenimenti, imprimendo alla città un assestamento politico-sociale che si può dire definitivo, abbiano fatto di tutto per cancellarlo — si trovano ancora tracce di tre o quattro burrascosi passaggi. Più numerose e evidenti quelle del dominio spagnolo d'epoca cinquecentesca, al quale si succedono, tanto per variare, un tentativo inglese di pènetrazione e un massacro di francesi — i quali nel 1740, avevano tentato d'impadronirsi della regione — ad opera degli Indiani, primitivi abitatori.

La prima «Panama» era stata costruita ai tempi dello spagnolo Davila, governatore, agli albori del cinquecento, a una ventina di chilometri di distanza dal luogo ove sorge quella dei nostri tempi; e doveva venir poi distrutta dal commodoro Sir Enrico Morgan e da quell'insieme di filibustieri che era ai suoi ordini

Costruita in migliore posizione e con maggiore larghezza di vedute, fu preda per parecchie volte, nel 700, di disastrosi incendi che apportarono danni incalcolabili ai suoi abitanti e alle sue costruzioni.

Conobbe poi, alternativamente, periodi di floridezza e di decadenza: ai nostri giorni si sa come Panama sia una delle più importanti città dell'America Centrale. E per fare tale constatazione basta vivere qualche giorno la sua esistenza di attività febbrile e vertiginosa regolata da una disciplina eccezionale, vista la difficoltà di mantenerla in un paese ove predomina l'elemento cosmopolita, e dove se pure apparentemente sopito, non è certo domato, l'insanabile dualismo fra la razza originaria e la razza conquistatrice.

* * *

Scuole, ospedali, doks immensi per le merci, università, biblioteche testimoniano di una continua ascesa verso la civiltà, il lavoro e la fratellanza umana.

L'eccezionale posizione dello Stato di Panama, fra l'Oceano Atlantico e l'Oceano Pacifico, la ferrovia, lunga 77 chilometri, Panama-Colon, il Canale condotto a termine dopo tante vicissitudini, fanno sì che una gran parte del traffico mondiale ne dipenda completamente.

E' interessante dare un'occhiata alle cifre delle più recenti statistiche: si vedrà come fosse in continuo aumento il numero delle navi, specialmente quelle battenti bandiera americana e inglese (queste ultime non adesso, naturalmente) che transitano per la zona della quale ci occupiamo

Ovvio che tale movimento non può non avere vaste ripercussioni sull'intero paese, e in special modo sulle due città principali: Colon e Panama, della quale ultima abbiamo già accennato brevemente quali e quanti requisiti possegga per stare degnamente fra le grandi capitali, non ultima quella delle sue bellezze naturali: parchi, boschi, giardini e anche leggiadre fanciulle e avvenenti signore che, al posto dei sigari fumati dalle loro antenate, si beano del fumo azzurrognolo delle sigarette più delicate e più costose.

Panama, dunque — ch'è oggi all'ordine del giorno per la faccenda del Canale — sarebbe stato un bocconcino prelibatissimo per la solita Albione. Ma Albione ci fece una gran magra figura, quando tentò la prova. Una figura come quelle che oggi sta facendo dappertutto: compresa l'America, dove... liquida tutto a prezzi popolari...

M. De Maris

Squadriglie di bombardieri germanici in volo verso le coste inglesi

FRA NATALE E LA BEFANA

Omaggio al torrone dolce italianissimo

Una gustosa intervista in una fabbrica secolare - Francesco Sforza e le sue nozze con Bianca Maria Visconti - Chiara d'uova + miele + mandorle = torrone - Sogni rosei di piccoli e grandi...

CREMONA, 1.

Se il periodo di ogni anno che va su per giù dal 20 dicembre al 10 gennaio ci mostra i nostri piccoli elettrizzati come non mai, sia per l'attesa dei dolci e dei doni, che per i sogni più rosei del solito, che per la scura e affannata distruzione di tutti i regali dobbiamo certo riconoscere che anche noi grandi, in tale epoca ritorniamo fanciulli e quindi più buoni

I dolci e i regaletti che fra le candele colorate fanno bella mostra di sè sui verdi alberi natalizi, o i giocattoli che a mala pena sono contenuti o sono abbarbicati alla capace calza della Befana, eccitano tanto i nostri bambini, che questi proprio non sanno come esprimere la loro gioia, la loro felicità per tutte queste cose belle e buone che gli Angeletti hanno portato in premio di tanta bontà

E li sentiamo emettere grida acutissime per ogni nuovo oggetto scoperto, e li vediamo correre per casa trionfalmente esibendo il giocattolo trovato, e li ammiriamo per la velocità con cui divorano i dolci loro preparati e che preludono all'immancabile purga. Ma sono felici, questi bambini, e noi già tanto lontani da loro pur se così vicini, dimentichiamo la nostra usuale severità e la nostra normale attenzione per lasciar fare, per lasciar godere i piccoli innocenti, cui purtroppo la vita non mancherà di dare a suo tempo giorni più faticosi e assai meno rosei. Sono le loro grandi giornate, queste, e che quindi le vivano, tutte, interamente!

Il maggiore dei miei bambini è un ragazzino saggio, che vuol conoscere tutto, che vuol sapere tutto. E così avendo colto dall'albero natalizio piccoli torroni di una fabbrica cremonese, e avendo d'altra parte saputo che proprio a Cremona io debbo andare per «fare articoli» (dice lui...), mi ha chiesto notizie dettagliate sulla strana coincidenza. Gli ho allora promesso di scrivergli e di dirgli come nascono i torroni, tanto duri e tanto buoni...

Nella città del torrone

Ed eccomi ora qui, in questa bella città lombarda, reduce da una visita alla maggiore fabbrica cremonese di torrone, ove ho visto da vicino la lavorazione di questo dolce tradizionale, italiano nella concezione autarchico nella fabbricazione. E preferisco mantenere la promessa, più che con una lettera riservata a un solo bambino, con uno scritto che apparendo sul giornale porti a conoscenza di tutti la dolce.. intervista che ho fatta poc'anzi. Credo che la cosa interesserà i piccoli, sempre desiderosi di nuove cognizioni, e anche i grandi, sempre ottimi mangiatori di un così smelato prodotto.

La fabbrica che ho visitata, a dire dei cittadini cremonesi, è la maggiore della città e quindi d'Italia dato che Cremona è specializzata nella produzione del torrone. Certo è ch'è la più antica. Infatti il collega che m'accompagna, m'indica in fondo a un gran viale un vasto edificio ove domina la scritta «Enea Sperlari - Torroni e Mostarde Casa fondata nel 1836». E' dunque oltre un secolo di vita, di «dolce vita». Peccato non esser venuti durante l'anno centenario.... Chissà che scorpacciate sarebbero state riservate a noi della stampa! Pazienza non mancherò al secondo centenario

Il direttore della fabbrica mi accoglie con grande cortesia e mi conduce subito alle sale dei macchinari. Ecco un gran camerone, ove tutt'intorno sono una ventina di pentoloni sormontati da complicati ordigni tutti collegati fra loro. Entro ogni pentolone, chiamato «doppio fondo» a causa delle sue pareti vuote, va a finire una spatola agitatrice, mossa appunto dai macchinari sovrastanti e animata da una centrale elettrica posta in un salone accanto.

Come nasce il torrone

Nel «doppio fondo» operate biancovestite mettono chiara d'uova per oltre un terzo del grande recipiente. E comincia l'agitazione: tre, quattro, cinque minuti e poi, biondissimo, si fa colare il miele, fin quasi a riempire il pentolone; di lì a poco si versa zucchero in proporzione, e da questo momento, cioè da quando chiara d'uova, miele e zucchero cominciano ad amalgamarsi s'inizia il lavorio di mescolamento che dura ben dodici ore. Naturalmente le pentole con «doppio fondo» hanno una qualche ragione di esistenza, e infatti attraverso le vuote pareti dei capaci recipienti passa di continuo il vapore a 90, 95 gradi «Ma voi mi direte — nel torrone ci sono anche «e mandorle... ». Certo e sto proprio per parlarvene. Le mandorle già da molte più ore sono in lavorazione, e molto personale vi è adibito. Tutti i bambini già godrebbero un mondo a vedere le montagne di mandorle ammucchiate intorno a un gran magazzino, e vi confesso che io stesso ho sentita la voglia di fare lì in mezzo qualche capriola. E invece mi sono dovuto limitare a vedere due operai che schiacciavano le mandorle, e poi le donne che le cernivano, pulendo quelle prescelte. Tutto questo severo e accurato trattamento per preludere all'invio delle mandorle in vasti essiccatoi, che le ospitano per 48 ore. Solo dopo di ciò, i pulitissimi frutti sono immessi cronometricamente nei «doppi fondi» per mescolarsi e dar vita al torrone. Com'è ovvio, sono sufficienti pochi giri per sistemare bene tutto. Inoltre il funzionamento dei vari pentoloni è alternato a gruppi, nel senso cioè che i vari stadi di lavorazione si susseguono contemporaneamente. Io stesso, infatti, mi sono trovato presente mentre in due recipienti si cominciava a mettere la chiara d'uova, in altri lo zucchero, in altri le mandorle, e in altri infine si aveva la conclusione dell'amalgama. Avviene allora una profumatissima colata in appositi stampi, ove il dolce viene pressato, per esser pronto, dopo il raffreddamento, al taglio delle «canne» di torrone vero e proprio. Fatta a dovere la confezione, il tutto può essere offerto alla gioia dei grandi e dei piccini.

Come... si mangia il torrone

Quando io stesso ho gustato l'ottimo dolce, ho pensato che il Duca Francesco Sforza, impalmando nel 1441 la bella Bianca Maria Visconti che in dote gli portava proprio la città di Cremona, dimostrava un gusto raffinato ordinando che al pranzo di nozze figurasse al posto d'onore lo speciale dolce della sua nuova città. Perchè infatti i sapienti cuochi d'allora, in possesso di una misteriosa ricetta, mandarono a tavola un dolce foggiato a forma dell'alta torre della città, chiamata «Torrione» donde il nome di Torrone rimasto al dolce stesso. La specialità quindi è antica, e da allora si è diffusa sempre più in Italia e all'estero. Oggi, la massima esportazione in periodo normale è per l'America del Nord e per l'Africa, ove forse per la famosa legge dei contrasti, il bianco dolce piace enormemente ai negri. La fabbrica Sperlari da me visitata produce oltre mille quintali all'anno, e dà lavoro a circa 150 operai. Naturalmente il periodo di produzione è quello invernale, mentre gli altri mesi sono impiegati per la fabbricazione di mostarde e marmellate

L'intervista è finita: i miei piccoli lettori sanno ormai come nasce il soavissimo torrone che stuzzica sempre la loro ingordigia, e sanno anche che questo antico dolce italianissimo è per la sua bontà e per la suo innocuità ben degno di abbellire gli alberelli natalizi e di completare le misteriose calze portate dalla vecchia Befana, incubo e speranza di tanti invidiabili e rosei sogni.

Giovanni Terranova

Notiziario letterario

E' uscito in questi giorni il romanzo di Lucio d'Ambra «La cavalcata delle Valchirie» (Ed. Mondadori, Milano); il manoscritto incominciato il 4 giugno quando il maestro si spegneva era stato appena compiuto, giaceva ancora fresco d'inchiostro violetto sulla scrivania.

E leggendo questo 35° romanzo, il fecondo scrittore ritorna fra noi più che mai vivo assieme con tutto quel suo mondo che via via abbiamo conosciuto leggendo le «Memorie di Corte del Marchese Armando d'Aprè» che erano incominciate con «Il Re, le Torri, gli Alfieri».

Ritroviamo con piacere Rolando, d'Aprè, Loulette, la Duchessa di Frondosa, le «care figurine» che avvolte da un brio leggero, adorne di grazia ridente, si muovono fra piccole ironie ed eleganti paradossi con una naturalezza incantevole.

La piacevole satira desta ad ogni pagina un sorriso, ma «ridendo castigat mores» e la satira riesce a porre in vivo tutte le pecche dell'età nostra.

Le «care figurine» facilmente si spogliano dell'ironia e del paradosso per divenire tipi reali di nostra conoscenza e spesso finiscono coll'impersonare noi stessi e porsi nella posizione favorevole... per darci una lezione.

Lo fanno però con tanta garbata maestria! Ed altro non ci resta che seguirne i consigli.

Al termine del libro una profonda amarezza ci coglie allorquando ci dobbiamo convincere che Lucio d'Ambra più non potrà dare al nostro diletto gli altri due romanzi che avrebbero compiuto il ciclo.

* * *

Dopo il largo consenso ottenuto con «Bocche di donne e di fucili» pei tipi dello stesso Editore (Barulli-Osimo), D. Lajolo ci presenta il suo primo romanzo riportandosi ancora in terra di Spagna durante il periodo della rivoluzione falangista.

Tema questo quanto mai ricco e suggestivo che lo scrittore ha saputo trattare con umanità aderente e con vivezza d'immagini.

«L'ultima rivoluzione» infatti non è solamente per impostazione e stile il romanzo dei tempi nostri ma soprattutto perchè prende un nuovo mondo di analisi e di indagine psicologica.

I protagonisti vivono in uno dei più movimentati periodi della storia mondiale riflettono nella loro anima l'anima dei popoli, rappresentano con profonda intensità il tramonto delle idee vecchie e il sorgere di quelle nuove.

Due età sono in lotta, due opposti sistemi si contendono il predominio e la vittoria del bene riesce a farsi luce attraverso tremendi sacrifici.

* * *

Nella nuova collana diretta da Leo Longanesi e intitolata «Il Sofà delle Muse», l'Ed. Rizzoli ha pubblicato J. Cain «In due si canta meglio» raccolta di brevi romanzi.

E' un libro che si legge di un fiato non solamente per quel serrato dialogare che porta i personaggi a colloquio diretto coi lettori, ma più ancora perchè ci presenta situazioni sociali che se non sono del tutto nuove, certamente sono state sfruttate e sono gradite in quanto ci permettono di conoscere quella psicologia del nuovo mondo che per noi europei rimane tanto spesso incomprensibile

L'azione, disdegnando ogni studio di personaggi secondari si impernia quasi esclusivamente sui protagonisti, il cui mondo però non rimane un'astrazione letteraria, ma si inserisce nell'umanità con forza dominatrice e per così dire la modella a propria somiglianza.

Posto in questi termini, ogni racconto si sviluppa senza interruzioni con una continuità stringata che via via avvince sempre più il lettore, il quale finisce in certi momenti coll'esserne tanto presso da abbandonare le proprie prerogative di giudice o almeno di osservatore.

* * *

«Nei meandri del linguaggio» (Casa ed. La Prora, Milano) Adolfo Angeli ha intitolato questo suo recente volume che in effetti si potrebbe chiamare «vita romanzata» di molte parole.

Con stringato argomentare e valendosi d'una profonda conoscenza delle lingue antiche e moderne, questo erudito e non pedante filologo riesce con chiaro e piacevole stile a seguire le vicende di taluni vocaboli che, per giungere alla forma che attualmente hanno ed al significato che oggi possiedono, ne hanno dovuto superare non poche delle peripezie.

Apriamo il volume a caso, pag. 177, vocabolo «scrupoli»... «Scrupoli-Sassolini».

E perchè mai?

I latini chiamavano «Scrupus» una pietra a punta per quel senso di... puntura che può dare una pietra simile, la parola «scrupus» significa anche inquietudine pungente. Il diminutivo di scrupus è «scrupulum-Pietruzza», per metafora quindi scrupolo venne ben presto ad indicare la preoccupazione di far cosa contraria al giusto, o anche, una meticolosa diligenza nel compiere il proprio dovere.

Il capitolo poi che riguarda la derivazione dei nomi e la formazione dei cognomi, riserverà ai lettori numerose sorprese.

Questo libro riesce ad assolvere al duplice scopo tanto difficile ad ottenersi, di ammaestrare con diletto.

Gino Beltramini

NOTE DI LINGUA

Anglicismi

Più volte abbiamo lanciato i nostri strali contro la sciocca esterofilia. Ora ci piace riportare da «Il Popolo d'Italia», fiero paladino della purezza della nostra lingua, questo interessante e utile scritto:

La «perfida Albione», avvolta da quelle nebbie che la fanno apparir biancheggiante a chi le si avvicina sul mare — donde, da *albus*, quel suo nomignolo punto attraente — e dall'Italia bastantemente lontana; e perciò i termini inglesi penetrati senza necessità nell'idioma del latin sangue gentile non sono così numerosi come quelli regalatici dalla vicina Francia.

Tuttavia tramite per l'appunto più spesso la Francia, anche dalla lingua inglese molti vocaboli sono venuti a imbarbarire la nostra senza che noi li scacciassimo, chè anzi eravamo lieti d'accogliere ospiti così ragguardevoli. Come a' tempi delle milizie di ventura lasciavamo che il condottiero Giovanni Hawkwood, il cui nome troppo esotico traducemmo allegramente, al solito modo, in Giovanni l'Acuto, saccheggiasse mezza Italia fissando poi la sua sede a Firenze a menar vita da gran signore riverito e carezzato, così alla nuova invasione, non più di scherani e masnadieri ma di strani vocaboli d'ogni specie, facemmo largo con profondo ossequio e amabil sorriso.

Come eravamo ingenui (uso la parola ingenui che ha un certo sapore confortante, chè se dicessi grulli o scemi ce ne vergogneremmo troppo), come eravam... citrulli, quando, ad esempio, credevamo che il *gentlemen* fosse un prodotto della civiltà assai più raffinato, più distinto, più completo del nostro *gentiluomo*! Il bello è che quella voce inglese era derivata dalla voce italiana: ma soltanto ora ci siamo accorti che la precedenza e la superiorità è nostra non solo nel vocabolario, ma anche nel costume, perchè sotto le apparenze d'una squisita educazione tutta formale l'inglese in genere, e soprattutto precisamente il cosiddetto *gentlemen*, nascondeva i più malvagi istinti, trasmessigli dagli avi, di professione briganti e pirati.

Gli è che noi avevamo l'impressione che le parole inglesi intarsiate nel nostro linguaggio portassero seco un non so che di superiore, che sapeva d'eleganza, di finezza, di distinzione.

La moda ha ancora una quantità di termini che, pur esistendo nella lingua italiana termini corrispondenti, sono — o erano fino ad oggi — preferiti per questo loro esotico profumo. Pensate: una persona vestita all'ultima moda è elegante: ma se vi dico che è «*up to date*», che è «*smart*», che è «*fashionable*»... oh allora è la quintessenza, il *non plus ultra* dell'eleganza! Se udite che un certo signore portava un soprabito o un pastrano o un cappoto o magari anche un paltò, voi pensate che fosse un signore come se ne vedono tutti i giorni, un signore comune: ma se apprendete che indossava un *overcoat*, o un *parkston* o un *chesterfield*... chissà che signorone distintissimo! — Calzoni corti? Brache? Peuh, che roba dozzinale! Ma i *knickerbockers*, che meraviglia! — Pelle di foca? Beh, non c'è male. Ma il *sealskin*! Ah il *sealskin*! Infatti di questo se ne fabbrica in Italia mirabilmente con pelli di coniglio!

A chi opponesse che le parole inglesi denunciate fin qui son diffuse, ne citeremo subito delle altre per le quali non può più asserire altrettanto: *shampoing* (frizione, saponata), *clips* (fermaglio), *golf* (camicetta, panciotto a maglia), *pullover* (maglia, maglione, giaccamaglia), *smoking* (giacchetta da sera), *tight* (velada), *plaid* (scialle da viaggio), *plastron* (davantino), *tony* (tuta). Dove, da quanto abbiamo messo tra parentesi, appar chiaramente che neppure una di queste parolone è tale che non si possa farne assolutamente di meno.

E lasciamo la moda e gli accessori della moda (dove potremmo ancora segnalare i tessuti *convercoat*, *cambric*, *herling-bone*, *shirting*, *twed*, *velvet*, e gl'impermeabili *trenchoat* e *waterproof*, e altre denominazioni superflue) per passare in altro campo ove gli anglicismi, che erano moltissimi, sono ora, per grazia di Dio e del Fascismo, sostituiti in massima parte da parole nostre, ma pur sempre in uso sulle bocche di mal parlanti. E' il campo dello *sport*, termine pur esso regalatoci dai biondi efebi del nord, ma derivato dalla voce italiana *diporto*. Figuratevi: i maestri del gioco del *foot-ball* (che era già in Italia nel Medioevo col nome di calcio, passato in Inghilterra nel secolo XIV) quando tale gioco prese voga ci ammaestrarono anche a sproloquiare di *goalkeeper*, *back*, *centre-forward*, *half*, *offside*, *dribbling*, *corner*, *goal*, ecc.: solo da poco abbiamo cominciato a dire invece *portiere*, *terzino*, *centro attacco*, *mediano*, *fuori gioco*, *palleggio*, *angolo*, *rete*, ecc. Ma da *dribbling* abbiamo pur coniato un orribile *dribblare*, verbo con radicale inglese e desinenza italiana, un ibrido mostruoso.

Nell'ippica, oh diamine! i detentori della razza di cavalli più nobile e insigne che sia al mondo tornano a farci scuola; e noi abbiamo imparato a parlar di *derby* (corsa), di *start* e di *starter* (partenza e mossiere), di *forfait* (ritiro), di *jockey* (fantino) e di *boy* (ragazzo di scuderia), di *pedigree* (razza, genealogia), di *paper-hunt* (caccia alla volpe), di *cross-country* (corsa campestre), di *handicap* (corsa a criterio), di *steeplechase* (corsa con ostacoli) di *match* e di *retour-match* (gara e rivincita), di *referee* (arbitro), di *turf* (terreno, campo), e così via. E anche negli altri sport — ad esempio del pugilato, del canottaggio, della caccia, del *tennis* (racchetta) dello *skating* (pattinaggio), del *basket-ball* (pallacanestro) del *crocket* (pallamaglio), del *pinpong* (pallacorda), del *water polo* (pallanuoto), del *rugby* (pallovale) — siamo tributari ai nostri buoni amici inglesi di molti termini che la nostra lingua può espungere senz'altro. Ce ne sono poi ancora in buon numero nel linguaggio tecnico quali *carter* (scatola, coppa, custodia), *coherer* (rivelatore), *clearing* (compensazione) e altri molti nel linguaggio comune, quali *flirt*, *leader*, *meeting*, *club*, *bar*, *lunch*, *pic-nic*, *plum-puddin*, *toast*, *sandwich*, *tea-room*, *baby*, *nurse*, *stand*, *hall*, *stock*, *dock*, *comfort*, *covenant*, *stop*, *trust*, *reporter*, *detective*: ma lo spazio ci vieta di prolungare l'elenco.

Disse Giosuè Carducci che la nostra è «l'itala gente da le molte vite» Ogni vita ha le sue diverse età. L'Italia era in una nuova infanzia quando la più imponente delle sue precettrici, dal reboante nome di Gran Bretagna, le fece sospendere e pronunziare alla meglio le tante parole di cui abbiam visto qui piccola parte. Ma ora, vivaddio, l'Italia è giunta ad una nuova rigogliosa giovinezza che prelude ad una stupenda virilità, mentre la gran precettrice, rapidamente invecchiata, declina: perciò ora l'Italia vuole esprimersi a modo suo. Con termini suoi, della bellissima lingua del sì.

Grammaticus

Gli Uffici di Cronaca sono aperti al pubblico dalle ore 16 alle 20 e dalle ore 21 in poi

CRONACA DI UDINE

Telefoni: Direzione, Redazione e Cronaca 1-15, Amministrazione 8-80, Ufficio Pubblicità 9-59

Le forze operanti del Friuli

si stringono intorno al Duce

"nella certezza che il destino di potenza e di gloria dell'Italia fascista si compirà inesorabilmente,,

ROMA, 1.

Al Duce è pervenuto da Udine il seguente telegramma:

« I rappresentanti di tutte le forze operanti del Friuli, riuniti a rapporto, desiderano esprimerVi la fierezza di questa gente per l'eroismo dimostrato dai suoi alpini della « Julia » e si stringono con orgoglio e con fede intorno a Voi, Duce, nella certezza che il destino di potenza e di gloria dell'Italia fascista si compirà inesorabilmente e che nessuno riuscirà a piegarci perchè questa è la volontà Vostra, Duce, che assomma in sè la volontà di un popolo.

Prefetto BOFONDI, Comandante Corpo d'Armata generale ROBOTTI, Federale GINO».

* * *

Al Segretario del Partito è pervenuto il seguente telegramma da Udine:

Le gerarchie del Partito e i rappresentanti di tutte le altre forze operanti nella provincia, riuniti a rapporto, esprimono il loro orgoglio per il contributo eroico degli alpini friulani della «Julia» e si fanno interpreti della volontà di tutto il popolo: combattere e vincere agli ordini del Duce.

Prefetto BOFONDI - Comandante Corpo d'Armata generale ROBOTTI — Federale GINO

Libri ai soldati

Offerte di Dopolavoro frazionali

Nonostante la giornata festiva ieri ci sono pervenute altre offerte di libri per i combattenti. Gli offerenti sono piccoli Dopolavoro (uno comunale e tre frazionali) che non hanno voluto essere assenti a questa simpatica manifestazione di solidarietà verso i camerati in grigioverde, promossa dall'Ente Stampa.

XVI elenco

Dopolavoro di Ligosullo: 11 volumi
Dopolavoro di Aurava: 40 volumi.
Dopolavoro di Sottoselva: 17 vol.
Dopolavoro di Lovaria: 5 volumi
Dopolavoro Kechler di S. Martino: 8 volumi e 8 riviste.
Luigi Adami da San Daniele del Friuli: 1 volume.
Caterina Sommaro da Ciseris: 4 volumi.
Giuseppe Trevisan da Ciseris: 5 volumi.
Arturo Codutti: 3 volumi.
Michele Rossi: 2 volumi.
Angelo Della Mea: 5 volumi.

Volumi offerti ieri	111
Totale complessivo	3873

Per il pacco

alle "Penne nere,,

42 mila lire sottoscritte in 10 giorni

La sottoscrizione promossa dal Battaglione Udine ha raggiunto ieri la notevole somma di 42 mila lire. A questa cifra si devono aggiungere 10 mila lire in danaro trasmesse dal Battaglione Carnico e 10 mila lire in indumenti. Complessivamente quindi il totale raccolto supera le 60 mila lire.

Mentre la sottoscrizione continua pubblichiamo un altro elenco di sottoscrittori:

Offerte in denaro: Aldo Minozzi L. 15, Bruno Camdriello 10, Camillo Malignani 50, dipendenti « Vitrum » 35.85, fratelli G. B. Romanut 25, ing Carlo Somero 20, Banca Commerciale Italiana 500, seconda A Liceo Scientifico « Bertoni » 83, Camillo e Lucilla Pagani 60, Assunta Zanframundo 30, Giuseppe Maraschi 50, Domenico Poli 30, Mario Peruzzi 10, Riccardo Vida 15, Antonio Foschiu 100, Benedetto Del Col 50, Luigi Quargnolo 50, Impresa Rizzani 150, impiegati ditta Rizzani 150, cav. Luigi Variola 40, Lino Variola 10, dott. Umberto Minin 30, avv Gino Zagato 30, comm. Pietro Capuzzi 30, comm. Ermenegildo Percosa 10, ditta Gino Casarsa 10, Impresa Costruzioni G. Barbetti 50, Lucia Bassi di Paolo 10, Dante Rizzi 100, dott. Arrigo Cescutti 15 B Pravisano autotrasporti 30, Ottavio Del Zotto 15, Beatrice Petri 30, Plotone « Alpin jo mame », Savorgnan 20 Giovanni Santi 30, Luigi Peressutti 20, Serafino Comuzzi 10, Bacchetti 15, co. Cecilia del Torso Berretta 50, Teodoro De Luca 50, O.N.D. dell'Ist. Naz. Fasc. Prev. Sociale 100 maggiore Orazio Lestuzzi 50, avv. Guglielmo Schiratti 50, Pietro Dafre 20, Pietro Boemo 5, Crakti, coloniali 5, S. A Cooperativa di Consumo, S Osvaldo 50, ditta Giovanni Pelizzo 50, Succ. Ed. Tellini 200, rag. Arrigo Quaglia 10, ditta Angelo Mansutti 150, Galliano Mansutti 10, Gruppo Est 95.

Offerte in indumenti: Ditta Armando Brandolini: 6 maglie lana; Elda Zora Musoni: 1 paio guanti lana; ditta Gino Casarsa: 12 pezzi sapone; ditta Cesare Del Pup: 100 fogli carta e buste; Petri Beatrice: 1 paio calze lana; co Cecilia del Torso: 12 paia calze lana; ditta Mario Quarini: 3 paia calze, 2 mutande. Le alunne della Scuola IV novembre hanno offerto: Felicita Lotti, Franca Filipponi, Anna Govetto, Alessandra Morgante, Adriana Tosolini, Giulia Mozzi, Giulia Ermacora, Elisabetta Toso, Elvira Franzolini, Lucia De Vitt, Bruna Pellizzari, Adriana Pasquino, Bianca Dolce, ciascuna un panciotto di lana; Mirella Caroncini, Regina Buzzi, Bruna Santi, Noris Querini Giulia Mozzi, Franca Filipponi, Gigliola Caroni, Carla Rossi, Mirella Caroncini, Adriana Tosolini, Teresa Chiarani, Raffaella Scrosoppi, Anna Quargnolo, Paola Solari, Fanni Isola, ciascuna un paio di calze lana; Franca Baldisserra, Anna Maria Bernardis, Emilio Missio, Luigia Alzetta, Graziella Bruno, Maria Tonet, Anita Simonetti, Gloria Gabana, Anna Maria Cavedoni, Evelina Cefali, Anita Costantini, Felicita Lotti, Paola Turco, ciascuna un paio guanti lana, Ella Molinaris, Laura Baldoni, Carla Cogolo, Giovanna Lazzari, Serafina Sferrella, Bianca Dolce, Laura Parrinello, Idanna Treppo, ciascuna un cappuccio lana; Maria Annichini, Clotilde Miniscalco, Felicita Lotti, Caterina Percoto, Adriana Rosolen, Eucelia Pettinati, Olga Szilaggi, Anna Maria Cosmi, Maria Primon, Elena Masizzo, Silvana Gervasoni, Luciana Venzo, Elisabetta Toso, Bice Recupero, Raffaela Scrosoppi, ciascuna una sciarpa di lana; Mirella Barbina una ventriera di lana.

La sottoscrizione continua.

Offerte all'Alpina Friulana

Presso la sede della Società Alpina Friulana — Sezione di Udine del CAI — hanno sottoscritto per l'invio di pacchi natalizi a favore dell'8° Alpini i soci: Giuseppe Perini L. 10 e dott. comm. Antonio Zozzoli 20.

I solenni riti nella Metropolitana

Si sono svolte in Duomo solenni funzioni con i tradizionali riti della Chiesa. Nel pomeriggio di martedì ha celebrato il Vicario generale; durante la funzione la cantoria della Cappella ha eseguito i Salmi del Tomadini; poscia mons. Benedetti, arciprete del Duomo, ha tenuto la predica.

Infine è stato cantato il « Te Deum » del maestro di cappella prof. don Pigani.

Ieri, alle ore 10, l'Arcivescovo ha celebrato il solenne pontificale, tenendo poi l'omelia. La Cantoria eseguiva la Messa della « Madonna delle Grazie » del Pigani. Nel pomeriggio sono stati celebrati i Vesperi solenni.

La Befana fascista al Collegio magistrale della G. I. L.

La Befana del Duce ha portato la gioia dei suoi doni ai bimbi dei dipendenti del Collegio Magistrale della GIL. Ieri mattina alle ore 11 la sala delle riunioni del Collegio era gremita di genitori e di bimbi festanti intorno ai grandi tavoli ricolmi di doni.

Il Comandante del Collegio, dott. Cajati, dopo aver dato il saluto al Duce al quale ha risposto il vibrante «A noi» degli intervenuti grandi e piccini, ha iniziato la distribuzione dei pacchi, accolti dai piccoli con manifestazioni della più grande gioia, avendo per ognuno una parola amorevole E' seguita la consegna dei premi in denaro ai dipendenti distintisi durante l'anno per operosità e rendimento, al termine della quale il Comandante si è intrattenuto affabilmente coi genitori dei piccoli intervenuti, rivolgendo quindi a tutti parole di augurio.

Spontanee e appassionate acclamazioni al Fondatore dell'Impero hanno chiuso questa riuscitissima Befana fascista nella quale ognuno ha sentito quanto sia vicino al popolo sempre, il grande e paterno cuore del Duce.

La sospensione delle riduzioni ferroviarie

Rimangono inalterate le concessioni per gli studenti ed i biglietti per le fiere e mercati

ROMA, 1

Con oggi 1. gennaio si è iniziata la sospensione di tutte le concessioni eccezionali di riduzioni sui biglietti ferroviari.

E' bene premettere che si tratta di semplice sospensione, resa necessaria dall'attuale momento, specie dopo la diminuzione del numero dei treni viaggiatori.

Oltre ai biglietti festivi, come è stato annunciato, sono state sospese tutte le riduzioni per congressi e manifestazioni e la concessione quindicesima dell'O.N.D.

Per evitare equivoci è bene avvertire che rimangono sempre in vigore le riduzioni per i viaggi di nozze, per i mutilati, per gli ufficiali in congedo per le imprese teatrali, impiegati, ecc. Egualmente nessuna variazione è apportata alla concessione di riduzioni per gli stranieri e per gli italiani residenti all'estero. Inalterate rimangono la concessione per gli studenti, i biglietti per fiere e mercati di andata e ritorno con riduzione del 20 per cento. Sempre in vigore rimane la concessione dei viaggi di famiglie in gruppo, che contempla la riduzione del 50 per cento su ogni percorrenza per le prime due persone, del 60 per la terza e quarta e del 70 per la quarta e quinta. Il gruppo dei viaggiatori deve raggiungere almeno il numero di quattro. Le riduzioni per sport invernali e per località rese note a suo tempo ufficialmente, e comprendenti una permanenza di almeno sei giorni al luogo di arrivo, rimangono sempre in vigore.

Beneficenza

Il geom. Vittorio Fattori ha messo a disposizione dell'Ente Comunale di Assistenza venti buoni per pranzi alla Cucina Popolare a favore di poveri vecchi abbandonati.

All'Istituto Ciechi. — In memoria di Laura Plussi: Antonio e Francesca Volpe L. 50.

Mortali conseguenze di un investimento ciclistico a Martignacco

Ieri mattina, verso le ore 6.30, il giovine fornaio Antonio Nobile di Aleardo, di 17 anni da Martignacco percorrendo in bicicletta con fanale spento una via centrale del paese, investiva e gettava violentemente a terra la vecchia Rosa Scalia in Cisco di 74 anni, dimorante in via Faugnacco, che stava avviandosi alla chiesa per assistere alla Messa. Nella caduta la povera vecchia batteva violentemente il capo sul duro selciato, producendosi la frattura della base cranica.

Ella veniva trasportata a casa e premurosamente soccorsa. Purtroppo il medico del comune dott. Petronio, subito accorso, non poteva far altro che constatarne la morte, avvenuta per la grave lesione riportata alla testa. Il giovane fornaio è stato arrestato e denunciato per omicidio colposo.

Un biglietto da cento lire rubato in un negozio

Nel negozio di Teobaldo Zucca, sito in piazzale Chiavris, entrava ieri alle 11 certo Pietro Comuzzo di 21 anni dimorante in via Tricesimo 60. Egli però vi entrava abusivamente, e precisamente servendosi di una chiave falsa. Ritenendosi non visto, egli apriva il cassetto del banco di vendita, dal quale asportava l'unico biglietto da cento lire che era stato ivi lasciato dallo Zucca. Informati del furto i carabinieri di via Gemona, questi provvedevano a fare le indagini del caso e per le quali traevano in arresto il Comuzzo, denunciandolo per furto aggravato.

O. N. D.

Dopolavoro Provinciale di Udine

Comunicato N. 19 del 2 gen. XIX

Nomine

CERVIGNANO DEL FRIULI. - *Dopolavoro « Pietro Zorutti ».* — Lo squadrista Crocco Basilio Bruno, Ispettore provinciale dell'O.N.D., viene nominato Commissario straordinario del Dopolavoro « Pietro Zorutti », in sostituzione del camerata Ugo Pascoli, dimissionario per richiamo alle armi.

Il Presidente provinciale ha ringraziato il camerata Pascoli per la opera fin qui svolta.

GEMONA DEL FRIULI. - *Dopolavoro comunale.* — Il fascista Giovanni Fantoni fu Achille viene nominato Presidente del Dopolavoro Comunale di Gemona del Friuli, in sostituzione del camerata Sartori Luigi, dimissionario.

Il Presidente provinciale ha ringraziato il camerata Sartori per la opera fin qui svolta.

« 2ª Befana del soldato »

UDINE. — Offerte pervenute al Dopolavoro provinciale:

Bagnaria Arsa: Dopolavoro frazionale di Castions di Mure, lire 50; *Castions di Strada:* Dopolavoro frazionale di Morsano, lire 220; *Cervignano del Friuli:* Dopolavoro Aziendale Distillerie Italiane lire 100; *Cividale del Friuli:* Dopolavoro Comunale lire 500; *Cividale del Friuli:* Dopolavoro frazionale di Gagliano, lire 100; *Cividale del Friuli:* Dopolavoro frazione di Rubignacco, lire 50; *Cividale del Friuli:* Dopolavoro aziendale S.E.T.S.A., lire 178.10; *Chiusaforte:* Dopolavoro comunale, lire 154.50; *Codroipo:* Dop. frazionale di Beano, lire 100; *Cordenons:* Dop. aziendale Cantoni, lire 200; *Fontanafredda:* Dopolavoro comunale, lire 154; *Gemona del F.:* Dopolavoro aziendale Cartiera Donzelli, lire 300; *Gemona del F.:* Dopolavoro aziendale Cotonificio Morganti, lire 300; *Osoppo:* Dop. comunale, lire 584; *Palmanova:* Dop. aziendale Banfi, lire 4000; *Pontebba:* Dopolavoro comunale, lire 200; *Pavia di Udine:* Dopolavoro frazionale di Risano, lire 50; *Mereto di Tomba:* Dop. frazionale di S. Marco, lire 50; *S. Leonardo di Cividale:* Dopolavoro comunale lire 38.50; *San Martino di Codroipo:* Dopolavoro aziendale Kechler, lire 100; *San Pietro al Natisone:* Dop. frazionale di Vernasso, lire 50; *San Vito al Tagliamento:* Dop. comunale, lire 200; *Sutrio:* Dop. comunale, lire 226; *Tarcento:* Dop. frazionale di Sedilis, lire 56; *Tarvisio:* Dopolavoro Comunale, lire 654; *Tarvisio:* Dop aziendale Miniere di Cave del Predil, lire 500; *Tavagnacco:* Dop. frazionale di Pagnacco, lire 100; *Tolmezzo:* Dopolavoro comunale, lire 200; *Tolmezzo:* Dop. aziendale Cartiera, lire 200; *Treppo Carnico:* Dopolavoro Comunale, lire 100; *Vito d'Asio:* Dopolavoro frazionale di S. Francesco, lire 50.

CLAUT. - *Dopolavoro comunale.* — Sono pervenuti, offerti dal Fascio Femminile, 43 pacchi contenenti indumenti.

OSOPPO. - *Dopolavoro comunale.* — Sono stati offerti generi di conforto destinati alla II Befana del Soldato.

UDINE. — Offerte pervenute da privati: Piana rag. Giuseppe, lire 500; Rossi (Impresa Forniture Militari) lire 500; Zamperla Maria Monica, lire 200.

UDINE. — III elenco delle offerte pervenute al negozio « Singer », via Mercatovecchio:

St. Morocutti Nino lire 20; Gori Ada 20; coniugi Piazzogna 20; Picotti Liliana e Augusto 10; Gori Michele 20; Dopolavoristi Arti Grafiche Chiesa 240; Assicurazioni « L'Union » 100; Tarantola Luigi 20; Donatis Giulio 20; Laboratorio Mocenigo 20; Malipiero Maria 100; Mascarin Maria 10; Trionfini Marcello 20; Fratelli Romanut 100; Baldissera Attilio 20; Parroco di S. Giorgio 20; dott. Francesco Verardi 100; Giuseppe Del Negro, per conto del Gruppo Artiglieri in congedo, 100; Collo Rina 10; Marchetti Rosaria 10; Ferri Luigi 25; Fratelli Pallini (Nuovo Caffè Commercio, in sostituzione del consueto omaggio ai clienti per Capodanno, lire 200); N.N. 5; Riello Nereo 20; Pesante Pietro 10; Follini Maria e Teobaldo 50; Neri Renata: un portasigarette e n. 9 volumi; coniugi Vaninis: un panettone, carta da lettera, matite e sigarette; Cartoleria Fiaibani, n. 10 penne stilografiche.

Manifestazioni

Questa sera al Teatro Puccini, organizzata dalla Unione Pugilistica Udinese, in collaborazione con l'O. N. D., avrà luogo una riunione pugilistica.

Disposizioni

I Presidenti del Dopolavoro dipendenti, in conformità delle direttive impartite, sono invitati a trasmettere i dati richiesti con la circolare relativa alla II Befana del Soldato e ad intensificare la loro azione anche per quanto concerne la raccolta delle offerte.

SOLIDARIETA' UMANA

La proficua attività

del Centro di tutela minorile

Il Centro di tutela minorile di Udine, presieduto dal comm. dott. Alborghetti Procuratore del Re Imperatore, non rappresenta una semplice istituzione di beneficenza, come qualcuno potrebbe erroneamente pensare. Si tratta di assistenza che invece di concretarsi in soccorsi materiali, come denaro o vitto, dà luogo ad aiuti più vasti, come insegnamento, educazione, protezione Giudiziaria, istruzione, il cui effetto non si esaurisce in breve tempo ma è duraturo in quanto irrobustisce e migliora l'organismo sociale

I bambini ed i minori in genere sono affidati alla cura della Nazione che in essi si rigenera e per essi si rinnova e si perpetua. E' obbligo morale della società e del cittadino di assisterli e di vigilare affinchè crescano sani fisicamente, moralmente ed intellettualmente Il Centro sotto l'egida della Unione Italiana di Assistenza all'Infanzia si è assunto questa cura ed ognuno può con qualsiasi mezzo contribuirvi.

Ciò ha rilevato il Presidente del Centro, nell'ultima riunione del Consiglio, aggiungendo che nel campo della propaganda il Centro nulla omise di fare affinchè la funzione assistenziale venisse integrata ed estesa in tutti i paesi della provincia. Data la vastità di questa e poichè nel territorio di essa hanno sede altri due tribunali, questo Centro ha svolto opera di persuasione con sollecitazioni, conferenze, e colloqui presso enti, personalità politiche e magistrali di Tolmezzo e di Pordenone ed ha ottenuto che ultimamente venisse costituito a Tolmezzo un Centro di Tutela Minorile presso quella Procura del Re Imperatore, mentre è assicurata per l'anno venturo la costituzione di un Centro anche a Pordenone

Per le alte finalità dell'assistenza ai minori il Centro non poteva limitare la propria opera soltanto nel Comune di Udine, che solo vi aveva dato tangibili segni di consenso con erogazioni ed aiuti d'ogni genere D'altronde numerose erano le richieste di protezione morale e giuridica dei minori, residenti nei paesi e nei borghi rurali, mentre le possibilità del Centro non erano adeguate alle esigenze peculiari del caso, in cui l'intervento ne veniva conclamato.

Il Centro trovò il modo di risolvere il problema con la costituzione di sottosezioni nei comuni o nelle frazioni, che sta estendendosi di giorno in giorno.

Sono sorte così le sottosezioni di: Martignacco, Aiello, Aquileia, Lestizza, Valvasone, Cervignano, San Giovanni al Natisone, Cividale del Friuli, Ragogna, Buia, San Daniele del Friuli, Palmanova, Manzano, mentre sono in corso di costituzione Cassacco, Tricesimo, Tavagnacco, Tarcento e Fiumicello.

Negli altri comuni si sono presentate alcune difficoltà per la costituzione di sottosezioni, ma per essi fu provveduto con la costituzione degli «Amici del Centro». Persone di ogni ceto sociale, adulti e bambini, enti, ecc., che desiderano comunque concorrere in quest'opera di redenzione e di miglioramento della razza intrapresa dal Centro, possono iscriversi, versando una quota annua di sei lire o un'offerta.

Nella sua chiara, dettagliata relazione, il comm. dott. Alborghetti ha pure accennato ad alcuni singolari problemi sottoposti all'attenzione ed alla soluzione del Centro, problemi talvolta difficili e di natura assai delicata

Ecco ad esempio un caso di protezione Giudiziaria: una zingara arrestata per furto, lasciava senza protezione due bambini. Raccolti dal Centro, vennero ricoverati per conto dell'Opera Maternità ed Infanzia, da prima in un istituto, poi presso famiglie tenutarie. Dovendosi provvedere alla loro istruzione in scuola pubblica, occorreva ritirare il loro certificato di nascita La madre affermava che una era nata a Vicenza e l'altra a Trieste, ma per quante ricerche si fossero fatte nei registri dello stato civile ed in quelle dei parroci, non si potè trovare il loro atto di nascita.

Il Centro si rivolgeva allora per istruzione all'Eccellenza Pittoni, Procuratore Generale del Re Imperatore a Trieste cui sta a cuore la cura dei minori; egli si occupò tosto del caso e per ispirata visione di una triste realtà, intravvedendo il maleficio, interessò la R. Questura di Trieste per le opportune ricerche. Dopo un anno di affannose ricerche, fatte con ogni mezzo anche da parte della polizia scientifica, una delle due bambine venne identificata per quella che nel 1934, aveva due anni di età, era scomparsa da una città dell'Italia Centrale, dove frattanto si era instaurato processo penale a carico dell'avo materno della bambina stessa sotto la grave imputazione di turpe ed efferato delitto. Così è stato possibile restituire alla madre la bambina smarrita e alla bambina il suo vero stato, mentre fu liberato un povero vecchio dal carcere, dove da tre anni languiva innocente.

Un padre in buona posizione economica, per disaccordo con la moglie si allontanò dalla famiglia, abbandonando i figli. Intervenne il Centro: i figli furono ricoverati in un istituto ed il padre fu obbligato a pagarne le rette. Egli, però, per rappresaglia verso la moglie, abbandonò il servizio, chiedendo il pensionamento. Il Centro subito espose il fatto al ministero, chiedendo che parte della pensione, che sarà liquidata, venisse trattenuta per i figli minori.

Un altro padre, tutt'altro che modello, abbandonò la moglie per andare a convivere con altra donna e portò seco la bambina di nove anni. La moglie si rivolse al Centro per riavere la figlia. Il Centro, assunte opportune informazioni, mentre iniziava le pratiche per proporre l'allontanamento della bambina dalla casa paterna, invitò il padre a consegnare fino alla definizione della pratica, la bambina alla madre, rendendolo edotto dell'obbligo agli alimenti Egli per non essere sottoposto a procedimento penale, vi si adattò, in attesa della sentenza civile che sarà tra breve pronunciata dal Tribunale.

I figli piccini di un condannato, rimasti privi di assistenza, per intervento del Centro furono ricoverati presso famiglia tenutaria ed il nonno paterno che si rifiutava a provvedervi fu obbligato al pagamento della retta entro i limiti delle sue possibilità economiche.

Una giovane madre, ingannata con promessa di matrimonio, rimasta abbandonata col suo figlioletto, iniziava contro il padre del minore causa per gli alimenti, ma essendo rimasta priva di patrocinatore, ricorse al Centro. Fu subito consigliata di recarsi a conferire col Pubblico Ministero del luogo dove la causa era pendente e accompagnata da una lettera del Centro, si recò, con mezzi offerti dalla stessa, nella suddetta città, dove ottenne di poter abboccarsi col padre del figlioletto. Ebbe successo insperato: il padre non solo aderì di riconoscere il proprio figlio naturale, ma le fece anche sperare, che, chiarite alcune male voci sul suo conto, la avrebbe anche sposata.

Altra minore, madre ingannata, ottenuto dal Centro il ricovero del bambino, ebbe la fortuna di incontrare un onesto giovane, che invaghitosene la sposò. Su richiesta di lei, il Centro si interessò che il figlioletto venisse affiliato dal giovane suo marito.

Due bambini, rimasti privi di assistenza, perchè spietatamente abbandonati dai genitori, vennero dal Centro affidati ad un orfanotrofio, ove per le cure ricevute, riacquistarono vita e salute, mentre dei genitori non si ha ora più notizia. L'Opera Maternità ed Infanzia, interessata dal Centro provvide alla sistemazione dei bimbi abbandonati.

Questa, per sommi capi, è la attività svolta dal Centro di tutela minorile di Udine, attività che testimonia dell'opera quotidiana, appassionata ed altamente benemerita dedicata all'istituzione, dal presidente, della segretaria baronessa Anna de Töth, dalla signorina rag. Buran e dalle altre egregie persone che formano il Consiglio. Per conchiudere esporremo qui sotto le cifre del bilancio:

Entrate — Offerte di Enti: Comune di Udine lire 3600, Cassa di Risparmio di Udine lire 2000, Banca Nazionale del Lavoro lire 500, Banca d'Italia lire 500, Banca del Friuli lire 750, Banca Cooperativa Udinese lire 450, Banco di Roma lire 100.

Offerte di privati lire 130, Ricavate dagli «Amici del Centro» lire 720, Famiglia Soddu Milio e Valente lire 500, Rimaste disponibili dall'anno precedente lire 425.95. Totale lire 9675.5.

Uscite — Per sussidi lire 4370. Per spese di accompagnamento di minori in istituti fuori di Udine lire 1750. Per spese di cancelleria ed affrancatura lire 934.45. Per spese di ufficio e di amministrazione lire 1231. Totale lire 8285.45. Disponibili lire 1390.50.

TEATRO

Nino Taranto e Titina De Filippo al Teatro Puccini

La sera di lunedì 6 corr. avremo al Teatro Puccini la compagnia di Riviste diretta dal comico Nino Taranto con Titina De Filippo, ottimo complesso di cui fanno parte noti attori come Rosetta Pedroni, Erma Krem, Charlotte Bergmann, Vittorio Vaser, Pietro Carloni, nonchè il Balletto Viofrac e l'orchestra propria diretta da Nino Bosero.

La Compagnia rappresenterà: « Sempre più difficile » esercizi di alta acrobazia quotidiana di D. Nelli e M. Mangini, con un finale della prima parte costituito da spunti musicali di Beethoven, Liszt, Boradini ecc.

Si tratta della Compagnia di riviste più applaudita nei teatri italiani e che incontrerà certo anche a Udine il più vivo successo.

FEDERAZIONE DEI FASCI DI COMBATTIMENTO

Combattenti

Ammissioni al P. N. F. e riconoscimenti di anzianità

73.° elenco

Sotto la presidenza del Segretario Federale si è riunita alla Casa del Littorio la Commissione Federale a norma del Foglio di disposizioni n. 23 del 10 dicembre anno XVIII per l'esame delle domande presentate per i riconoscimenti stabiliti dal Duce a favore degli ex Combattenti.

La Commissione ha deciso l'immediata ammissione al P.N.F. dei seguenti ex Combattenti:

Con anzianità 3 marzo 1925-III:

Galesio Giuseppe di Giovanni (Udine) — Gallo Giovanni fu Luigi (Lestizza) — Geremia Angelo di Antonio (Pasiano) — Gerolami Geremia fu Venanzio (Pasiano) — Gerolami Giuseppe fu Angelo (Pasiano) — Gerolami Giuseppe fu Michele (Pasiano) — Gerolami Vittorio fu Vincenzo (Pasiano) — Gerussi Florendo fu Domenico (Cassacco) — Giacomello Carlo di Luigi (Spilimbergo) — Giacomello Giuseppe fu Angelo (Spilimbergo) — Giacomuzzi Stefano di Angelo (San Vito al Tagliamento) — Giarduz Luigi fu Antonio (S. Vito al Tagliamento) — Giordano Giuseppe fu Enrico (Cassacco) — Globba Alfredo di Giuseppe (Udine) — Gobessi Ermacora fu Enrico (Cassacco) — Gori Gio. Batta fu Ermacora (Lestizza) — Greatti Ernesto fu Gio. Batta (Lestizza) — Guglielmo Luigi di Antonio Massimo (Pasiano) — Infanti Pasquale di Giacinto (Valvasone) — Infanti Valentino di Giacinto (Valvasone) — Lena Giovanni fu Pietro (Valvasone) — Levrino Costanzo fu Carlo (Aquileia) — Liani Attilio fu Giuseppe (Codroipo) — Liberale Carlo fu Giuseppe (Cividale) — Liberale Guido fu Giuseppe (Cividale) — Lizzi Giovanni fu Angelo (Cassacco) — Loisotto Angelo fu Lorenzo (Pasiano) — Lolis Domenico fu Flaminio (Aquileia) — Lorenzon Giovanni fu Pietro (Pasiano) — Lotti Antonio fu Bernardo (Cordenons) — Lunardelli Vittorio fu Giacomo (Cordenons) — Maguglia Luigi fu Domenico (Cavazzo Carnico) — Malatesta Luigi fu Ferdinando (Paularo) — Mancin Luigi di Angelo (Valvasone) — Maniago Arcangelo di Antonio (Valvasone) — Manias Luigi fu Antonio (Azzano Decimo) — Mansutti Adamo fu Bernardino (Cassacco) — Mansutti Carlo fu Domenico (Cassacco) — Manzocco Antonio fu Domenico (Nimis) — Marangone Vittore fu Gio . Batta (Lestizza) — Marius Gelindo fu Basilio (Azzano X) — Marson Angelo fu Domenico (Pasiano) — Marsonet Luigi di Giuseppe (Pasiano) — Martellina Antonio fu Angelo (Valvasone) — Martin Antonio fu Agostino (Pasiano) — Martin Enrico di Luigi (Azzano X) — Martin Gio. Batta fu Carlo (Cordenons) — Martinuz Ferdinando fu Luigi (Lestizza) — Mascherin Giuseppe fu Lorenzo (Valvasone) — Maschietto Antonio fu Giuseppe (Cordenons) — Mason Antonio fu Ernesto (Valvasone) — Mauro Ermenegildo fu Gio. Batta (Cassacco) — Mauro Lodovico fu Pietro (Cassacco) — Menuzzo Attilio fu Luigi (Cordenons) — Miani Henoch fu Valentino (Cividale) — Miconi Dante fu Giovanni (Cassacco) — Miconi Pietro fu Valentino (Cassacco) — Milanese Antonio fu Clemente (Azzano X) — Milanese Giuseppe fu Clemente (Azzano X) — Milani Luigi fu Angelo (Valvasone) — Mion Angelo fu Giacomo (Cordenons) — Miotto Giuseppe fu Giuseppe (Pasiano) — Miotto Pietro fu Giovanni (Pasiano) — Molinari Mario di Guglielmo (Codroipo) — Monai Giacomo fu Francesco (Nimis) — Momesso Aurelio fu Sante Pasiano) — Montagner Oreste fu Giovanni (Pasiano) — Montevecchi Giuseppe fu Domenico (Cividale del Friuli) — Moratto Luigi di Agostino (Aquileia) — Moretti Luigi fu Ignazio (Cordenons) — Moretto Vittorio di Gio. Batta (Aquileia) — Mora Angelo fu Stefano (Lestizza) — Moro Giuseppe di Antonio (Valvasone) — Moro Lidio di Agostino (Lestizza) — Moro Rodolfo Curzio fu Alessandro (Lestizza) — Moro Vito fu Guerrino (Lestizza) — Morocutti Aristide di Giacomo Cassacco) — Morocutti Augusto di Giacomo (Cassacco) — Moschioni Giuseppe fu Francesco (Cividale) — Mucignat Antonio fu Pietro (Cordenons) — Nadalin Sante fu Antonio (Aquileia) — Nadalutti Massimo fu Giacomo (Cividale) — Nan Luigi fu Antonio (Pasiano) — Nardini Silvestro fu Angelo (Udine) — Nardone Giovanni fu Giuseppe (Udine) — Narduzzi Carlo di Giuseppe (Cividale) — Notto Primo fu Angelo (Pasiano) — Odorico Enrico fu Pasquale (Sesto al Reghena) — Orlando Valentino di Pietro (Valvasone) — Pagani Angelo fu Domenico (Lestizza) — Pagani Ermes fu Pietro (Lestizza) — Pagnossin Emilio fu Giacomo (Pasiano) — Pagnossin Raffaele fu Marco (Udine) — Paludetto Giuseppe fu Giovanni (Pasiano) — Panigai Egidio di Enrico (Azzano X) — Panigutti Antonio fu Marco (Codroipo) — Panont Leone fu Marco (Azzano X) — Pantarotto Antonio di Giuseppe (Sesto al Reghena) — Papalis Dionisio di Giacomo (Sesto al Reghena) — Papais Luigi fu Luigi (Pasiano di Pordenone) — Paron Edoardo fu Antonio (Cividale) — Paron Pompeo fu Angelo (Valvasone) — Pascotto Massimiliano di Giovanni (Azzano X) Pase Pietro di Angelo (Pasiano) — Pasqualetto Angelo di Valentino (Udine) — Pegolo Ernesto fu Giovanni (Pasiano) — Pegorer Giovanni di Domenico (Pasiano di Pordenone) — Pellarin Domenico fu Giuseppe (Sesto al Reghena) — Piasentin Angelo fu Giuseppe (Spilimbergo) — Piccinato Angelo di Mansueto (Pasiano) — Piccinin Giacomo fu Elia (Pasiano) — Piccinin Marco fu Antonio (Pasiano) — Pippo Pietro di Giuseppe (Valvasone) — Piratto Ernesto di Luigi (Valvasone) — Pisantier Giovanni fu Domenico (Sesto al Reghena) — Pittaro Pietro fu Angelo (Valvasone) — Pitton Antonio fu Luigi (Spilimbergo) — Pittonet Ernesto di Pietro (Pasiano) — Pittuello Guglielmo di Carlo (Udine) — Polli Giuseppe fu Giovanni (Sesto al Reghena) — Ponis Antonio di Antonio (Pasiano) — Populin Enrico di Domenico (Cordenons) — Prates Antonio fu Domenico (Cividale) — Premariese Giovanni fu Luigi (Pasiano) — Presot Giovanni fu Francesco (Pasiano) — Presot Pietro fu Francesco (Pasiano) — Prosdocimo Oreste fu Giacomo (Azzano X) — Quendolo Giuseppe Carlo fu Giuseppe (Cividale) — Rabassi Severino di Leonardo (Udine) — Raffin Osvaldo fu Antonio (Cordenons) — Raffin Pietro di Giovanni (Valvasone) — Rampasso Mario fu Sebastiano (Udine) — Rigo Guglielmo fu Bernardino (Udine) — Roman Giovanni di Valentino (Valvasone) — Roman Pietro fu Bortolo (Pasiano di Pordenone) — Roman Silvio di Valentino (Valvasone) — Romanelli Ugo di Francesco (Udine) — Romanin Attilio fu Sante (Valvasone) — Ros Angelo fu Gio. Batta (Sesto al Reghena) — Rossetto Giovanni fu Luigi (Pasiano) — Rossetto Pietro fu Francesco (Pasiano) — Rovere Angelo fu Giuseppe (Polcenigo) — Rovere Giovanni fu Valentino (Valvasone) — Rumiz Luigi fu Gio. Batta (Cividale) — Sacilotto Francesco di Pietro (Pasiano di Pordenone) — Sacilotto Giuseppe fu Paolo (Pasiano) — Salvador Angelo fu Olivo (Valvasone) — Salvador Giacomo fu Luigi (Valvasone) — Santarossa Attilio di Giacinto (Pasiano) — Santarossa Guerrino di Luigi (Pasiano) — Santarossa Marcello di Antonio (Pasiano) — Santarossa Pietro di Luigi (Pasiano) — Sator Antonio fu Giuseppe (Pasiano) — Schincariol Antonio fu Gio. Batta (Sesto al Reghena) — Scian Francesco fu Gio. Batta (Cordenons) — Scian Sante fu Antonio (Cordenons) — Serafini Roberto fu Giuseppe (Spilimbergo) — Serraglio Celeste di Erminio (Valvasone) — Signori Natalino di Giuseppe (Udine) — Simon Giovanni di Angelo (Sesto al Reghena) — Spagnol Giulio fu Antonio (Valvasone) — Stringher Marco fu Angelo (Cividale) — Tellan Paolo fu Giacomo (Pasiano) — Temporini Domenico fu Luigi (Cividale) — Temporini Pietro fu Giuseppe (Cividale) — Tolusso Umberto fu Marco (Valvasone) — Tomada Francesco fu Domenico (Cividale) — Tomè Isidoro fu Davide (Pasiano) —

Premio di bontà "Il Popolo del Friuli"

Norme per l'assegnazione

Il Premio di bontà « Il Popolo del Friuli » — ispirandosi alle norme che regolano un premio consimile annuale denominato « Premio della notte di Natale » — viene assegnato ogni mese come riconoscimento ad un atto umano, compiuto da cittadini friulani, che superando il consueto, il mediocre, per il suo profondo e singolare contenuto di sacrificio e di volontà si sollevi a poesia.

Non sarà il caso di eroismo per il quale esistono già riconoscimenti da parte dello Stato e di Fondazioni, ma quello eccezionale per le ragioni che lo hanno ispirato, per il modo con il quale è stato compiuto, per le conseguenze che ha portate.

Non è necessario che l'atto abbia richiesto il rischio della vita; può essere soltanto un grande gesto di bontà ingenua, spontanea, profondamente umana.

L'ammontare mensile del Premio, di L. 500, è messo a disposizione de « Il Popolo del Friuli » da un incognito benefattore e, secondo il suo desiderio, sarà assegnato a quella famiglia o persona della provincia di Udine, preferibilmente umile, da scegliersi fra quelle segnalate dal pubblico o dalle cronache.

La Commissione giudicatrice è così composta:

Cons. naz. avv. Mario Gino, *Segretario Federale; prof.* Erminia Bortolotti, *Fiduciaria provinciale dei Fasci Femminili; Medaglia d'Oro* Pier Arrigo Barnaba, *Podestà di Udine, presidente dell'E.C.A.; prof.* Ciro Bortolotti, *R. Provveditore agli Studi; avv.* Luciano Veritti, *Presidente del Consiglio di Amministrazione de «Il Popolo del Friuli»;* Federico Valentinis, *Direttore de « Il Popolo del Friuli »;* Giuseppe Grinovero, *Redattore de « Il Popolo del Friuli », segretario.*

Le segnalazioni dovranno pervenire durante il mese, non oltre il 25, alla sede de « Il Popolo del Friuli », via Carducci 7, Udine.

Il Premio di bontà sarà assegnato ogni mese incominciando dal 31 gennaio 1941-XIX.

IL GIORNO

Giovedì 2 gennaio (2-363)
SS. Nome di Gesù

TRATTORIA COMUNALE

Mattina: pasta al sugo; riso e patate; coniglio in umido; trippe; contorni.

Sera: zuppa di verdura, frittura mista, uova, contorni.

Oggi alla radio

Da tutte le stazioni dell'Eiar: Ore 16.40: La camerata dei Balilla e delle Piccole italiane; 17.15: Trasmissione per le Forze Armate; 7.30, 8.15, 13, 14, 14.45, 17, 20, 22.45: giornale radio.

PRIMO PROGRAMMA

Ore 12.25. Orchestrina moderna diretta dal m. Seracini; 13.15: Musiche per orchestra dirette dal m. Petralia; 14.15: Concerto sinfonico diretto dal m. F. Previtali; 15.15: Concerto scambio italo-brasiliano; 20.30: « La scorza di limone », un atto di Gino Rocca, 21.10: « Madama Butterfly », tragedia giapponese in tre atti di L. Illica e G. Giacosa.

SECONDO PROGRAMMA

Ore 12: Sestetto Iandali; 12.25: Musica operistica; 13.15: Orchestra diretta dal m. Angelini; 14.25: Concerto del quintetto a fiato di Roma; 20.20: « Madama Butterfly », tragedia giapponese in tre atti di L. Illica e G. Giacosa; 21: Musiche da filmi; 21.30: Musica varia diretta dal m. Petralia; 22.15: Orchestra diretta dal m. Barzizza.

Grave caduta di una settuagenaria

La settuagenaria Caterina Drigani fu Gabriele da Pozzuolo del Friuli, scivolava ieri mattina nel cortile di casa propria. Nella caduta la povera vecchia riportava la frattura del femore sinistro per cui doveva essere trasportata all'Ospedale Civile ove il medico di guardia dott. Virgili provvedeva ad accoglierla, giudicando la lesione guaribile in una sessantina di giorni.

Percosso in famiglia

Il 57enne Egidio Del Medico da Tavagnacco è stato medicato all'Ospedale Civile per lievi contusioni alla testa giudicate guaribili dal dott. Cescutti, in pochi giorni.

Il Del Medico ha dichiarato di essere stato percosso in famiglia.

SPETTACOLI

CINEMATOGRAFI

ODEON - D. III 88 - Con Christian Kayssler e Otto Wernicke. Ore 17. - Imminente «La Taverna della Giamaica».

SAVOIA - BALLO ALL'OPERA - Brillante con Martha Harell.

IMPERO - IL CERCHIO ROSSO. - Con H. Wakefield e I. Duprez - Ore 17.

CECCHINI ACCORDO FINALE - Con Kate von Nagy - Avventure di grande successo. Ore 17.

CRONACA DI PORDENONE

Nel Fascio

Come è stato segnalato negli Atti Federali, domani alle 15.30, il Segretario Federale presenzierà allo scambio delle consegne fra il camerata Giuseppe Donà, Reggente del Fascio ed il subentrante Commissario straordinario squadrista rag. Giuseppe Chiozzoni, decorato di medaglia d'argento al valor militare, maggiore di fanteria.

Alla cerimonia presenzieranno le gerarchie e gli squadristi del Fascio di combattimento.

Nel Presidio

Tra le truppe del Presidio militare di Pordenone, la giornata di ieri è trascorsa in cameratesca serena letizia. Per iniziativa del Comandante del Presidio e dei comandanti i vari corpi qui di stanza, e con il generoso contributo del Comune e del Fascio, è stato servito a tutti i soldati un gustoso e abbondante rancio speciale, consumato in schietta allegria nei vari reparti, dopo la visita dei comandanti che hanno rivolto patriottiche parole ai soldati. Anche al Dopolavoro delle Forze Armate l'affluenza dei nostri giovani in grigio verde è stata notevole per tutta la giornata.

Fervore di adesioni per la Befana del soldato

Giungono quotidianamente alla sede del Dopolavoro delle Forze Armate in corso Garibaldi, le offerte in denaro e i doni di indumenti e di generi di conforto da parte di enti e di cittadini, per la seconda Befana del soldato che il Dopolavoro stesso in collaborazione con il Fascio pordenonese di Combattimento e con il Fascio femminile sta alacremente organizzando per lunedì prossimo, 6 corrente, festa dell'Epifania.

La cittadinanza tutta, con uno slancio che è per noi tradizionale intende così manifestare la sua calda approvazione alla patriottica iniziativa a favore dei nostri valorosi combattenti che sui lidi africani, sul fronte greco-albanese vanno conquistando nuova gloria alle armi della Patria volte verso l'immancabile vittoria.

I pacchi dono, che saranno pure distribuiti ai militari di stanza a Pordenone ed a quelli degenti all'Ospedale Militare, sono di due specie: uno del valore di L. 100 contenente effetti di vestiario, e l'altro del valore di L. 20 costituito da generi di conforto.

Per quanto riguarda le truppe del Presidio di Pordenone, la manifestazione seguirà lunedì 6 corrente, al Dopolavoro delle Forze Armate, con l'intervento delle autorità e gerarchie.

Quanti degli enti e dei cittadini che non l'avessero ancora fatto, sono sollecitati ad inviare subito il loro contributo alla provvida e patriottica iniziativa.

Per le famiglie dei richiamati

Pubblichiamo l'elenco di coloro che hanno inviato al Fascio femminile indumenti di lana per le famiglie indigenti dei camerati alle armi:

Gian Domenico Toniolo, Pietro Bernardis, Ruggero Boccalon, Anna Bernardis, Angelina Bertossi, Aristide Toniatti, rag. Romano, Elsa Cavicchi, Posocco, Leonida Polese, famiglia Bertola, comm. Zambon, famiglia Burello, Ottilia Silvestri Veroi, Giordano Coran, Gina Coran, Gianna Coran, Maria Giani, Norma Marchi, Olga Galeotti, Anita Vergelli, Lisetta Marchi, Pasqua Pupin, famiglia Cogoli, dott. Pantaleone, Lina Saccardi vedova Barzan, famiglia Facchin, famiglia Fioret, Rosa Altan, Angela Simonetti, Rina Bordin, Matilde Galantel, famiglia Del Re, Paolo Coran, Aldo Veroi, Alessandro Ragagnin, dott. Raimondi, famiglia Cevolin, Giacomo Danelotti, famiglia Paludet, Marco Pessa, Luigi Fantin, Bisol e De Roia, Luigi Rallo, Osvaldo Floreani, Domenico Biasotti, Giovanni Peratoner, Antonietta Anti, famiglia D'Andrea.

Il ritorno in Germania dei lavoratori

I lavoratori pordenonesi e della zona, venuti in Italia per trascorrere nell'intimità delle famiglie le ferie natalizie, ripartono oggi alla volta della Germania. Nel loro viaggio fino ai cantieri di lavoro, le gagliarde centurie dei nostri ottimi operai, sono accompagnate dallo squadrista Giuseppe Strolli, Delegato di zona per Pordenone dei sindacati fascisti lavoratori dell'industria.

Ai nostri lavoratori che nelle terre del grande Reich amico, riprendono in alto fervore di spirito le loro opere per il conseguimento della comune immancabile vittoria delle potenze dell'Asse, giungano anche da queste colonne i nostri camerateschi voti.

Le funzioni religiose

Con la consueta solennità del rito, è stata celebrata in tutte le chiese pordenonesi la festa della Circoncisione. Alla Messa in terzo delle ore 10.30, il duomo era gremitissimo e nella cappella del presbiterio, con il clero urbano, assistevano anche i superiori e i chierici del Seminario vescovile. Ha officiato il rito l'arciprete mons. Muccin, mentre la cappella corale guidata all'organo dal maestro Lenna e diretta dal prof. don Mauro, ha interpretato con armoniosa precisione la seconda pontificalis perosiana ed una suggestiva «Pastorale» all'Offertorio. Le parti variabili sono state invece eseguite in gregoriano dalla scuola di canto del Seminario.

Al Vangelo, il prof. don Gio. Batta Grandis del Seminario Diocesano ha tenuto un elevato discorso ed ha concluso il suo dire invitando i presenti a rivolgere con lui un cristiano augurale pensiero ai soldati che valorosamente combattono ed auspicando che il nuovo anno veda la definitiva fulgente vittoria delle armi della Patria.

Nel pomeriggio, ai Vesperi, in tutte le parrocchiali è stato cantato il «Veni Creatore».

Gl'inconvenienti del gelo

L'eccezionale rigida temperatura di questi ultimi giorni, ci ha riservato una inaspettata sorpresa la mattina di Capodanno. Nella notte, il cielo che si era coperto, ha fatto scendere per pochi minuti una leggera spolverata di neve, subito tramutatasi, data la temperatura eccezionalmente bassa 5-6 gradi sotto zero — in un sottile ma insidiosissimo strato di ghiaccio che ha coperto le strade cittadine.

Numerosi sono stati gli scivoloni nel corso della mattinata, ma, per fortuna, uno solo con conseguenze poco liete. Trattasi di una donna del contado sdrucciolata a terra mentre percorreva una via asfaltata del centro. La malcapitata ha riportato nella caduta, la frattura della gamba destra ed è stata ricoverata all'Ospedale dove ne avrà per una quarantina di giorni.

Sugli schermi del «Verdi» e del «Roma»

Questa sera, giovedì, si proietta al supercinema «Roma» una pellicola di avvincente drammaticità «Rivalità senza rivali».

Domani sera, sabato, al «Verdi» oltre ad un nuovo interessante programma, andrà in visione anche un grandioso documentario di palpitante attualità: «Ferro e fuoco sull'Inghilterra», magnifica visione delle audaci imprese che quotidianamente compiono sul cielo della perfida Albione le intrepide ali delle due Potenze dell'Asse.

Denunciato per incauto acquisto

Dal locale Commissariato di P. S. è stato denunciato all'autorità giudiziaria, l'agricoltore Andrea Peruch fu Bortolo, cinquantaseienne da Zoppola, il quale aveva acquistato una bicicletta di sospetta provenienza.

Infortunio sul lavoro

Scaricando una cassa da un autotreno, l'autista Gastone Buso di Ernesto, di 33 anni, alle dipendenze dell'impresa trasporti Canova, si produceva una contusione alla gamba destra. Ne avrà per dieci giorni.

Bicicletta involata

Derubato della propria bicicletta è stato il ventiquattrenne Antonio De Biase di Pasquale, qui dimorante, che l'aveva momentaneamente lasciata all'esterno di un ritrovo cittadino.

La nota calcistica

Le vicende dell'attuale campionato di I. Divisione rendono l'incontro Pordenone-Udinese B in programma per domenica prossima 5 corrente, al nostro stadio del Littorio, il più importante del Girone A e quello che deciderà almeno per il momento il primato fra le squadre minori friulane.

I cadetti bianco-neri precedono i nero-verdi nella classifica di un solo punto e quindi questi hanno la possibilità di scavalcarli e di passare al primo posto se vittoriosi.

L'impresa non sarà facile perchè l'Udinese B è formata notoriamente da ottimi giocatori di rincalzo per la squadra che milita nella seconda serie del calcio nazionale, ma nondimeno resta il fatto che il Pordenone malgrado le dure prove e le agguerrite avversarie di questo campionato, è immune da sconfitte ed è uscito imbattuto anche nell'incontro di andata dello stadio udinese.

FONTANAFREDDA
«2ª Befana del soldato»

Al Dopolavoro comunale di Fontanafredda sono pervenute L. 154 a favore della «2ª Befana del soldato».

Centro di economia domestica

Dopo l'inaugurazione, svoltasi con semplice e significativa cerimonia, alla presenza di tutte le autorità, il 14 dicembre scorso il centro di Economia domestica ha continuato a funzionare regolarmente. Detto Centro ha sede nel palazzo della farmacia comunale, dove diverse sale sono state adibite a cucina, e stanze da lavoro, in modo rispondente, mercè l'interessamento del Comando G.I.L. e la appassionata operosità delle istruttrici, a tutte le moderne esigenze e necessità.

Sono degni di particolare attenzione le perfette attrezzature per cucina e per il lavoro di cucito a macchina e a mano e per il lavoro di maglieria.

Si è notato con soddisfazione che, fin da questi primi giorni, detto centro è stato frequentato da numerose giovani, le quali con la loro entusiastica attività hanno dimostrato di apprezzare i saggi insegnamenti delle istruttrici e il notevole aiuto offerto loro dal regime, nell'adempimento del dovere di giovani mussoliniane.

Per i combattenti

A cura del Fascio femminile, si è iniziata la raccolta dei fondi, destinati alla spedizione di doni ai Combattenti. Le somme finora versate sono soddisfacenti. Si raccomanda che tutti, ed i fascisti in modo particolare, contribuiscano a questa crociata di fraterna e doverosa assistenza per coloro che gloriosamente combattono sui fronti di Grecia e d'Africa.

Tesseramento all'O.N.D.

Si sono iniziate le operazioni per il tesseramento all'O.N.D. La quota è di L. 10, compreso l'importo dei bollini, che daranno diritto a forti riduzioni sul prezzo dei biglietti per i pubblici spettacoli.

Refezione scolastica

A cura del Comando G.I.L. sarà prossimamente aperta la refezione scolastica per i bambini poveri del Comune. I beneficiati, che saranno assistiti dalle insegnanti e dalle dirigenti dei reparti femminili, troveranno comodo e dilettevole asilo nelle aule delle scuole comunali di Villadolt e di Vigonovo.

Premi demografici

Per la Giornata della Madre e del Fanciullo sono stati distribuiti i seguenti premi:

Premi di natalità (L. 100 ciascuno): Maria Gestini in Vian; Maria Celant in Manfè.

Premi di nuzialità (L. 100 ciascuno): Antonia Moras in Milani; Orsola Costalunga in Modolo.

Diplomi di benemerenza: Maria Favaron in Russolo; Teresa Romano ved. Babuin: Anna Ballico in Ognibene; Rita Vidali in Morlani.

E' stata inoltre elargita la somma di L. 90 a ciascuna delle seguenti madri povere con a carico numerosa prole: Carolina Andreatta in Toffoli; Regina Turchetto in Marson; Maria Camillotti in Viel; Santa Dassiè in Ros; Rosina Santin in Viel; Giuseppina Bressan in Bando; Luigia Rocco in Modolo; Luisa Pini in Tomè; Pierina Corazza in Tomè.

A conclusione della cerimonia, vennero donati dei corredini alle fasciste: Caterina Gassoni in Vecchiato; Antonia Peruch in Spinato; Augusta Pasut in Bortolin; Maria Pigliaflori in Fioravanzo; Elena Fogal in Stocco; Angela Camol in Vicenzotti; Rosa Perin in Armellin; Elisa Barbaresco in Zorzetto.

Dopo il saluto al Duce, i premiati e beneficiati hanno avuto parole di caldo ringraziamento e di devota riconoscenza all'aiuto generoso del Regime.

PALAZZOLO
Il Dopolavoro per i camerati in grigio-verde

In occasione delle feste natalizie il Dopolavoro ha offerto ai militari qui di servizio una damigiana di vino.

Per interessamento dell'opera stessa, il signor Orlando Piliutti, proprietario del Cinema Stella, ha concesso l'ingresso gratuito a tutti i predetti militari.

S. Vito al Tagl.

La Befana del soldato

Oggi, nell'aula magna delle scuole urbane, dalle ore 14 in poi, avrà luogo la manifestazione della Befana del Soldato, per i reparti qui accantonati, con distribuzione ai componenti di generi di conforto ed oggetti utili.

Una messa per i soldati della «Julia»

Domenica 5 corrente alle ore 10, sarà celebrata al Santuario di Madonna di Rosa, una Messa cantata, come è desiderio di una trentina di militari della «Julia» del nostro Comune che si trovano in Albania.

Le famiglie di tutti i combattenti del fronte greco-albanese sono invitate intervenire.

Ruoli in pubblicazione

Alla segreteria dell'ufficio comunale trovansi in pubblicazione per cinque giorni, a termini di legge, i ruoli delle imposte terreni, fabbricati, ricchezza mobile, redditi agrari, ordinaria patrimonio, complementare addizionale di guerra, tributi locali, contributi sindacali dei commercianti ambulanti, dei professionisti ed artisti, e ruolo dei contribuenti morosi per contributi sindacali, supplettivi comprensivo delle somme dovute per tenuta degli albi.

Recita all'Asilo di Madonna di Rosa

Oggi, primo gennaio, i bambini dell'Asilo infantile di Madonna di Rosa, nel pomeriggio, come di consuetudine, si esibiranno in alcune recite.

CORDOVADO
Il Fascio femminile per i bisognosi

Martedì 24 u. s. si è svolta anche qui a cura del Fascio Femminile la cerimonia per la celebrazione della Giornata della Madre e del Fanciullo.

Furono beneficate Massaie Rurali, famiglie di richiamati, aventi un figlio di età non superiore a un anno, e fu consegnato un premio di L. 50 (cinquanta) alla massaia rurale Innocente Toneguzzo Maria, vincitrice del concorso per il buon allevamento della prole.

Inoltre pacchi di indumenti sono stati portati al domicilio di alcune famiglie bisognose.

Alla riuscita della cerimonia contribuì la pronta adesione delle tesserate ed in particolare delle volonterose lavoratrici che qui sotto elenchiamo:

Rina Bozza, Maria Bozza, Eleonora Freschi, Giulia Mainardi Cavarzere, Tina e Lucia Cappellari, Giovanna, Luisa e Bianca Variola, Giovanna Bernard, Maria Segalotto, Maria Bazzana e [illegible], Rosa Sbaiz, Fedora Cioni, Ada Biancheri, Elba Zigiotti, Maestrello Teresa, Maria Bergamo, Linda Monesi, Maria Fabris, Anna Maria Soppelsa, Laura Marcuzzi, Amelia Fabris, Luigia Rusconi, Fioretta Tirindelli, Cesira Marcuzzi, Marina Costantini, Maria Coassin, Ave Pollo, Carolina Cargnelli, Brigida Pillon, Maria Leandrin, Giulia Anese, Elisa Moretto.

VARMO
Attilio Pestrin: presente!

E' caduto in Albania l'alpino Attilio Pestrin. Era nato venticinque anni fa e aveva già dato luminose prove della sua bontà, della sua onestà e del suo attaccamento alla famiglia e alla terra che lavorava, insieme ai suoi familiari, come mezzadro dell'Amm. «Catemario di Quadri». Cresciuto nel clima del Littorio, aveva militato prima nelle file della G.I.L. e da tre anni era Capo nucleo della frazione di Madrisio. Il caporal maggiore dell'8° Alpini Attilio Pestrin, era partito pieno d'entusiasmo per l'Albania, nel giugno scorso. In seguito ad un bombardamento aereo nemico il 20 novembre scorso, moriva a Premeti, su quella terra schipetara che aveva voluto unire il proprio destino alla grande Italia imperiale.

Attilio Pestrin: presente!

TARCENTO
«2ª Befana del soldato»

Il Dopolavoro frazionale di Sedilis ha fatto pervenire al Dopolavoro Provinciale la somma di L. 56 a favore della «2ª Befana del soldato».

CLAUT
La Befana del soldato

Il Fascio femminile ha fatto pervenire al Dopolavoro Provinciale n. 43 pacchi invernali.

Sacile

Radioaudizioni per la Gil

Con venerdì 3 corr. avranno inizio le radioaudizioni organizzate dal Comando generale della Gil per i propri organizzati. Per gli avanguardisti e Giovani fascisti la trasmissione si svolgerà venerdì alle ore 10,30 e pertanto tutti sono comandati a trovarsi alla Casa della Gil per detta ora. Per i balilla la trasmissione avrà luogo domenica 5 alle ore 15 precise, per la quale ora tutti dovranno trovarsi alla Casa della Gil.

Nuova Cappella in Duomo

L'Arciprete oltre ai grandiosi lavori di restaurazione del nostro Duomo, ha fatto costruire annesso alla navata di sinistra una capace cappella dedicata al Divin Crocefisso, che servirà, durante la stagione invernale, alla celebrazione della prima Messa nei giorni feriali, agli esercizi spirituali e alle molteplici riunioni delle varie associazioni cattoliche che avranno in essa la possibilità di un maggiore raccoglimento. Giorni fa si è svolta la solenne consacrazione della Cappella, quindi l'Arciprete don Antonio Santin rivolse ai fedeli brevi parole spiegando il perchè della sua costruzione ed i vantaggi che da essa deriveranno.

La prima funzione particolare si celebrerà stasera, alle ore 20 e sarà riservata agli uomini.

Raduno di bestiame da macello

Oggi, giovedì, si svolgerà a Sacile col mercato settimanale e col mercato delle bestie da vita un raduno di bovini da macello, al quale potranno partecipare i macellai di Sacile, Maniago e di Pordenone che non abbiano preso parte al raduno di San Vito al Tagliamento nonchè quelli che sono fornitori di Forze Armate ed Aeroporti.

Beneficenza

Sono pervenute, a favore del fanciulli poveri, le seguenti offerte:

Ditta Ballarin Giuseppe lire 200; ditta Mandelli, II. offerta, lire 250; Cesa Giovanni 100; ditta G. Laschin 250; ditta A. Viotto 100; Michieletto Giovanni 150; Brandolin d'Adda co. Carlo 500; De Re Antonio 100; Banca del Friuli 50; dr. Pietro Mattiello 35.

BRUGNERA
Disperso

E' pervenuta in questi giorni la notizia ufficiale che il fante Rinaldo Marson di Domenico della classe 1914, è stato dichiarato disperso durante il combattimento nella zona di Zigiste avvenuto il 14 novembre.

Il Segretario del Fascio, accompagnato dal V. Comandante G.I.L. e dal Parroco, ha recato ai famigliari la notizia.

Lavoratore instancabile e solerte, buono, semplice di quella genuina bontà e semplicità peculiare di questa terra friulana, il Marson apparteneva ad una laboriosa famiglia di mezzadri abitante nella vicina frazione di Maron.

La notizia è stata ricevuta dal padre settantenne, con romana fortezza. Rivolgiamo ai genitori, ai fratelli l'augurio che il loro valoroso congiunto ritorni sano e salvo in famiglia, dopo aver servito fedelmente la Patria.

Cividale

«2ª Befana del soldato»

I dopolavoristi del Dopolavoro aziendale S.E.T.S.A. di Cividale hanno fatto pervenire al Dopolavoro Provinciale la somma di L. 178.10 per la «2ª Befana del soldato».

* * *

Al Dopolavoro di S. Leonardo di Cividale sono pervenute L. 38.50 a favore della «2ª Befana del soldato» — Mario Della Mea 3 — Aurelio Pozzecco 1 — Adelino Martina 2 — Ferdinando Fuccaro 1 — Danelutto 2 — Ines Fuccaro 1 — Adele Mazzero 1 — Ezio Della Mea 2.50 — Clelia Marcon 5 — Gino Fuccaro 1 — Roberto Martina 1 — Giovanni Marcon 3 — Emilia Della Mea 1.40 — Deccarli 1.50 — Umberto Marcon 2 — Giovanni Moleglie 5 — Giuseppina Mattistutti 1 — fam. Griatti 5 — Wanda Marcon 2 — Licia Schilardi 2 — fam. Paolini 2 — Natale Marcon 2 — fam. Cereatti 5 — Luigi Martina 5 — fam. Amadori 5 — Totale L. 154.50.

MANZANO
Tullio Beltrame: presente!

E' giunta notizia alla famiglia che il 16 dicembre scorso in combattimento aereo nell'A.O.I. trovò morte gloriosa l'aviere scelto marconista Tullio Beltrame fu Valentino della classe 1917.

Appartenente alle organizzazioni del Partito il giovane fascista Beltrame aveva sempre dimostrato fervido amor patrio e elevato spirito fascista. Era da tutti amato e la famiglia lo adorava. Lascia di sè largo rimpianto.

Tullio Beltrame, presente!

PONTEBBA
«2ª Befana del soldato»

Il Dopolavoro comunale di Pontebba ha offerto al Dopolavoro Provinciale l'importo di L. 200 per la «2ª Befana del soldato».

TARVISIO
«2ª Befana del soldato»

Al Dopolavoro comunale di Tarvisio sono pervenute le seguenti offerte a favore della II. Befana del Soldato:

Geom. Giuseppe Brandoli L. 104 — Ernesto Tosoni 20 — Edoardo Eigener 30 — Farmacista Giovanni Sbuelz 40 — Arturo Piussi 20 — Emanuele Mauro, Camporosso 20 — Igenio Bonitti 20 — Carlo Magrelli 20 — Giovanni Predaux 20 — Giovanni Di Poi 10 — dott. Luigi Dohlar 10 — Ernesto Sandrini 25 — Mattia Agolzer 10 — dott. Ferrante Francesco 10 — Giovanni Pelizzari 20 — Mansueto Zandanel 30 — dott. Giuseppe Mosettig 10 — Giovanni Urbica 20 — Giovanni Zanier 30 — Sorelle Troi 20 — Alfonso Buturini 50 — cav. Idalgo Artioli 15 — Totale L. 554.

Il Dopolavoro comunale di Tarvisio ha fatto pervenire al Dopolavoro provinciale la somma di lire 100 per un pacco vestiario.

Il Dopolavoro aziendale Miniere di Cave del Predil ha fatto pervenire alla sede del Dopolavoro provinciale la somma di lire 500 per la confezione di 5 pacchi vestiario.

Per il pacco degli alpini della «Julia»

Offerte indumenti: Famiglia Seberri: 1 paio di calzettoni, 1 maglia.

Fascio femminile: 5 sciarpe, 10 pacchi buste carta da lettera, 10 pacchi sigarette stadio.

Denaro e indumenti sono stati inviati tutti a Gemona, Comando del Battaglione M. Canin, il 30 dicembre 1940-XIX.

CHIUSAFORTE
«2ª Befana del soldato»

Offerte pervenute al Dopolavoro comunale:

Enrico Martina L. 20 — Alfonso Poli 5 — dott. Reali 10 — dottor Pietro Zanin 10 — N. N. 2 — Marino Sasso 1 — N. N. 1 — cav uff Giorgio Pesamosca 10 — Ferdinando Frati 1 — Samoncini 2 — Alberto Not 5 — Luigi Antoniutti 2 — N. N. 1 — Bruno Lomini 1 — fam. dott. Fontebasso 5 — fam. Numiz 2 — fam. Pol 3 — fam. Fuccaro di Val 3 — Carlo Battistutti 1.50 — N. N. 1 — Cecilia Della Mea 0.60 — Luigi Duccaro 1 — Ettore Fuccaro 2 — Biagio Piussi 3

PALMANOVA
«2ª Befana del soldato»

Il Dopolavoro aziendale «Banfi» di Palmanova ha raccolto l'importo di L. 400 tra i suoi dopolavoristi, per offrire quattro pacchi vestiario per la «2ª Befana del soldato».

Il mercato

Diamo i prezzi medi dei generi riscontrati al mercato del 31 dicembre u. s.:

Avena al quintale da lire 240 a 250; segala da 160 a 180; fagiuoli da 280 a 300; patate al chilo da 0,80 a 0,90; erba medica al quintale da 36 a 38; fieno da 36 a 38; paglia di frumento da 24 a 26; legna forte 25,50; legna dolce 23,50; pane I. qualità 2,50; vino comune hl da 200 a 220; vino fino da 280 a 300; vino marsala da 460 a 500; vino vermouth d. 460 a 500; uova al paio a 1,80; galline al chilo a 11,50; polli a 11; faraone a 12,50; capponi a 12,50; piccioni al paio a 7; oche al chilo a 11; anitre a 11; tacchini a 10,50; conigli a 5,50; carne bovina da 11 a 12; vitello da 14 a 15; suini da lire 900 a 1000; suini lattonzoli da 150 a 180.

LESTIZZA
Per il dono ai richiamati

Come tutte le manifestazioni di solidarietà umana e fascista organizzate dalle Autorità comunali, anche le offerte eseguite da tutte le famiglie del Comune per inviare ai soldati un dono natalizio ha superato notevolmente le previsioni.

La spontaneità delle offerte ha costituito la più eloquente dimostrazione della plebiscitaria adesione ottenuta dalla simpatica iniziativa. Sono state offerte 4074 lire, che furono ripartite fra tutti i militari del Comune ai quali vennero trasmesse con una lettera di augurio e di incitamento delle locali autorità.

Le grate risposte dei beneficiati sono state il segno più tangibile dell'opportunità della nobile iniziativa.

Giornata della madre e del fanciullo

Con austera e commovente cerimonia anche quest'anno è stata celebrata la giornata della Madre e del Fanciullo.

Nella sala comunale, presenti tutte le Autorità e Gerarchie, sono stati distribuiti 120 pacchi di vestiario e dolci ai bambini bisognosi del Comune. Sono stati inoltre distribuiti i premi di natalità, nuzialità e buon allevamento per complessive L. 2500 a 42 famiglie bisognose.

Il significato della cerimonia è stato sottolineato dal Podestà e dal Segretario del Fascio a tutti i presenti che hanno compreso ed altamente apprezzato il valore della iniziativa.

La celebrazione si è aperta e chiusa col saluto al Duce.

PAVIA DI UDINE
«2ª Befana del soldato»

Il Dopolavoro frazionale di Risano ha fatto pervenire L. 50 al Dopolavoro Provinciale, per la «2ª Befana del soldato».

CASSACCO
Corredini a famiglie bisognose

Grazie all'indefessa attività della Segretaria del Fascio femminile camerata Teresa Gaudio, coadiuvata dalle zelanti sue collaboratrici, è stato possibile preparare undici belli e lindi corredini che, alla presenza del Segretario politico, di numerosi fascisti e pubblico, sono stati distribuiti ad undici giovani madri, scelte tra le più bisognose della Giornata della Madre e del Fanciullo.

Prima della distribuzione, il Segretario del Fascio ha esaltato il grande significato della «Giornata» ed ha invitato i presenti a rivolgere il pensiero al Duce che guida le nostre fortune verso mete più fulgide e più radiose, infine ha rivolto il pensiero ai gloriosi combattenti.

S. Daniele

Il pranzo di Natale ai poveri

Il giorno di Natale, presenti il podestà, il delegato dei commercianti del mandamento (organizzatore), camerata Armando Feruglio, è stato distribuito il pranzo tradizionale ai meno abbienti del paese e delle frazioni: in tutto 650 razioni, considerati in minestra, carne con contorno, pane, vino, formaggio o frutta.

Il pranzo era stato preparato dalle Suore dell'Ospedale Civile, alle quali si rivolge un vivo grazie da parte degli organizzatori e la riconoscenza dei beneficiati.

Ecco l'elenco supplettivo degli offerenti: Pantofoleria Peias e Pantofoleria Icea ciascuno lire 25; Attilio Querini 50; Pantofoleria Zannier, Pantofoleria Fiorucci; Pantofoleria Peverini; Pantofoleria Biasutti, ciascuna lire 20; Tomba e Peressutti 20; P. Bianchi, Società Arti Grafiche, T. Populin, T. De Cecco, dott. L. Zanussi, dott. Bevilacqua, G. Tabacco, Soc. Friulana di Elettricità, ciascuno lire 15; G. Tavella, A. Zumino, G. Verzegnassi, M. Buttazzoni, V. Marini, M. Ronchi ved. Casasola, A. Peressoni, L. Marchetti, V. Polano, U. Toppazzini, G. Peressoni, Diamante, Soc. Autoservizi, Giovanni Bianchi, A. Battigelli, Albergo Friuli C. Martinuzzi, ciascuno lire 10; dott. G. Moreschi, I. Testolin, G. Vignuda, Ferruccio Leonarduzzi, Giacomo Braida, A. Porcelli, D. Polano, S. Melchior, A. F. Colutta, ciascuno lire 5.

A Villanova ha distribuito le razioni il camerata Quaranta.

Un ladro arrestato

L'altro giorno un uomo offriva in vendita del pollame morto, che recava in un sacco.

Le persone alle quali era stata esitata la merce, non solo rifiutarono di farne l'acquisto, ma si affrettarono d'informarne l'ufficio di polizia urbana. Poco dopo il capo delle guardie urbane rintracciava lo strano commerciante ambulante e lo consegnava ai carabinieri. Gli furono rinvenuti otto capi di pollame rubati a Rodeano.

Trattasi di certo Di Doi da Forgaria. E' stato denunciato alla autorità giudiziaria, e passato alle nostre carceri.

Pro combattenti

La presidenza del Dopolavoro Comunale, d'intesa con le autorità politiche ed amministrative locali, ha aperta una sottoscrizione per l'invio di un dono natalizio ai concittadini combattenti che con altissimo senso di sacrificio e di fede tengono alto il nome ed il prestigio della Patria in armi.

Ecco il primo elenco dei sottoscrittori: Marchesa Camilla de Concina, L. 250; Pantofoleria «ICEA» di Tomba e Peressutti, 200; Pantofoleria «PEIAS» di Zaghis e Pascoli, 200; Pantofoleria Angelo e Virginia Polano, 200; Pietro Rassatti, 150; Consorzio Agrario Provinciale, 100; Essiccatoio Cooperativo Bozzoli, 100; Banca del Friuli, 100; Pantofoleria Valerio Zanier, 100; ditta Ippolito Biasutti, 100; ditta Fioretto e Cozzi, 100; Nob. Famiglia Narducci, 100; famiglia dott. Gino Penasa, 100 — rag. Rodolfo d'Arcano, 100; Farmacia dott. Bevilacqua, 100; Farmacia dott. Zanussi, 50; dott. Italico Mareschi, 50; cav. Giacinto Gattoli, 30; co. sorelle Ronchi, 20; Giuseppe Zavagna, 20; Girolamo Polano fu Pietro, 20; Dolores Gonano, 20; Mario Iob, 10; Giovanni Vignuda, 10; Tomaso Populin, indumenti.

La sottoscrizione continua.

MORUZZO
Giulio Zampa: presente!

In seguito a ferite riportate in combattimento sul fronte greco-albanese, è deceduto il 13 novembre scorso l'artigliere alpino Giulio Zampa della classe 1920 la cui famiglia risiede nella frazione di Alnicco.

Ottimo giovane, apparteneva alle organizzazioni giovanili.

E' il terzo Caduto del Comune nell'attuale guerra.

Giulio Zampa: presente!

FAGAGNA
Solidarietà fascista

In occasione dell'ottava Giornata della Madre e del Fanciullo, sono stati distribuiti: 150 pacchi di viveri unitamente a L. 630 in denaro; 30 pacchi vestiario del valore complessivo di L. 1000; 30 premi di natalità di L. 75 ciascuno e 4 premi di nuzialità di L. 100 ciascuno da parte del Comune; 3 premi per l'allevamento igienico del bambino di L. 100 e 12 premi da L. 50 da parte della Federazione provinciale dell'O.N.M.I. Inoltre sono stati distribuiti 4 diplomi di benemerenza per il buon allevamento della prole. Il valore complessivo dei premi e dei pacchi suindicati ha raggiunto la cospicua cifra di L. 6.500.

PINZANO AL TAGL.
Premi demografici

Nella giornata della Madre e del Fanciullo, alla presenza delle autorità politiche, militari, il Podestà ha proceduto alla consegna dei premi di nuzialità e natalità per lo ammontare di 1400 lire così ripartite: premi di nuzialità n. 7 per lire 490; premi di natalità n. 18 per lire 910.

Tolmezzo

«2ª Befana del soldato»

Il Dopolavoro aziendale della Cartiera di Tolmezzo ha fatto pervenire al Dopolavoro Provinciale di Udine la somma di L. 200 per la «2ª Befana del soldato» e il Dopolavoro comunale la somma di L. re 200.

Il problema del latte

L'approvvigionamento del latte alla popolazione del Capoluogo di Tolmezzo è problema di primo piano che va definitivamente risolto.

E' noto che il latte scarseggia, tanto che a non tutte le richieste la locale latteria può sempre far fronte.

Ciò è dovuto al maggior consumo causato sia dall'aumento della popolazione, sia dalla limitazione degli altri generi, ma in parte anche dal fatto che non tutti portano alla latteria l'intera produzione, forse perchè persuasi che la vendita dia un rendimento inadeguato in confronto a quello della lavorazione.

La tendenza di sottrarre il latte alla Latteria da parte dei produttori, deve, ad ogni modo, cessare, dopo l'aumento portato al prezzo di tal genere di prima necessità, aumento che consente un equo compenso anche in rapporto al prezzo dei prodotti della lavorazione e cesserà più e meglio se saranno adottati provvedimenti di più larga portata. Bisogna rinvigorire le fonti da cui la latteria trae la materia da distribuire.

Oltre un anno fa vi è stato un raduno dei dirigenti delle latterie di Casanova e di Caneva per studiare la possibilità di costruire in località equidistante fra i due paesi una latteria in Comune.

Si trattava di erigere nuovi e capaci locali modernamente attrezzati nei quali avrebbe dovuto affluire il latte dei due paesi. Il progetto era bello, allettante, ma antieconomico. Fu il Podestà dell'epoca a rilevarlo ed a suggerire che le latterie di queste due frazioni, anzichè formare fra loro una nuova latteria, si fondessero addirittura con quella di Tolmezzo, che ha locali nuovi, attrezzatura moderna e capacità di smaltire o lavorare l'intero prodotto, dando ai lattari le massime garanzie e richiedendo loro minimo sacrificio per spese generali.

Fu studiata perciò, l'unione delle latterie di queste due frazioni a Tolmezzo. E sembrava che la cosa potesse andare e dovesse arrivare a felice porto, senonchè, per quanto i migliori elementi fra i lattari interessati fossero persuasi della bontà della progettata fusione, occorreva consultare le assemblee! Si sa! L'assemblea è sovrana e va consultata.

Non ho seguito quello ch'è successo a Casanova; ma sapete, per Caneva, come l'è andata? Quindici sì e quindici no!

Da ciò tutti debbono trarne il convincimento che solo un organo che sia al di sopra dell'Assemblea e delle sue votazioni a schede segrete o palesi può mettere in carreggiata quanti, tratti a giudicare dalle apparenze vedono solo i piccoli dettagli del problema dando ad essi carattere preminente, nel mentre trascurano quelli essenziali e sostanziali.

Per la risoluzione definitiva, e conveniente per tutti, del problema del latte è necessario: l'unione totalitaria degli agricoltori attorno alla latteria, che deve essere il centro propulsore d'ogni energia e di ogni miglioramento nel campo agricolo-pastorale. E chi sa che il prosperare della latteria, non metta in maggior rilievo l'inconveniente che i nostri montanari per imparar a lavorare il latte debbono recarsi in pianura e non faccia sorgere in Tolmezzo, accanto alle sue fiorenti istituzioni scolastiche, una scuola Carnica di Caseificio?

Premi demografici

Il Fascio Femminile ha distribuito in occasione della Giornata della Madre e del Fanciullo 17 premi alle mamme per l'allevamento igienico del bambino, 5 diplomi, un premio alla coppia prolifica di Lorenzo Pillinini che era stato proposta per il raduno di Roma 50 pacchi di indumenti alle mamme che frequentano il consultore pediatrico.

Il Fascio Femminile ha pure visitato la Casa del soldato offrendo a tutti sigarette mentre l'ispettore di zona donava a ciascuno il tradizionale torrone.

I Presepi di guerra

I Presepi del Duomo, del Collegio Salesiano, delle Suore Gianelline, e delle famiglie private, sono stati arricchiti quest'anno di un nuovo personaggio: il soldato. E' il personaggio che ora s'impone, perchè forse il più vicino alla culla spoglia del Salvatore dell'umanità col diuturno sacrificio di sè stesso per amore della Patria e del dovere e per un ideale di giustizia e di fratellanza umana.

Il Cappellano don Carlo Englaro, anche cappellano della G.I.L., aveva inviato infatti una circolare a tutte le famiglie per ricordare loro che quest'anno nei presepi, oltre ai soliti personaggi, doveva figurare anche un soldato, per ricordare i nostri Combattenti a Gesù Bambino con fervide preghiere e per apprezzare gli eroici sacrifici che essi compiono per la grandezza della Patria e perchè scenda fra di noi la pace, la vera pace annunziata dagli Angeli sulla capanna di Betlemme.

SUTRIO
«2ª Befana del soldato»

Al Dopolavoro comunale di Sutrio sono pervenute L. 226 pro «2ª Befana del Soldato.

Gemona

Premi demografici

In occasione della Giornata della Madre e del Fanciullo, a cura del Fascio femminile veniva fatta la distribuzione di vari corredini.

Premi di nuzialità e di natalità del Comune, sono stati consegnati a: Federico Ozioni e Luigia Colomba — Forgiarini Basilio e Seravalli Margherita — Copetti Domenico e Collini Margherita — Copetti Giacomo e Copetti Maria — Londero Antonio e Feragotti Amalia — Iacob Domenico e Neptuni Maria — Copetti Pietro e Bizi Irma — Macor Tullio e Vezzio Emma — Urbani Urbano e Sangoi Erminia — Silvestri Romano e Londero Angelina — Spagnolo Giuseppe e Fratte Maria — Picotti Silvio e Marcuzzi Norma — Cargnelutti Giorgio e Vallegra Balbina — Calderini Giorgio e Pascolo Ester — Venturini Pietro e Colavizza Elsa — Bizi Giuseppe e Londero Maria — Mardero Giuseppe e Rumiz Iolanda — Brandi Fulvio e Stroppolo Gisella.

Premi di allevamento igienico concessi dalla Federazione provinciale dell'O.N.P.M.I.: Spadarotto Antonia in Bianchet — Cuzzi Fernanda in Sindici — Marini Noemi in Forgiarini — Londero Marianna in Patat — Miserini Rosa in Dorigo — Brollo Maria in Forabosco — Brollo Elisabetta in Londero — Comoretto Angela in Iob — Guerra Anna in Cragnolini — Bulian Giovanna in Forabosco — Savonitti Caterina in Marini — De Campo Maria in Tuti — Villalta Agnese in Rumignani — Iob Anna in Guerra — Serafini Maria in Passon — Londero Anna in Venturini.

Premi di allevamento offerti dal Comitato comunale: Copetti Maria in Copetti — Londero Santa in Forgiarini — Tuti Maria in Palese — Patat Maria in Cargnelli — Foschiatti Lucia in Urbani — Lauvergnach Maria in Venturini — Patat Maria in Cargnelutti — Londero Marianna in Marchetti — D'Aronco Maria in Forgiarini — Cedaro Lucia in Marchini.

Diplomi di buon allevamento igienico concessi alle madri abbienti: Raffaella Ligugnana ved. Gen. Liuzzi, Medaglia d'oro — Nicli Lea in D'Andrea — Costantini Elda in Armellini — Maioli Giulia in Finotelli — Cuzzi Fernanda in Sindici — Nozzi Maria in Urbani.

Premio speciale concesso ai coniugi Pio Zearo e Giuseppina Copetti quale coppia avente il maggior numero dei figli nati dopo il 28 ottobre 1920 ed appartenente alla categoria dei commercianti.

Premio concesso dalla Federazione provinciale di Udine dell'Opera Nazionale per la Protezione della Maternità ed Infanzia.

OSOPPO
«2ª Befana del soldato»

Offerte pervenute al Dopolavoro comunale di Osoppo in favore della «2ª Befana del soldato»: dott. Luigi De Cillia L. 40, famiglia Giovanni Valerio 20, Angeli Arturo 5, Menis Federico 20, ten. Giovanni Zilio 5, Maieroni Luigi 5, Nogaro Lino 2, De Franceschi Gaspare 5, Comoretto Tarcisio 4, Piccoli Anna 20, Lavarone Giuseppe 20, famiglia Sara De Cecco 10, Trombetta Silvestro di Valentino 5, Cosani Celio 5, Di Toma Domenico 5, Rizzi Antonio 5, Buiatti Pio 2, dott. Luigi De Cillia 60, Biagio Del Rosso fu Bernardo 20, Nicolina D'Amato 5, Marchetti Francesco 20, famiglia Romanelli 5, famiglia Venchiarutti Valentino fu Pietro 10, De Simon Caterino 3, ditta Verza 40, famiglia Menicucci 20, Venchiarutti Elio 20, Forgiarini Pietro 10, Forgiarini Lino 10, Venchiarutti Eugenio 2, Trombetta Carlo di Angelo 5, Trombetta Antonio di Angelo 5, famiglia Giov. Pittis 20, Elisa ed Antonietta Olivo 20, De Cecco Carducci 10, Menis Archimede 5, ditta fratelli Pellegrini 5, Vidoni Alba 1, Venchiarutti Antonio fu Natale 20, rag. Sergio Pellegrini 20, Di Poi Vittorio 20, famiglia Trombetta Pompilio 20, famiglia Faleschini Giovanni 10, Nobile Candido 20 Totale L. 584. Venchiarutti Milo: 6 scatole di antipasto e 1 vaso di marmellata.

ULTIME **Il Popolo del Friuli** NOTIZIE

Efficaci attacchi germanici
sulla capitale britannica
e su importanti obiettivi militari
Tacita tregua aerea nella notte di S. Silvestro

BERLINO, 1.

Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche comunica:

«Il 31 dicembre un apparecchio germanico, con audaci attacchi condotti appena a cento metri di quota, ha centrato parecchi colpi in pieno su di una fabbrica d'armi nella contea di Essex.

Anche a Londra sono stati colpiti da bombe dirompenti importanti obiettivi militari. Altri attacchi sono stati diretti contro una stazione e contro un forte nel sud-est della isola, dove sono stati colpiti e gravemente danneggiati importanti impianti bellici. Furono osservati diversi incendi scoppiati nei magazzini.

Quattro apparecchi nemici hanno tentato col favore del cielo nuvoloso di sorvolare le zone industriali della Germania occidentale. Due di questi sono stati abbattuti dalla nostra contraerea ancora all'atto di superare la zona costiera e gli altri due hanno dovuto invertire la rotta prima di poter raggiungere la meta. Neppure ieri si sono verificate perdite da parte nostra.

Durante la notte di San Silvestro l'Arma aerea tedesca non ha intrapreso nessuna azione. Anche il nemico non ha effettuato attacchi».

L'Aviazione tedesca ha eseguito, durante la giornata del 1 gennaio, una serie di ricognizioni armate nel corso delle quali ha incontrato, nei pressi della costa orientale britannica, diverse unità navali nemiche. Gli aviatori germanici sono passati immediatamente all'attacco e sono riusciti a danneggiare diverse navi da guerra e mercantili. A causa della fortissima foschia, la piena efficacia degli attacchi non ha potuto essere riconosciuta esattamente, ma è stato possibile osservare che un colpo è caduto in pieno su un battello del servizio inglese di sorveglianza costiera e una seconda unità inglese dello stesso tipo si è incendiata subito dopo l'attacco.

La «Deutsche Allgemeine Zeitung» pubblica oggi un articolo nel quale, dopo aver ricordato la brillante serie di vittorie ottenute dalle Forze Armate tedesche in questa guerra, particolari caratteristiche della quale sono il dinamismo e la azione, osserva come pure la linea Maginot che si riteneva inespugnabile, sia caduta appunto in virtù di una azione dinamica, anche se il suo ex difensore gen. Gamelin aveva dichiarato a suo tempo che [illegible].

L'articolo, facendo quindi un raffronto fra la situazione militare di allora e quella odierna, rileva che se la Gran Bretagna poteva godere un tempo, grazie alla sua flotta, di una supremazia sui mari e di una assoluta sicurezza in casa propria, oggi con le armi aeree e subacquee questi vantaggi che l'hanno tanto insuperbita durante i secoli vanno scomparendo gradualmente con un crescendo impressionante.

«Ma con tutto ciò l'Inghilterra — prosegue l'articolo — *si comporta come se fosse ancora in grado di impartire una lezione al continente, restringendo il blocco e tentando di affamare la Francia sua ex alleata e gli altri Paesi* [illegible].

Il giornale ricorda quindi i motivi per cui la lotta entrò nella fase nella quale è escluso ogni compromesso e rileva che ciò fu dal momento che le proposte di pace del Führer dopo la campagna di Polonia furono respinte. La DAZ conclude affermando che neanche gli aiuti americani potranno più, ormai, non solo arrestare, ma nemmeno ritardare la catastrofe della Inghilterra, che sta sperimentando tutti i colpi delle armi dell'Asse, armi che porteranno a compimento con assoluta certezza la grande vittoria finale.

Le «Münchner Neueste Nachrichten» riassumono i fatti più salienti avvenuti in Italia durante il 1940. [illegible] il giornale rileva che i successi avversari in Africa e nel Mediterraneo [illegible].

«La Grecia presto o tardi sarà sconfitta. Quanto all'Egitto, la conquista inglese di quei pochi chilometri quadrati di deserto non avevano che scopi propagandistici. L'Italia precluse all'Inghilterra la via del Mediterraneo, riducendo ancor di più il tonnellaggio di cui dispone la Gran Bretagna, che tiene impegnati forti quantitativi di truppe e mezzi bellici che non possono essere usati nella difesa dell'isola.

Con la partecipazione del C.A.I. e dei sottomarini alle operazioni tedesche nel Mare del Nord essa prende anche attiva parte all'attacco diretto contro il cuore della Gran Bretagna».

Dieci navi nemiche
affondate nel Pacifico
dalla nave corsara tedesca

BERLINO, 2 mattina.

Secondo una dichiarazione fatta dal Primo ministro della Nuova Zelanda, Fraser, un incrociatore ausiliario tedesco ha sbarcato il 21 dicembre nell'isola di Emeran, facente parte dell'arcipelago delle Bismark, 500 uomini fra inglesi, francesi e norvegesi, tutti superstiti di 10 navi che l'unità da guerra tedesca aveva affondato.

Si tratta delle navi inglesi «Rangitane» di 16.712 tonnellate; «Turakina» di 9691 tonnellate; «Triadic» di 6378 tonnellate; «Triaster» di 6032 tonnellate; «Triona» di 4413 tonnellate; «Komata» di 3909 tonnellate; «Holmwood» di 2156 tonnellate; delle navi norvegesi naviganti al servizio dell'Inghilterra «Ringwood» di 7203 tonnellate e «Vinni» di 5181 tonnellate e infine della nave francese «Notou» di 2489 tonnellate.

Questa notizia è stata confermata dalla sezione di Singapore del Ministero britannico delle informazioni.

Un commento ufficioso tedesco
al discorso di Roosevelt

BERLINO, 1.

La *Corrispondenza politica e diplomatica*, nel commentare il discorso di Roosevelt, rileva come esso dimostri chiaramente l'impossibilità in cui il Presidente americano si trova tuttora, data la situazione politica del suo Paese, di raggiungere senz'altro i suoi obiettivi che, come risulta dal suo stesso discorso, sono i seguenti:

1. Assicurare i rifornimenti all'Inghilterra con tutti i mezzi, senza riguardo alla legge di neutralità.

2) Trasformare l'intera produzione nazionale per fini di guerra.

«Il Presidente Roosevelt sa — continua la nota — *che il suo popolo non è pronto ad avviarsi senz'altro su questa strada.*

Che lo sappia, lo dimostra l'argomentazione con la quale egli tenta di distrarre le preoccupazioni del suo popolo per nascondergli le pericolose avventure verso le quali vorrebbe trascinarlo.

La *Corrispondenza* insiste poi sul carattere veramente infame del tentativo compiuto da Roosevelt, sulle orme di Churchill, di sollevare la Nazione italiana contro la Germania, facendole credere che quest'ultima sia altrettanto infedele ai suoi patti di amicizia come lo è stata l'Inghilterra con i suoi alleati.

A PROPOSITO DEL BLOCCO
Ferro al Polo Nord

NARWIK, 1.

Ferro e petrolio, le armi con le quali gli inglesi speravano di piegare il Terzo Reich nella guerra che essi preferiscono, si sono dimostrati oggi due armi più che mai nelle mani degli aggressori. Se la Germania, infatti, ha risolto felicemente, specie dopo gli ultimi avvenimenti in Romania, il problema del petrolio, non meno risolto è l'altro problema, anch'esso di vitale importanza, del ferro, di cui le miniere di Kiruna sotto il circolo polare [illegible] ormai alla Germania continua e regolare fornitura, mentre il colossale bottino del prezioso minerale raccolto nei Paesi vinti garantisce alla Nazione tedesca un sicuro stock per tutte le eventualità.

Di Kiruna si è parlato molto in tempi recenti, durante il conflitto finno-russo, prima, e poi durante la [illegible] Norvegia, [illegible] forse [illegible] battaglie: [illegible] l'Inghilterra [illegible] che le [illegible] alla [illegible] Germania: è la carta del ferro.

A Kiruna l'evacuazione del minerale avviene alla luce del giorno (o della notte, la bianca notte dei mesi sul [illegible] fatti il [illegible] lago di Kiruna, con il loro colore [illegible] fanno pensare allo scenario di un qualche favoloso regno.

Il ferro spaccato a forza d'uomo dalle dure rocce, è sollevato da grandi gru azionate con l'elettricità, gru che scaricano il materiale sul piano [illegible] del raccoglimento, da dove tutto il ferro, mediante un ingegnoso sistema di slittamento con piano inclinato, viene raccolto nella pianura dove trovasi la ferrovia, presso le sponde del lago. La ferrovia di Kiruna, poi, trasporta il ferro a Narwik e l'altro a Lulea sul Baltico, dove, in attesa dello sgombero [illegible] mare, il ferro viene ammucchiato per mesi e mesi in appositi magazzini.

Un grave problema dell'escavazione del metallo a queste altezze è, naturalmente, il clima: più che per gli uomini, che lavorano debitamente coperti, quasi tutto l'anno al bagliore dell'illuminazione elettrica, il che contribuisce a donare al Kirunavaara il suo aspetto favoloso di saga nordica, il problema sussiste per il ferro stesso, che, durante il trasporto per ferrovia, s'amalgama daccapo per effetto del freddo autenticamente polare e forma blocchi granitici. A Lulea il necessario scioglimento avviene sottomettendo il minerale ad uno speciale trattamento con getti di vapore caldo: a Narwik spesso basta alla bisogna la sempre tiepida «corrente del golfo».

La gente che debe abitare a Kirunavaara e a Gullivaara si è organizzata alla meno peggio: le piccole case si allineano sul rialzo di terra che domina il lago, quasi tutte di legno a differenza dei pochi edifici pubblici costruiti in pietra, che spiccano con il loro vivace bianco tra l'uniforme bruno delle abitazioni private. La chiesa evangelica presenta un originale compromesso fra i due stili: infatti, se la costruzione è in pietra, il campanile è invece tutto in legno.

La Germania, che già, precedentemente allo scoppio delle ostilità, era prima nella graduatoria delle importatrici di ferro scandinavo, ha oggi incamerato la quasi totalità della produzione di detto minerale, riservando un sufficiente quantitativo d'avanzo alla Svezia e agli altri Stati limitrofi del Belgio. Il ferro svedese ricopre oggi il 50 per cento circa dei fabbisogni dell'industria tedesca, senza contare che il minerale di Kiruna è quello che meglio si addice al genere di lavorazione pesante della Germania.

Il trasporto del ferro nella madre patria presenta per i tedeschi aspetti delicati, che si possono dividere in difficoltà di due specie: prima difficoltà è quella del trasporto nella sua prima fase, da Kiruna a Narwik. La linea elettrificata sin dal 1923 corre per la massima parte sotto tunnel, per gole impervie, fra sbalzi notevoli di altitudine e non solo si presta fatalmente ad «offensive» di valanghe di neve, ma anche, in questi tempi duri, ad insidie di eventuali ribelli, che a quelle altezze non sono facilmente controllabili dalle truppe naziste dislocate a Narwik appunto per salvaguardare la sicurezza della vitale linea. Il successo arride però giorno per giorno, anzi notte per notte ai tenaci e decisi soldati del Terzo Reich: giorno e notte, infatti, una quarantina di treni toccano Narwik e ne ripartono regolarmente per Kiruna; ogni giorno sulle navi tedesche vengono caricate da 21.000 a 22.000 tonnellate di ferro e si prevede che il traffico con la Germania sorpasserà di gran lunga quest'anno i quattro milioni di tonnellate annue.

Seconda difficoltà per il trasporto del ferro è il viaggio per mare da Narwik alle coste della Germania, ma anche a questo problema s'è posto tempestivo rimedio; le navi costeggiano, rientrando in ogni fiordo, la frastagliatissima costa norvegese: le eventuali navi inglesi dovrebbero, per attaccare questi bastimenti germanici, del resto debitamente scortati, giocare di straordinaria audacia, anche perchè, dalle coste, ben piazzate batterie proteggono la serpentina navigazione. Ma l'audacia non è più oggi tra le virtù dei figli di Albione e così non si è ancora sentito dire che una nave carica di ferro sia stata affondata fra Narwik e Brema.

I tedeschi stanno oggi curando la produzione del ferro scandinavo con criteri assolutamente nuovissimi per la tecnica specifica. Un fatto è certo: che mai, quanto oggi, la Germania è stata ricca di ferro, ed in grado non solo di bastare ai suoi bisogni, ma anche di sopperire alle necessità di altri popoli in Europa. Il ferro, che fu nel passato l'arma forse più efficace nelle mani della Gran Bretagna, si trova oggi ad essere, al contrario, una delle garanzie più salde della definitiva vittoria dell'Asse.

Carlo Moray

Gli affari sono affari
Dichiarazioni di Roosevelt
sugli aiuti all'Inghilterra

WASHINGTON, 1.

Roosevelt ha dichiarato alla conferenza della stampa che egli desidera dal Parlamento una legge in cui venga formulato un trattato con l'Inghilterra, per il quale agli Stati Uniti dopo la fine della guerra, in relazione al materiale ricevuto, essa restituirà cannone per cannone e così via. Ciò significa che il materiale danneggiato o in parte riparato o completamente inutilizzabile deve essere sostituito con materiale nuovo. Questo principio dovrebbe venir applicato anche all'altro materiale bellico, come zinco, caucciù, ecc.

Il Presidente ha dichiarato anche che non è necessario avere una speciale fretta per formulare questa legge.

La stampa americana continua a commentare largamente il discorso di Roosevelt, ma da tutto quanto viene scritto in questi giorni e dall'impressione riportata da questi circoli, si conferma il giudizio che le parole del presidente non hanno trovato quel consenso, che la casa bianca sperava. Il segretario del presidente, Early, ha sentito la necessità di precisare come, dichiarando che forze militari americane non saranno inviate in Europa, Roosevelt, abbia inteso affermare che non vi saranno inviate neppure forze navali. Early ha soggiunto che quanti esprimono il timore che gli Stati Uniti inviino forze navali in aiuto della Gran Bretagna hanno ben compreso il discorso del Presidente. Queste dichiarazioni sono state fatte naturalmente, per attenuare l'impressione prodotta da alcuni passi del discorso presidenziale e tranquillare l'opinione pubblica.

Si ha da Sciangai che il discorso di Roosevelt non ha prodotto alcuna impressione in quegli ambienti dove si rileva che esso non contiene nulla di nuovo. Tutto quello che il Presidente degli Stati Uniti ha detto con l'aria di grande solennità era ormai risaputo e non può quindi suscitare alcuna sorpresa.

L'unica parte che viene discussa in questi ambienti è quella che si riferisce alla Cina di Ciang Kai Scek il quale, secondo quanto nel discorso è detto, dovrebbe e potrebbe contare per l'avvenire su maggiori aiuti da parte degli Stati Uniti. Ma si rileva che queste parole di Roosevelt non hanno avuto, e molto probabilmente non avranno, alcun riscontro nei fatti, poichè è noto che fino ad ora, malgrado il prestito di 10 milioni di dollari che aveva lo scopo di dare al Governo di Ciung Ching la possibilità di rifornirsi di materiale bellico in America, Ciang Kai Scek non ha potuto avere un aereo o un cannone, come rileva anche l'Agenzia *Domey* del 21 del mese scorso.

In questo modo, si afferma, il prestito è praticamente annullato e le parole di Roosevelt non rappresentano che un ben debole conforto per i cinesi di Ciang Kai Scek, il quale naviga in acque tempestosissime tra i continui, vittoriosi attacchi delle truppe nipponiche che non gli danno respiro e le rivolte dei suoi generali.

Si narra che i rappresentanti del Governo di Ciung Ching, recatisi a Washington per trattare circa queste famose forniture belliche consistenti specialmente in materiale aeronautico ed in artiglieria, si siano sentiti rispondere dal signor Morgenthau che, per il momento, non era neppure il caso di parlarne, dato che l'industria bellica degli Stati Uniti non riesce nemmeno a mantenere gli impegni assunti per il riarmo americano.

La risposta di Morgenthau è il miglior commento — si osserva ironicamente in questi circoli — alle promesse di aiuti fatte dal Presidente Roosevelt alla Cina di Ciang Kai Scek.

Nessuna mobilitazione
in Ungheria

BUDAPEST, 1.

Negli ambienti ufficiali ungheresi si smentisce categoricamente la notizia diffusa all'estero secondo la quale la mobilitazione generale sarebbe ordinata in Ungheria.

La nuova sede
del «Mattino d'Italia»
a Buenos Ayres

BUENOS AYRES, 1.

Con solenne ed austera cerimonia, presenziata dall'ambasciatore Boscarelli che ha pronunciato un elevato discorso, è stata inaugurata la nuova sede del «Mattino d'Italia». L'edificio di cinque piani sorge nel centro della città. Alla cerimonia hanno assistito le autorità diplomatiche e consolari italiane, le gerarchie del Fascio, l'addetto stampa dell'ambasciata germanica, tutta la famiglia del giornale e numerosi giornalisti argentini.

I missionari americani
abbandonano la Cina
controllata dai nipponici

SCIANGAI, 1.

Il piroscafo «Presidente Coolidge» che partirà domattina, ha imbarcato duecento missionari degli Stati Uniti e loro famiglie. Il totale dei missionari americani non cattolici e delle loro famiglie che hanno abbandonato la Cina controllata dai giapponesi, ha raggiunto il migliaio.

Un messaggio di Konoye
alla Nazione giapponese

TOKIO, 1.

«La Nazione giapponese deve rafforzare la propria decisione di trionfare nell'anno delle difficoltà». Ha dichiarato il Primo ministro Konoye nel suo messaggio alla Nazione per il nuovo anno.

Konoye ha rilevato poi come durante l'anno scorso il Patto Tripartito abbia rafforzato i rapporti fra le Nazioni firmatarie.

«Contemporaneamente le Potenze europee firmatarie del patto progrediscono gradualmente verso l'organizzazione del nuovo ordine europeo. In Estremo Oriente il primo passo verso l'istituzione della più grande sfera di prosperità comune nell'Asia orientale è stato fatto con la costituzione dell'Asse Giappone-Manciukuo-Cina»

Konoye, dopo aver rilevato che la strada seguita è l'unica per addivenire ad una pace e ad una prosperità permanenti, ha aggiunto che il Giappone deve sorvegliare la situazione ed essere pronto a far fronte ad ogni difficoltà ed a fare della Nazione una sola unità.

Nel messaggio augurale per il nuovo anno alla Nazione, il ministro della guerra, Tojo, rileva che, malgrado i tre anni e mezzo di guerra in Cina, il morale sia degli ufficiali che dei soldati è altissimo e la Nazione deve pertanto cooperare con i combattenti e fare un ultimo sforzo per la vittoriosa conclusione della campagna.

Dopo aver ricordato la firma del Patto Tripartito e dell'accordo basilare tra il Giappone e la Cina e rilevato che questi atti internazionali segnano nuove tappe del progresso della campagna giapponese diretta alla istituzione del nuovo ordine in Estremo Oriente, il messaggio continua:

«Ora però che la questione cinese ha assunto proporzioni mondiali e che la situazione europea diviene più complicata e più seria, il nostro avvenire appare minacciato da difficoltà. L'esercito imperiale, comunque, è unanimemente determinato a condurre la campagna cinese fino alla fine vittoriosa e pronto a far fronte a qualsiasi mutamento che possa verificarsi nella complicata situazione del mondo odierno, in omaggio a quanto da esso si attende sia dalla Corona che dal popolo».

Il ministro dice che l'esercito chiede che tutti lo sostengano nel far fronte a questo suo vastissimo compito, e conclude che soltanto se il popolo avrà la stessa perseveranza e lo stesso coraggio dei soldati che si trovano al fronte, il Giappone potrà vincere la guerra e onorare degnamente la memoria dei suoi caduti sui campi di battaglia.

La Romania legionaria
è certa della vittoria
delle Potenze dell'Asse

BUCAREST, 2 mattina

In occasione del capodanno sono avvenute alcune manifestazioni politiche.

In un discorso rivolto ai membri del movimento legionario, dopo aver ricordato i sacrifici e il sangue che è costata la vittoria del movimento, il generale Antonescu ha incitato i giovani a rispettare le vite umane, i beni e il lavoro altrui, a sottoporsi all'ordine, alla disciplina e a collaborare veramente alla creazione del nuovo Stato romeno

Continuando, il generale Antonescu, ha detto: *«Horia Sima è al mio fianco, nella lotta per l'organizzazione del movimento legionario che deve diventare una rivoluzione nazionale. Egli condanna, come me, tutti coloro che hanno una falsa coscienza del legionario e una falsa comprensione delle responsabilità dell'ora atuale»*

Il generale Antonescu ha concluso invitando i legionari a preparare ed accendere la fiaccola dell'avvenire mediante un nuovo sacrificio.

Il comandante del movimento legionario, Horia Sima, ha rivolto ai suoi camerati un fervido appello, dicendo loro che lo spirito di sacrificio non è mai stato così saldo come ora e che l'anno nuovo sarà l'anno dell'era legionaria.

«Oggi abbiamo vinto e non siamo soli — ha continuato Horia Sima — *abbiamo amicizie indistruttibili; siamo inquadrati nel sistema di alleanza delle grandi Potenze nazionaliste, così come aveva previsto e voluto il capitano Cornelio Codreanu*

La vittoria dell'Asse, che è certa e per la quale lottano e versano il loro sangue con tanta generosità, su tutte le fronti del mondo, i valorosi Eserciti germanico ed italiano, costruirà una nuova Europa nella quale dominerà lo spirito di giustizia e di armonia e porterà con sè anche la vittoria perenne della nostra rivoluzione».

Nel castello reale di Peles Sinaya, ha avuto luogo la cerimonia della presentazione degli auguri di capodanno al Re Michele di Romania. Il generale Antonescu ha rivolto al Sovrano gli auguri della Nazione.

In risposta degli auguri presentatigli a nome del Corpo diplomatico dal Nunzio Apostolico, Re Michele, ha dichiarato: *«Sia l'anno nuovo apportatore di pace sulla terra, di una pace basata sulla giustizia e che realizzi le speranze nostre in giorni migliori».*

Il nuovo Governo
della Confederazione elvetica
Un radiodiscorso del Presidente Wetter alla Nazione
Le difficoltà economiche della Svizzera

BERNA, 1.

Stamane l'on. Ernesto Wetter, che alla suprema magistratura è stato eletto dalla Camera due settimane or sono, ha iniziato il suo anno di presidenza della Confederazione.

In questa occasione egli ha rivolto alle ore 13 un messaggio al Paese, in cui ha dichiarato fra l'altro:

«L'anno che incomincia sarà duro e difficile. La guerra non porta difficoltà, restrizioni, privazioni e miseria solo negli Stati belligeranti; tutti ne sono colpiti perchè la guerra moderna tocca con le sue ripercussioni tutta l'economia mondiale. E' ben vero che fino ad oggi ci sono stati risparmiati danni più gravi, ma anche a noi l'avvenire può prosperare gravi privazioni in luogo delle leggere limitazioni che finora hanno minacciato più le nostre comodità che la nostra esistenza. I più recenti avvenimenti hanno poi mostrato che nonostante la più scrupolosa osservanza dei doveri della nostra neutralità purtroppo non ci sono stati risparmiati i danni diretti della guerra, ma noi non perderemo il coraggio nè la fiducia, affronteremo decisamente la sorte nostra e, senza mormorare, faremo il nostro dovere.

La consegna per quest'anno sarà: Aumento della produzione in tutti i campi. La nostra terra lavorata intensamente deve compensare i viveri che non possiamo importare e che ci mancano, e le scorte delle materie prime, diminuite anche esse per l'insufficienza delle importazioni, dovranno essere governate secondo i piani dell'economia di guerra e riserbate ai bisogni più ingenti.

Il Consiglio federale confida nel popolo svizzero. Abbiate anche voi fede nel vostro Governo: esso non potrà togliere dalle vostre stalle i pesanti oneri che vi gravano, nè sottrarvi alle dure prove che sostenete, ma vigilerà a che i sacrifici da farsi siano giustamente ripartiti. Unione dunque e lavoro concorde».

Pure stamane sono entrati in possesso dei loro dicasteri i consiglieri federali von Steiger e Kobelt, eletti due settimane fa in sostituzione dei dimissionari Minger e Baumann.

La composizione del Consiglio federale è ora la seguente: Presidente della Confederazione e capo del dipartimento delle finanze: Wetter; Vicepresidente e capo del dipartimento dell'Interno Pilet; capo dipartimento politico Celio; capo del dipartimento poste e ferrovie Stampfli; capo del dipartimento economico pubblico von Steiger; capo del dipartimento di giustizia e polizia Kobelt.

La neutralità del Brasile
riaffermata da Vargas

RIO DE JANEIRO, 1.

Il Presidente Vargas, parlando in una colazione offertagli dalle forze armate, ha accennato alla situazione del Brasile di fronte alla guerra scatenata dalle demoplutocrazie occidentali.

Egli ha detto testualmente:

«Manterremo la neutralità ed esigeremo che essa venga rispettata come noi rispettiamo i diritti dei belligeranti, cioè senza preferenze e senza simpatie, perchè questo è il nostro dovere, perchè questa è la linea di condotta che dobbiamo seguire di fronte ai conflitti che si svolgono fuori del continente americano».

Riferendosi poi evidentemente agli inutili tentativi fatti dall'Inghilterra per impedire l'arrivo nel Brasile di materiale bellico da esso acquistato in Germania, il Presidente ha detto: *«Quel materiale bellico è nostro ed è stato acquistato col nostro danaro. Sarebbe una odiosa violenza in danno del Brasile quella di tentare di impedire che esso giunga a destinazione. Chi la commettesse non potrebbe certo aspettarsi da noi manifestazioni di buona volontà e di amichevole spirito di collaborazione».*

Messaggio al Duce
L'autarchia raggiunta
nel settore del magnesio

ROMA, 1.

Al Duce è pervenuto da Bolzano il seguente telegramma:

«Duce, da oggi funzionano anche le nuove batterie di forni che portano così la produzione del metallo di magnesio alla completa copertura del fabbisogno nazionale previsto dal piano autarchico da Voi stabilito.

Tecnici e maestranze hanno eseguito i Vostri ordini con fedeltà di soldati e a tempo di primato.

Nell'esultanza per l'odierna realizzazione, essi vogliono dirVi, Duce, che nel Vostro nome potranno raggiungere, nel fervore della battaglia del lavoro e delle armi, mete sempre più alte e concorrere così all'immancabile vittoria, che sotto la Vostra guida infallibile donerà gloria, potenza e benessere alla Patria fascista.

Prefetto AGOSTINO PODESTA; federale MACOLA; cons. nazionale MONTESI; dott. FERRARO; dott. AMATI».

Il Vicerè d'Etiopia
in volo a Gondar

GONDAR, 1.

Proveniente da Addis Abeba ha atterrato a questo campo di aviazione l'Altezza Reale il Vicerè, ricevuto dal generale Frusci e dalle altre autorità e gerarchie.

Dopo aver passato in rassegna un reparto di avieri in servizio d'onore, l'augusto Principe si è cordialmente intrattenuto con ufficiali e piloti, informandosi sull'attività aerea della base.

Si è recato poi a visitare il centro ospedaliero, soffermandosi ai letti dei ricoverati e recando ad ognuno dei valorosi combattenti la sua alta parola di conforto.

Quindi il Vicerè, fatto segno a devote manifestazioni di simpatia da parte della cittadinanza, si è portato alla sede del comando delle truppe, dove ha impartito disposizioni sui problemi militari e civili interessanti lo scacchiere.

Ricevuto l'omaggio dello stato maggiore e degli ufficiali e dei funzionari, il Principe ha poi lasciato il campo d'aviazione rientrando in volo ad Addis Abeba.

Gli accordi commerciali
italo-bulgari

ROMA, 1.

I nuovi accordi che regolano gli scambi e i relativi pagamenti fra l'Italia e la Bulgaria fino al 30 giugno p. v. firmati ieri dal senatore Giannini e dal ministro plenipotenziario Petzeff presidente della delegazione bulgara, sostituiscono con un unico testo tutti i precedenti accordi e protocolli. Le trattative con la delegazione commerciale inviata dal Governo bulgaro a Roma per procedere alla revisione, in rapporto alla situazione contingente, degli accordi finora in vigore fra i due Paesi e che hanno condotto alla conclusione dei nuovi accordi, si sono svolte in un'atmosfera di cordiale reciproca comprensione nei giorni scorsi.

Mediante le nuove intese l'Italia ha potuto assicurarsi il rifornimento di taluni prodotti bulgari particolarmente interessanti il settore alimentare, quali i cereali, i semi oleosi, i legumi secchi, le uova e il pollame, per quantitativi commisurati alle attuali effettive possibilità di esportazione da parte bulgara.

D'altro canto in esecuzione degli accordi stessi il nostro Paese provvederà a fornire in contropartita al mercato bulgaro una serie di prodotti di tipica esportazione italiana, con particolare riguardo agli specifici fabbisogni di quel mercato, soprattutto nel settore tessile, in quello dell'industria meccanica e chimica ed in quello dei prodotti agrumari.

Violenta tempesta Jugoslavia
Un treno rovesciato dal vento

BELGRADO, 1.

Durante tutta la giornata di martedì nei territori prossimi a Lika si è abbattuto un violento temporale, durante il quale la velocità del vento ha raggiunto talvolta i 180 chilometri.

Dodici vagoni di un treno che si recava da Agraam a Split sono stati lanciati dalla violenza del vento giù per una scarpata per una profondità di cinquanta metri. Fortunatamente non si lamentano vittime. I treni che si trovavano sulla stessa linea sono stati fermati. La linea stessa è stata gravemente danneggiata.

Da tutte le parti del Paese giungono notizie di trasporti bloccati dalla neve che con un lavoro di parecchie ore sono stati liberati.

La "Giornata
degli italiani nel mondo,,

A parte i vari significati che alla «giornata degli italiani nel mondo» — la quale, secondo le recenti disposizioni del Duce, sarà celebrata nel prossimo mese di maggio — si vogliono dare, quello di esaltare l'opera compiuta nei secoli dall'ingegno e dal lavoro italiano oltre mare e oltre monte ci sembra certo, oltre che uno dei più notevoli, il più perfettamente consono allo stile e all'originalità fascista. Anzi, se teniamo presente il fatto che per la giornata stessa si è scelto il mese della nascita di Dante, il rapporto appare ancora più evidente. Dante si considerò infatti, durante tutta la sua esistenza, un esule — esule da Firenze in altre città ugualmente italiane è vero — e per lunghissimi anni, tra corti e villaggi ai quali egli si sentiva estraneo, ovunque portò la grandezza del suo genio che mise al servizio altrui ed altrui avvantaggiò anche se i servizi non gli venivano riconosciuti e se lo splendore che dava la sua presenza non veniva notato e, meno ancora, esaltato.

A far ciò pensarono i posteri e forse pensò lui stesso giudicando gli uomini incontrati e giudicando se stesso, talchè, per certi aspetti e in molti punti, la sua opera è veramente la giornata di un italiano nel mondo.

Codesto rapporto dunque fra la data scelta e il significato della celebrazione dovrebbe essere subito tenuto presente per spiegarsi cosa può voler dire — intendiamoci quale sentimento possa nascere nei loro protagonisti — il lavorare e il produrre lontano dal proprio cielo, e soprattutto offrire agli altri tutto ciò che invece si vorrebbe tenere gelosamente custodito a casa propria.

Comunque, è precisamente da tali sofferenze che è nata la nostra prima espansione, perchè è assolutamente fuor di dubbio che l'impronta italica, sia pure in opere, in costruzioni e in atteggiamenti che altri han fatti propri, rimanga al disopra del luogo e al disopra della terra che l'ha accolta.

Rivendicare spiritualmente all'Italia che prodigalmente l'ha donata questa opera fino a ieri rimasta oscura o trascurata vuol dire avere la coscienza di ciò che valiamo. Ecco perchè la «giornata degli italiani nel mondo» rientra nello stile fascista, il quale vuole ereditare le glorie del passato italiano e vuole assumersi il peso grandissimo di rinnovarle e di perpetuarle.

Nè questo è il solo significato della prossima celebrazione. Di riscontro, ecco che mentre si celebrano le glorie del nostro lavoro oltre mare e oltre monte, fuori della Patria si celebra la gioia di sentirsi italiani. Anche a vedersi da quest'altro lato, il mese significativo della nascita di Dante è ammonitore, perchè Dante, esule, si sentì sempre e sempre volle essere fiorentino quasi a sottolineare con questo che — sia pure distante dalla sua patria — egli riceveva forza e costanza di vivere al pensiero di quella città nella quale aveva lasciato tutto il suo spirito. Ora dunque, anche se gli italiani che in tutti i tempi han cercato e trovato lavoro oltre mare hanno dovuto accogliere le esigenze dei luoghi che li hanno ospitati, nulla han lasciato peraltro di quel carattere e di quei sentimenti nati con loro. Che gli italiani lontani dall'Italia festeggino, in un giorno dell'anno particolarmente, lo spirito che li anima orgogliosamente è pertanto logico e umano: alla gloria dell'espansione della loro opera ecco che fa riscontro la gioia di vederla restituita, sia pure spiritualmente, al luogo d'origine. Si celebra la potenza dell'essere, nel mondo, navigatori, operai, imprenditori, e si celebra la grandezza di poter lasciare il resto del mondo per ritornare alla casa abbandonata, ma non dimenticata.

Questi due significati della giornata degli italiani nel mondo che nella loro apparente antitesi hanno uguale origine, caratterizzano pertanto significativamente la celebrazione prossima. Si è scelto per ciò, dicevamo, la data natale di Dante. C'è dunque lo spirito del grande poeta invocato su di essa, il quale riassume il genio e il travaglio di nostra gente, e che parla la nuova sua lingua. Ora, a compendiare quanto si è detto, ecco che ricorre infine un terzo significato: quello di poter dire, di potersi esprimere con mezzi nostri senza ricorrere agli aiuti stranieri. Non intendiamo soltanto riferirsi al vocabolario, intendiamo riferirci allo spirito che anima l'invenzione di un proprio vocabolario, alla possibilità che nasce, cioè, dalla sua scoperta, di potersi manifestare. Ed anche questo è un simbolo della nostra espansione. Vogliamo dire che si proclamano i nostri diritti. Vogliamo dire che si celebra la possibilità di proclamarli, che è la festa cioè dell'avvenimento per il quale gli italiani hanno potuto far sentire al mondo la loro parola. Antitesi anche qui apparente. Mentre gli italiani ritornano spiritualmente d'oltre monte e d'oltre mare, nel loro luogo di nascita quando ne sono stati distanti con le loro opere, quelli che vivono in Patria escono spiritualmente dai confini per sottolineare — celebrandola — la potenza della loro esistenza.

Vito Mar. Nicolosi

Roma ha un telefono
ogni otto abitanti

ROMA, 1.

Roma è la città d'Italia che ha più telefoni. Anche fra i maggiori centri europei, Roma è fra le primissime città per densità telefonica. «L'Eco di Roma» informa che, per quanto ben lontana da certe densità oltreoceaniche che giungono a 40 telefoni per 100 abitanti, Roma è tuttavia in gruppo con altre importanti città estere, come Brusselle, Vienna, Colonia, Amburgo; molto vicina a Berlino che ha 14 telefoni per 100 abitanti. La seconda città d'Italia col maggior numero di telefoni è Milano con 9 telefoni ogni 100 abitanti.

Queste cifre, come del resto tutte le cifre internazionali dei telefoni, si riferiscono al numero degli apparecchi e non a quello degli abitanti. Roma, coi suoi 141.555 telefoni, ha una densità di 12.21 ogni cento abitanti: vale a dire che c'è un telefono per ogni otto abitanti. Tale sviluppo è stato raggiunto dal l'inizio della gestione sociale della «Teti»: gli utenti di Roma sono infatti passati da 14.987 a 91.275. Roma ha il primato europeo degli abbonati «duplex» che hanno permesso la penetrazione dei telefoni in strati sociali che sarebbero rimasti altrimenti privi di questo moderno mezzo di comunicazione. Essi raggiungono in Roma il numero di 40.169.

«L'Eco di Roma» informa poi che la rete di Roma è dotata di 17 modernissime centrali automatiche della capacità attuale di 121.434 abbonati. C'è quindi capienza, con l'attuale capacità della rete urbana, per altri 30 mila abbonati.

FEDERICO VALENTINIS
Direttore responsabile
Tip. Ed. de «Il Popolo del Friuli»